

UNIVERSITÀ  
CATTOLICA



Sede di Roma

## Rassegna Stampa



Servizio a cura dell' Ufficio Stampa - U.C.S.C. Sede di Roma

## Articoli Selezionati

### UNIVERSITA' CATTOLICA DI ROMA

Avvenire Popotus	Osservasalute aree metropolitane. Il respiro della Terra si misura in tonnellate	...	1
Corriere della Sera Roma	Osservasalute aree metropolitane. L'Arpa: "Dodici centraline bastano"	...	2
Corriere Laziale	Osservasalute aree metropolitane. Smog, servono misure drastiche	Russo Sebastiano	3
Italia Sera	Osservasalute aree metropolitane. Inquinamento atmosferico l'Arpa rassicura sul costante monitoraggio nella Capitale	...	4
Avvenire	Osservasalute Aree metropolitane. Oltre 10mila nati: è il boom della provetta	Daloiso Viviana	5
Ore 12	Osservasalute aree metropolitane. Firenze, provincia più longeva	...	7
Avvenire	Osservasalute aree metropolitane. Città, prognosi riservata. Cuore e polmoni a rischio	Simonetti Paola	8
City	Osservasalute Aree metropolitane. Nelle grandi città si vive male e di meno - Le grandi città fanno male. Si vive peggio e meno	...	10
Cittadino di Lodi	Osservasalute Aree metropolitane. Smog, verde, traffico: non migliora la salute delle nostre città	...	11
Corriere della Sera Roma	Osservasalute Aree metropolitane. Roma al bivio fra Oslo e Mumbai	R.Do.	12
Corriere Laziale	Osservasalute aree metropolitane. Roma è la capitale degli scooter	...	13
CronacaQui	Osservasalute aree metropolitane. Tumori, a Milano tasso di mortalità sopra la media	Di Battista Elisa	14
DNews Roma	Osservasalute aree metropolitane. La Capitale dei giardini e dei parchi ma la differenziata stenta a decollare	Mancuso Gianluca	17
Sole 24 Ore Sanita'	Servizi sanitari, sventa il Nord - Osservasalute- Walter Ricciardi	...	18
Italia Sera	Osservasalute aree metropolitane. Igiene, rifiuti e mobilità sono i mali di Roma	...	20
Sole 24 Ore Sanita'	Metropoli "isole" più anziane e inquinate - Osservasalute- Walter Ricciardi	Ricciardi Walter - Sferazza Antonella	21
Italia Sera	Osservasalute aree metropolitane. L'Italia fa più figli: in rialzo tasso fecondità, in città si muore di più: record a Napoli	...	23
Sole 24 Ore Sanita'	La salute non vive in città - Salute, luci e ombre nelle città	Magnano Rosanna - Vazza Lucilla	24
Italia Sera	Osservasalute aree metropolitane. Igiene e mobilità, i mali di Roma	Mazzoni Maria_Giulia	31
Sole 24 Ore Sanita'	L'ecologia non abita in città - Walter Ricciardi	...	32
Unione Sarda	Rapporto Osservasalute aree metropolitane. Gli stranieri frenano il calo di abitanti	Manca Fabio	34
Italia Sera	Osservasalute aree metropolitane. Inquinamento, triste primato	...	36
Sole 24 Ore Sanita'	Un organismo complesso che cresce e muta - De Belvis	De Belvis Antonio_Giulio	37
Italia Sera	Osservasalute aree metropolitane. Una Capitale immersa nel verde	...	38
Lab il Socialista	Osservasalute aree metropolitane. Vivere in città è più pericoloso	...	39
Leggo Milano	Osservasalute aree metropolitane. Raccolta differenziata, Milano rimandata	...	41
Libero Roma	Osservasalute aree metropolitane. La Capitale ha i "polmoni" verdi, ma scivola sullo smog	Albensi Natalia	42
Manifesto Roma	Osservasalute aree metropolitane. In Città	...	43
Mattino Napoli	Osservasalute aree metropolitane. Mortalità e gioventù, Napoli al top	al.fa.	44
Messaggero Cronaca di Roma	Osservasalute aree metropolitane. Verde e traffico, i "primati" della città - Roma, regina del verde ma prigioniera delle auto	C.R.	45
Metro	Osservasalute aree metropolitane. Grandi città bocciate, si vive di meno e male	M.M.	46
Metro Roma	Osservasalute aree metropolitane. 11 Per la Capitale ecco un primato "green" - E' Roma la metropoli più green al mondo	...	47
Metro Roma	Osservasalute aree metropolitane. Mamme anziane. E' record	...	48
Metro Roma	Osservasalute aree metropolitane. Roma: area metropolitana tra le più inquinate d'Italia. Troppe automobili e moto	...	49
Metro Roma	Osservasalute aree metropolitane. Riciclo: Capitale bocciata	...	50
Nazione Firenze	Osservasalute aree metropolitane. Smog in aumento ma qui si muore meno che altrove	Plastina Manuela	51
Padania	Osservasalute aree metropolitane. In città si muore di più, eccetto Firenze e Bologna	...	53
Piccolo Trieste	Osservasalute aree metropolitane. "Salute e vecchiaia, Trieste un formidabile laboratorio" - "Abitare a Trieste? E' una vera fortuna"	...	54
Prealpina	Osservasalute aree metropolitane. In città si vive male e si muore di più	...	56
Puglia	Osservasalute aree metropolitane. Interruzioni volontarie di gravidanza "a Bari diminuiscono più che altrove"	...	57
Repubblica Bari	Osservasalute aree metropolitane. sulle città a Bari record di aborti	...	58
Repubblica Bologna	Osservasalute aree metropolitane. "La città resta inquinata ma sa essere anche virtuosa" - Bologna? Inquinata ma virtuosa	Parmeggiani Stefania	59
Repubblica Firenze	Osservasalute aree metropolitane. Uomini 79 anni, donne 84 Firenze record di longevità	...	60
Repubblica Genova	Osservasalute aree metropolitane. Genova arranca - Pochi incidenti mortali, tanti aborti gli strani "primati" di Genova	Niri Raffaele	61
Repubblica Genova	Osservasalute aree metropolitane. "Prima la certezza economica, poi i figli"	d.al.	63

<b>Repubblica Palermo</b>	Osservasalute aree metropolitane. A Palermo ci sono più ragazzi che anziani - Palermo, è una città dal doppio volto molti giovani, troppi rischi per la salute	Spinella Cristoforo	<b>64</b>
<b>Repubblica Roma</b>	Osservasalute aree metropolitane. "Roma? E' verde, ma poco pulita. E mancano le centraline anti-smog"	Serloni Laura	<b>66</b>
<b>Sicilia</b>	Osservasalute aree metropolitane. Le donne vivono più a lungo e diventano mamme prima	...	<b>67</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	Osservasalute aree metropolitane. Le grandi città isole di malessere	Magnano Rosanna	<b>68</b>
<b>Sole 24 Ore Roma</b>	Osservasalute aree metropolitane. Verde urbano, Roma al top: 132 metri quadrati pro capite	Magnano Rosanna	<b>69</b>
<b>Sole 24 Ore Roma</b>	Osservasalute aree metropolitane. L'aria resta senza "qualità"	...	<b>71</b>
<b>Sole 24 Ore Roma</b>	Osservasalute aree metropolitane. Record di medici in città	Vazza Lucilla	<b>72</b>
<b>Sole 24 Ore Roma</b>	Osservasalute aree metropolitane. Intervista a Walter Ricciardi - "Fattori di rischio in crescita"	...	<b>73</b>
<b>Tempo Roma</b>	Osservasalute aree metropolitane. E' questa la città più verde del mondo - Roma città più verde del mondo	Poggi Natalia	<b>74</b>
<b>Unione Sarda</b>	Osservasalute aree metropolitane. Cagliari la città meno feconda d'Italia: neanche un figlio per donna	...	<b>75</b>

# Il respiro della Terra si misura in tonnellate

## Il verde in città

**G**li alberi sono importanti per la salute del Pianeta e per la nostra, ma qual è la situazione delle città italiane dal punto di vista degli spazi verdi? Un rapporto dell'Università Cattolica di Roma ci dice che nelle nostre metropoli ogni abitante ha a disposizione una media di 93 metri quadrati di verde. Un numero che dal 2004 a oggi non è cambiato. La città messa meglio è Roma, con 131,7 metri quadrati per ogni cittadino.

**L**a Terra respira. I suoi polmoni verdi sono le foreste tropicali e la savana. E un gruppo di scienziati tedeschi è riuscito a misurare la quantità di anidride carbonica smaltita ogni anno dalle piante attraverso la fotosintesi clorofilliana, il processo attraverso cui i vegetali producono il proprio nutrimento partendo dall'anidride carbonica, dalla luce e dall'acqua. Sono 123 i miliardi di tonnellate di questo gas assorbite dall'atmosfera, misurati – con uno studio durato dieci anni – grazie a 60 sensori sparsi in tutto il mondo. Mentre noi consumiamo ossigeno ed emaniamo anidride carbonica, le piante fanno il contrario e producono ossigeno. Anche se l'uomo fa del suo meglio per rendere il compito dei polmoni verdi più difficile. Ogni anno, per colpa dei combustibili fossili – cioè carbone, petrolio e gas naturale – sono riversati nell'atmosfera sette miliardi di tonnellate di anidride carbonica. E il Pianeta rischia di prendere la «febbre», di surriscaldarsi per l'eccessiva quantità di anidride carbonica nell'aria, che dà vita al fenomeno dell'effetto serra. Le piante sono preziose alleate per la salute del nostro Pianeta. Perché è meglio prevenire che curare.



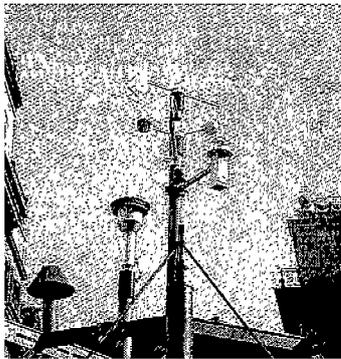
**Qualità dell'aria**

# L'Arpa: «Dodici centraline bastano»

«Il numero di centraline appartenenti alla rete di monitoraggio della qualità dell'aria presenti nel Comune di Roma è pari a dodici ed è più che sufficiente a stimare l'inquinamento atmosferico». Corrado Carrubba, commissario dell'Arpa Lazio (Agenzia regionale per la protezione ambientale), risponde così al «Rapporto Osservasalute - Aree metropolitane 2010» realizzato dall'Università Cattolica, presentato nei giorni scorsi, secondo cui «è basso» il numero delle centraline presenti nella Capitale per il controllo della qualità dell'aria. «La nostra rete - aggiunge Carrubba - è infatti costituita da un numero di stazioni pari al doppio di quelle previste dalla normativa vigente (decreto ministeriale 2° aprile 2002, n. 60), secondo la quale, nel caso del comune di Roma, sarebbero sufficienti sei punti di campionamento. Inoltre, le misure della rete di

centraline, così come previsto dalla normativa europea (Direttiva 2008/50/CE), sono integrate mediante modelli numerici di trasporto e dispersione degli inquinanti in aria. Vengono poi effettuate, sempre per il territorio comunale romano, le previsioni a 72 ore dei livelli dei principali inquinanti; previsioni che rendono possibile alle autorità competenti l'adozione di misure di prevenzione a tutela della salute dei cittadini».

«Il controllo costante della qualità dell'aria nella nostra regione e a Roma - conclude Carrubba - è da anni un impegno prioritario dell'Agenzia, tant'è che la nostra rete è indubbiamente tra le migliori in Italia. Con il nuovo assessore all'Ambiente, Marco Mattei, siamo quotidianamente impegnati a garantire questo importante presidio a tutela della salute dei cittadini».



**Ambiente**  
Una delle centraline nel centro di Roma



**Vivibilità** - La capitale soffre di "crisi respiratorie". Occorrono misure di emergenza per bloccare l'inquinamento

# Smog, servono misure drastiche

Nonostante i provvedimenti del Comune di Roma per limitare l'emissione di polveri sottili nell'aria, i livelli di PM 10 non diminuiscono. Da oltre trenta giorni le centraline segnalano numeri allarmanti

**Sebastiano Russo**

Nonostante i provvedimenti presi dal Comune di Roma per limitare l'emissione di polveri sottili nell'aria, targhe alterne e domeniche ecologiche, i livelli di PM10 nella Capitale non diminuiscono. I dati raccolti dalle centraline per il controllo delle polveri sottili, che come noto sono dannosissime per la salute dell'uomo, hanno raggiunto i livelli massimi consentiti (50 microgrammi/m<sup>3</sup>) da oltre 30 giorni e molte centraline segnalano livelli anche superiori a quest'ultimi. La legge prevede che dopo 35 giorni consecutivi di superamento del limite, debbano scattare misure di emergenza, come il blocco totale del traffico e la limitazione delle attività che contribuiscono a creare l'inquinamento. Da più parti si condivide la necessità di porre in essere politiche più coraggiose contro l'inquinamento atmosferico e l'imputato numero uno è il traffico privato. Sono infatti troppe le autovetture private, molte delle quali anche vetuste e quindi più inquinanti, che girano per le vie della capitale. In attesa che le piogge rinfreschino e rendano più pulita l'aria, è giusto avviare soluzioni strutturali importanti. La priorità è migliorare il trasporto pubblico, anche attraverso un aumento cospicuo dei bus ecologici (a metano ed elettrici) in città e potenziando il trasporto su rotaia per i pendolari. Come detto, per la misurazione del livello dello smog, vengono utilizzate centraline elettroniche di rilevamento. Molti giudicano insufficiente il numero delle centraline nel territorio di Roma, sospettando pertanto che il livello di smog sia ben più alto rispetto a quanto dichiarato dalle Autorità comunali e regionali. A supporto della veridicità dei dati di smog rilevati, è intervenuto il 'Rapporto Osservasalute - Aree metropolitane 2010' curato dall'

**Università Cattolica di Roma.**

Nel rapporto si legge che l'Arpa (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) del Lazio assicura la piena adeguatezza della rete di centraline per il controllo della qualità dell'aria presenti a Roma. "Il numero di centraline appartenenti alla rete di monitoraggio della qualità dell'aria presenti nel comune di Roma è pari a 12 ed è più che sufficiente a stimare l'inquinamento atmosferico - afferma Corrado Carrubba, commissario dell'Agenzia regionale - la nostra rete è infatti costituita da un numero di stazioni pari al doppio di quelle previste dalla normativa vigente (Decreto Ministeriale 2 aprile 2002, n. 60), secondo la quale, nel caso del comune di Roma, sarebbero sufficienti 6 punti di campionamento". Inoltre, l'Arpa dichiara che le misure della rete di centraline, così come previsto dalla normativa europea (Direttiva 2008/50/CE), sono integrate mediante modelli numerici di trasporto e dispersione degli inquinanti in aria. Vengono poi effettuate, sempre per il territorio comunale romano, le previsioni a 72 ore dei livelli dei principali inquinanti; previsioni che rendono possibile alle autorità competenti l'adozione di misure di prevenzione a tutela della salute dei cittadini. "Il controllo costante della qualità dell'aria nella nostra regione e a Roma - conclude Carrubba - è da anni un impegno prioritario dell'Agenzia, tant'è che la nostra rete è indubbiamente tra le migliori in Italia; con il nuovo Assessore all'ambiente Marco Mattei siamo quotidianamente impegnati a garantire questo importante presidio a tutela della salute dei cittadini". I dati e le informazioni sulla qualità dell'aria sono disponibili sul sito internet dell'Agenzia. Non c'è tuttavia da cantare vittoria. L'aria nella Capitale resta inquinata. La soluzione, come detto, è alla portata di tutti. Ogni cittadino deve fare

la sua parte nella consapevolezza che l'aria è un bene primario di tutti e va tutelato. Il come è presto detto. Iniziamo a perdere le care vecchie ed insane abitudini, come prendere l'auto anche solo per percorrere poche centinaia di metri. È vero che il caldo insopportabile di questi giorni quasi ci obbliga a raggiungere la meta in auto e con il climatizzatore in funzione. Ma gli esperti ci istruiscono da anni che vestendo abiti leggeri, bevendo molto e mangiando in abbondanza frutta e verdura di stagione, si superano anche le temperature più torride. E ancora, incrementiamo l'uso dei mezzi pubblici. Ci troviamo in un periodo di profonda crisi internazionale i cui effetti si ripercuotono giornalmente sulle tasche di tutti noi cittadini. Con la benzina che sfiora €1,40 al litro, dobbiamo vincere la tentazione di utilizzare la nostra autovettura utilizzando di contro i mezzi pubblici. La stragrande maggioranza dei mezzi di superficie sono tra l'altro dotati di climatizzatore e con il loro utilizzo si supera inoltre anche l'annoso problema del parcheggio. È opportuno infine sottolineare che anche i tantissimi beni archeologici presenti sulla capitale soffrono il crescente inquinamento atmosferico. Insomma Roma è come un malato che ha bisogno delle cure e dell'aiuto di tutti i suoi figli.



## *Inquinamento atmosferico l'Arpa rassicura sul costante monitoraggio nella Capitale*

Riferendosi a quanto apparso ieri sulla stampa a commento del "Rapporto Osservasalute - Aree metropolitane 2010" a cura dell'Università Cattolica di Roma, l'Arpa Lazio in una nota ha voluto rassicurare sulla piena adeguatezza della rete di centraline per il controllo della qualità dell'aria presenti a Roma. Il numero di centraline che appartengono alla rete di monitoraggio della qualità dell'aria presenti nella Capitale è pari a 12 e dunque, come afferma Corrado Carruba, Commissario dell'Agenzia regionale, "più che sufficiente a stimare l'inquinamento atmosferico". "La nostra rete - ha poi proseguito - è costituita da un numero di stazioni pari al doppio di quelle previste dalla normativa vigente, secondo la quale, nel caso del comune di Roma, sarebbero sufficienti 6 punti di campionamento". Ancora l'Arpa spiega che le misure della rete di centraline a Roma sono integrate mediante modelli numerici di trasporto e dispersione degli inquinanti in aria. Poi, sempre riguardo il territorio romano, vengono effettuate previsioni a 72 ore dei livelli dei principali agenti inquinanti; tali previsioni permetterebbero alle autorità competenti di adottare le adeguate misure di prevenzione a tutela della salute dei cittadini. "Il controllo costante della qualità dell'aria nella nostra regione e a Roma - ha concluso Carruba - è da anni un impegno prioritario dell'Agenzia, tant'è che la nostra rete è indubbiamente tra le migliori in Italia; con il nuovo Assessore all'ambiente Marco Mattei siamo quotidianamente impegnati a garantire questo importante presidio a tutela della salute dei cittadini".



# Oltre 10mila nati: è il boom della provetta

*Nel 2008 impennata di coppie e cicli. Il nodo degli embrioni prodotti*

**Nel documento l'analisi della situazione prima della sentenza con cui la Consulta ha abolito nel**

**2009 il divieto di impiantare più di tre embrioni, i cui esiti destano preoccupazioni**

## legge 40

Depositata in Parlamento la relazione annuale sull'applicazione della norma che regola le tecniche di fecondazione assistita nel nostro Paese. I numeri parlano di un aumento continuo delle richieste, dei centri, dei figli concepiti in laboratorio. Ma anche di alcuni problemi crescenti: come l'età sempre più alta delle donne e l'enorme eccedenza di embrioni prodotti rispetto ai bimbi nati

DA MILANO VIVIANA DALOISO

**S**empre più coppie che ricorrono alla fecondazione assistita. Sempre più centri che ne applicano le tecniche e controlli che le monitorano. Sempre più successi, con un trend di nascite che per la prima volta supera i 10mila bambini. Ma anche l'età sempre più elevata delle donne che decidono di avere figli in provetta, e soprattutto un numero esorbitante di embrioni prodotti rispetto alle nascite effettive: un rapporto di 1 bimbo per oltre otto embrioni formati. La legge 40, sul cui stato di salute è stata depositata due giorni fa in Parlamento l'annuale relazione del Ministero della Salute, funziona. O almeno, lo ha fatto - con numeri elo-

quenti - anche nel corso del 2008, nonostante da più parti si tentasse di forzarne o stravolgerne l'impianto, sostenendone i gravi limiti, i "laccioli" per le coppie, le lacune che incrementavano il fenomeno del turismo procreativo. Fino a quella sentenza della Corte Costituzionale (1 aprile 2009) che ha aperto alla produzione di più di tre embrioni per ciclo, i cui esiti saranno monitorabili solo l'anno prossimo. E che alla luce dei numeri già rilevanti di embrioni sacrificati - ma finora pur sempre contenuti dai limiti della legge - solleva non pochi timori sul futuro.

**Le coppie, i cicli.** Il dato più significativo della relazione sulla legge 40 per l'anno 2008 è il sempre maggiore accesso alle tecniche di procreazione assistita. Per 59.174 coppie trattate (nel 2005 erano 43mila e tre anni dopo 55.437) i cicli offerti sono stati 79.125 (cinque anni fa erano poco più di 63mila, l'anno scorso 75mila). In particolare, nel 2008 si è registrato un numero di cicli iniziati pari a 736 per milione di abitanti, con un incremento netto di 62 cicli per milione di abitanti: si tratta di un aumento percentuale pari al 9,2%. Non si riscontra, dunque, nessuna corsa forsennata ai centri esteri, se non per l'unica ragione di aggirare il divieto alla fecondazione eterologa, vietata dalla legge 40.

**I nati.** Nel 2008 è stata per la prima volta superata anche la soglia dei 10mila nati in un anno. Grazie all'impiego delle tecniche di fecondazione assistita sono state infatti ottenute 12.767 gravidanze: di queste sono state perse al follow-up (ovvero al controllo) 1.942 gravidanze (il 15,2%). Dalle 10.825 gravidanze monitorate sono nati vivi 10.212 bambini. Nel passaggio dal 2005 al 2008 sembra esserci stata, peraltro, una leggera diminuzione della percentuale di parti multipli in genera-



le (-0,4%), legata soprattutto alla flessione dei parti gemellari. Scendendo maggiormente nello specifico, il numero di parti gemellari è risultato pari a 1.310, ovvero il 21,0% del totale dei parti, e i parti trigemini a 161, 2,6% del totale. Inoltre nel 2008 si è verificato solamente un parto quadruplo. I numeri, che ci mantengono al di sopra della media europea, sono tuttavia legati all'età delle donne che accedono alla provetta (anch'esso di gran lunga superiori a quelli europei) e alla grande varietà nella qualità del servizio e della distribuzione dei parti da centro a centro (quelli in cui si ottengono la maggior parte delle gravidanze, per intendersi, sono a zero parti trigemellari, mentre quelli dove se ne ottengono meno arrivano anche a toccare, in singoli casi, il 30%, alzando così il dato medio). **I centri e il monitoraggio.** Aumentano i centri di fecondazione assistita in Italia: da 330 del 2007 sono arrivati a 349 nel 2010 (149 di I livello e 200 di II e III livello). Con una marcata differenziazione a livello regionale. In Lombardia e nel Lazio, per esempio, operano rispettivamente 64 e 55 centri: significa che in queste due regioni sono attive il 34,1% della totalità delle strutture che applicano le tecniche di Pma in Italia. La Campania (39),

la Sicilia (36) il Veneto (35), il Piemonte (27) e la Toscana (21), sono le altre regioni in cui opera un numero consistente di centri. In questo secondo gruppo è attivo il 45,2% del totale dei centri. Il restante 20,7% dei centri, ovvero 72, è distribuito tra le altre 13 regioni italiane. La raccolta dati del Registro nazionale ha visto poi quest'anno un'ulteriore diminuzione della perdita di informazioni sugli esiti delle gravidanze (dal 13,3% del 2007 al 12,6% del 2008) grazie al monitoraggio sempre più completo dei centri.

**L'età delle donne**Tra i dati problematici evidenziati dal rapporto emerge invece quello dell'ulteriore incremento dell'età delle donne che ricorrono alla provetta. Un dato che si riflette negativamente sui

risultati delle tecniche stesse: aumenta infatti l'età media delle pazienti che passa a 36,1 anni nel 2008 (il corrispettivo dato europeo, per il 2005, è di 33,8 anni). E ben noto come gli esiti positivi delle procedure siano in rapporto all'età delle donne, ed in Italia ben il 26,9% dei cicli - uno su quattro - è effettuato da

pazienti con età superiore ai 40 anni: anche questo dato è in aumento rispetto al 2007, quando era il 25,3%.

**Gli embrioni prodotti e le nascite.** Allarmante è invece il dato degli embrioni formati per l'anno 2008: un totale di 84.861 (di cui 78.407 trasferiti da cicli "a fresco" e 5691 da cicli di scongelamento). Numeri che, se confrontati con il dato delle nascite effettive (10.212) denotano un rapporto di 1 a 8, e questo nel monitoraggio effettuato sull'anno 2008, cioè quando ancora sulle tecniche non pesava la "novità" introdotta dalla sentenza della Consulta, che ha fatto cadere il divieto di impiantarle - a discrezione dei centri e pur sempre in limiti ragionevoli e proporzionati - un numero maggiore di tre.

**I numeri evidenziano un'offerta sempre più ampia di metodi e centri specializzati. Quasi azzerata la perdita di informazioni sulle gravidanze avviate. In continuo calo i parti plurimi**

**LA RICERCA**

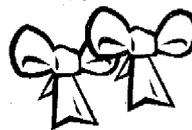
**A Milano mamme più vecchie, a Genova record di aborti**

Maternità: a tracciare una mappa della situazione italiana, provincia per provincia, ha pensato nella sua prima edizione il Rapporto "Osservasalute Aree metropolitane 2010" redatto dall'Osservatorio Nazionale per la Salute nelle Regioni Italiane che ha sede presso l'Università Cattolica di Roma. Secondo il rapporto Milano è l'area dove l'età delle neomamme è salita maggiormente, Palermo quella con le mamme più giovani, Trieste quella con la minore mortalità infantile e neonatale, Genova quella con il tasso maggiore di aborti, Cagliari quella con il minore, ma la meno feconda. Al contrario di Napoli, che ha invece ottenuto il primato di fecondità.

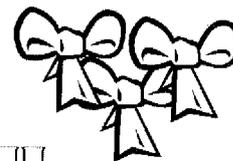
**LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE IN CIFRE**

	2007	2008
Centri per la procreazione assistita in Italia	342	354
Numero di coppie trattate	55.437	59.174
Numero di cicli avviati	75.280	79.125
Numero di gravidanze ottenute	11.685	12.767
Numero di nati vivi	9.137	10.212
Cicli per pazienti con più di 40 anni	25,3%	26,9%

Parti gemellari  
**21%**



Complicanze da iperstimolazione  
**0,45%**



Parti trigemini  
**2,6%**



Età media delle pazienti  
**36,1 anni**  
(33,8 in Europa)

Totale degli embrioni prodotti  
**84.861**

Per gli uomini la media è di 79,85 mentre per il gentil sesso è di 83,66 anni

# Firenze, provincia più longeva

Firenze risulta la provincia dove la speranza di vita alla nascita è maggiore per entrambi i sessi, 79,85 per gli uomini e 84,64 anni per le donne (dati 2005) contro valori medi italiani di 78,09 e 83,66 anni rispettivamente. Anche per la speranza di vita a 65 e a 75 anni, è Firenze la provincia che, per entrambi i generi, ha l'aspettativa di vita più elevata con valori pari, rispettivamente, a 18,44 e 11,10 anni per gli uomini e a 22,08 e 13,82 anni per le donne (a pari merito con Venezia per quanto concerne l'aspettativa di vita a 75 anni delle donne).

Sono alcuni dei dati che emergono dalla prima edizione del Rapporto Osservasalute Aree metropolitane 2010 redatto dall'Osservatorio Nazionale per la Salute nelle Regioni Italiane che ha sede presso l'Università Cattolica di Roma, coordinato dal professor Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Ateneo del Sacro Cuore.

**IDENTIKIT DELLA PROVINCIA**  
L'area metropolitana di Firenze presenta una quota di anziani non indifferente: nella classe di età 65-74 anni i maschi, 50.487 nel 2003, sono diventati 52.136 nel 2007 (+3,27%) andando a costituire l'11,16% dei maschi residenti nella provincia metropolitana contro una media nazionale del 9,91%. Le femmine, invece, 61.182 nel 2003, sono passate a 62.035 nel 2007 (+1,39%) e ammontano al 12,25% delle femmine residenti in provincia contro una media nazionale del 10,94%. Per la classe degli over-75 anni i maschi erano

40.160 nel 2003, sono diventati 44.041

nel 2007, (+9,66%) e sono il 9,43% della popolazione maschile residente (contro una media nazionale del 7,29%). Le femmine sono passate da 68.462 a 72.723 tra 2003 e 2007 (+6,22%) e corri-

spendono al 14,36% delle femmine residenti, contro una media nazionale dell'11,68%. L'area di Firenze, rara eccezione, presenta una riduzione di popolazione anziana rispetto a quella giovane per entrambi i generi, come mostra l'indice di vecchiaia - un indicatore sintetico del grado di invecchiamento della popolazione che si ottiene dividendo la popolazione anziana (65 anni ed oltre) per quella dei giovani (generalmente fino a 15 anni). Nell'area metropolitana, infatti, questo indice è diminuito dal 2003 al 2007, anno in cui è pari al 152,49% (-3,80% dal 2003) per gli uomini; e a 227,06% (-7,22%) per le donne, contro un valore medio nazionale nel 2007 del 115,61% e del 170,43% rispettivamente (con un aumento dal 2003 del 7,38% per i maschi, e del 7,30% per le femmine). Per quanto riguarda i comportamenti riproduttivi nella provincia metropolitana di Firenze l'età media della donna

al parto è di 32,2 anni, contro un valore medio nazionale di 31,1 anni (dato 2005). Il tasso di fecondità totale della provincia è di 1,318 figli per donna contro un tasso medio italiano di 1,311.

Per quanto riguarda il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) la provincia metro-

politana di Firenze presenta nel 2004 un tasso di 9,02 per 1.000 donne contro una media nazionale di 9,67 per 1.000. Quanto al tasso di abortività spontanea nel 2004 la provincia di Firenze presenta un

valore di 127,49 per 1.000 nati vivi (in aumento dell'11,84% dal 2000, in controtendenza con una diminuzione del dato riscontrata in quasi tutte le altre aree metropolitane), contro una media nazionale di 124,76. Per il tasso standardizzato di mortalità oltre l'anno di vita i valori minimi si riscontrano a Firenze per entrambi i generi (uomini: 108,15 per 10.000, donne: 70,15 per 10.000), contro valori medi nazionali di 116,99 e 72,36 per 10.000 rispettivamente (2004). L'area metropolitana di Firenze presenta per la mortalità infantile e neonatale i seguenti valori: 26,20 e 15,03 per 10.000 nati vivi rispettivamente, contro un tasso medio nazionale di 37,01 e 27,06 per 10.000 nati vivi. Il tasso standardizzato di mortalità per tumori è di 38,18 per 10.000, tra i maschi contro un valore medio nazionale di 40,32. Il tasso standardizzato per le femmine è di 20,44 per 10.000 contro un valore medio nazionale di 20,78 (dato 2001).



**SOCIETÀ  
E SALUTE**

Walter Ricciardi, direttore  
dell'Istituto Igiene dell'ateneo  
fondato da padre Gemelli: «In  
quadro e allarmante, le aree

metropolitane arrancano  
mentre le regioni di  
appartenenza sono in  
discreta salute»

# Città, prognosi riservata Cuore e polmoni a rischio

*Inquinamento, sovraffollamento, poca attenzione all'ambiente  
Dati preoccupanti nel Rapporto Osservasalute sulle metropoli*

DA ROMA PAOLA SIMONETTI

**H**anno polmoni neri, arterie ingolfate un cuore affaticato, gravato da terapie poco lungimiranti. Le città d'Italia sono organismi viventi sofferenti, vicini al collasso. Ammalate di sovraffollamento, inquinamento atmosferico insostenibile e poca attenzione all'ambiente, si sono trasformate da opportunità di sviluppo a fattore di rischio per la salute di chi le popola, per lo più anziani, alle prese spesso con una gestione dei servizi sanitari carente. I dati raccolti ed elaborati con fatica del Rapporto Osservasalute Aree Metropolitane 2010 (proprio nell'anno dedicato dall'Oms alla Salute Urbana), presentato ieri a Roma all'Università Cattolica, fotografano così le 15 grandi metropoli della Penisola, che tutte insieme rappresentano il 20% della popolazione totale. Luoghi mediamente insalubri sempre più "anziani", sempre meno a dimensione di bambino e sempre meno "feconde", dove la mortalità per tumori, malattie cardio circolatorie e respiratorie non a caso sale, a fronte invece di una di munizione di decessi al livello nazionale. Il primato negativo in tal senso spetta alla provincia metropolitana di Napoli, sia per i maschi (141,84 su 10 mila abitanti) che per le femmine (94,22), mentre i valori minimi si riscontrano a Firenze (108,15 per gli uomini, 70,15 per le donne), risultata città più longeva della Penisola. Un quadro allarmante, secondo Walter Ricciardi, Direttore dell'Istituto Igiene della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Cattolica, «perché praticamente tutte le aree metropolitane arrancano, anche laddove le regioni di appartenenza appaiono in discreta salute». Da Nord a Sud l'ambiente, dunque, si rivela il nodo più sensibile «la cui garanzia di qualità, così strettamente connessa alla salute dei cittadini, dovrebbe essere tra le azioni strategiche prioritarie da

mettere in atto nelle città metropolitane». Nessuna o quasi si salva. Anche Roma, città più verde d'Italia e seconda in Europa solo ad Oslo, con una disponibilità di spazi verdi per abitante pari a 131,7 mq, resta martoriata dalle polveri sottili. Ma sul fronte inquinamento è Torino la città messa peggio in Italia, con il numero massimo di giorni di superamento del valore limite delle concentrazioni medie giornaliere delle polveri fini: 150 giorni, valore superiore sia al limite consentito dalla normativa pari a 35 giorni, sia alla media nazionale che è di 61. Tuttavia, non mancano spiragli per sperare in un progressivo miglioramento. Ogni città, infatti, ha i suoi punti forti: Torino vanta i tassi di dimissione ospedaliera fra i più bassi, Milano è quella che ha migliorato di più la gestione delle acque reflue, mentre Venezia è la città con la maggiore attenzione all'eco-compatibilità. E se Genova può andare orgogliosa del numero più basso di incidenti, Bari può gioire per il dato che la vede come la metropoli dove si è ridotto di più il tasso di aborti volontari. Il Sud, tuttavia, non compare ancora nella lista di quelle 7 città in linea con i parametri segnalati dall'Oms "Città sane", per dirigersi verso comportamenti virtuosi legati a seri provvedimenti correttivi: Torino, Venezia, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma. «La strada in ogni caso è ancora lunga per tutti - ha concluso Ricciardi - perché mancano politiche di sistema, raccolta costante di dati (quelli che vedete sono stati presi da diverse fonti e messi insieme con un lungo lavoro) e interventi radicali per un cambiamento reale degli stili di vita. Rilevazioni statistiche ci dicono che buone norme danno risultati sulla brevissima distanza».

**Il dossier della Cattolica ha fotografato le condizioni di salute degli abitanti di 15 grandi aree urbane: per anziani e bambini vita sempre più difficile, con poche eccezioni**



## MILANO

*L'area metropolitana è la più «depurata»*

Milano è la provincia che ha migliorato di più la gestione delle acque reflue. Nel 2008 il 98% della popolazione usufruisce dei trattamenti di depurazione delle acque di scarico. Un dato significativo se si pensa che la media nazionale è dell'87,7% e che nel 2003 la popolazione servita era ferma al 12,5%. Sale invece l'età delle neomamme, passata dai 30,3 anni del 2001 ai 32,1 del 2005.

## VENEZIA

*Senza rivali anche in chiave «eco-compatibile»*

La prima in classifica per l'attenzione all'eco-compatibilità e quindi all'ambiente, è la città di Venezia. L'indicatore si calcola tenendo conto di diversi fattori (acqua, aria energia, rifiuti, trasporti, verde urbano). Di contro si registra, in tutta la provincia di Venezia, un notevole incremento della popolazione anziana. I soggetti maschi di età compresa tra i 65 e i 74 anni sono aumentati di 4.000 unità dal 2003 al 2007.

## ROMA

*Alla provincia il primato «verde»*

Quella di Roma è la provincia più "verde". La disponibilità di verde per l'area della capitale nel 2008 è di 131,7 mq per abitante (anche se il dato è in calo dell'8% rispetto al 2003) contro un valore medio nazionale del 93,6%. Maglia nera, invece, per il monitoraggio della qualità dell'aria. Il numero di centraline nel 2008 è di appena lo 0,44 ogni 100.000 abitanti. Il valore medio nazionale è di 2,33.

## NAPOLI

*In un Paese che invecchia un'isola «giovane»*

Due record per la provincia di Napoli: uno positivo e uno negativo. Quella partenopea è allo stesso tempo la provincia più giovane (le percentuali di anziani sono inferiori rispetto a media nazionale) e feconda (1,5 figli per donna contro l'1,3 nazionale) ma anche l'area meno longeva del Paese. La speranza di vita è minore per entrambi i sessi: 75,82 per gli uomini (78 nazionale) e 81,33 per le donne (83,66 nazionale).

## REGGIO CALABRIA

*Vince per la «qualità dell'aria»*

L'area metropolitana di Reggio Calabria è quella in cui è più basso il tasso di mortalità causata da tumore per entrambi i sessi: 32 per 10.000 abitanti per i maschi (40,32 nazionale) e 16,85 per le femmine (20,78 nazionale). Altro primato sul fronte ambientale: Reggio è la città con la migliore qualità dell'aria. Negativo il dato sul personale medico e odontoiatrico: 18,30 per 10.000 abitanti (20,81 nazionale).

# A Trieste il record dei capelli bianchi Baby-boom in Campania e Sicilia

DA ROMA

**C**rescono gli anziani nelle città. Napoli è la più giovane, Trieste la più vecchia. Un fenomeno che produce una crescente domanda sanitaria, la cui risposta non è sempre all'altezza: se il capitolo sanitario ha visto dal 2001 al 2005 una diminuzione dei ricoveri ospedalieri, ha però rivelato una diseguale diffusione di personale medico e infermieristico al livello territoriale, con Trieste che registra i valori minimi (11,13 per 10mila abitanti) e Roma che svetta a 32,27 per 10mila cittadini. Cresce nel nostro Paese anche l'età media delle madri al parto il cui valore nazionale, nel 2005, è pari a 31,1 anni. Le province in cui l'età media al parto è più elevata sono, a pari merito con 32,3 anni, Trieste, Genova e Roma, mentre quelle con l'età media più bassa, Napoli e Catania si attestano a 29,6 anni. (P.Sim.)



## Nelle grandi città si vive male e di meno

● Rapporto "Osserva Salute" sulle aree metropolitane: le grandi città sono sovraffollate, inquinate e meno verdi. Stimolanti ma dannose per la salute. Fanno eccezione Bologna e Firenze. a pagina 5

# Le grandi città fanno male Si vive peggio e meno

## Poche nascite

Il primo rapporto Osserva Salute sulle aree metropolitane dice che le città sono assai stimolanti, ma dannose per la salute.

## Roma

Grandi città sovraffollate. Inquinata. E meno "verdi": sia per quanto riguarda l'età della popolazione urbana (ci sono sempre meno giovani) sia per le aree dedicate ai giardini. Inoltre, mentre in Italia la mortalità generale è in calo, nelle metropoli si muore di più: fanno eccezione solo Bologna e Firenze. È la fosca fotografia scattata dal primo rapporto "Osserva Salute sulle aree metropolitane 2010", dell'Osservatorio nazionale per la salute nelle Regioni Italiane, che ha



Dannose Vivere in città accorcia la vita e provoca malattie evitabili.

sede all'Università Cattolica di Roma. Insomma, le nostre città sarebbero sì interessanti e stimolanti, ma dannose per la salute. "Un quadro tutt'altro che roseo" per il coordinatore dello studio, Walter Ricciardi. Il fattore che incide di più? Se in generale

la mortalità diminuisce (nel 2003-04 c'è stato un calo delle morti del 7,84% per i maschi e del 10% delle donne), la natalità non cresce in modo rilevante. La città con più rughe? Trieste, mentre Napoli è la più giovane. I dati sui tassi di fecondità, che nel

2001-05 hanno registrato una lieve ripresa, non garantiscono un ricambio generazionale.

## Sporche e inquinate

Le province metropolitane più virtuose per l'attenzione ad acqua, aria, energia, rifiuti, rumore, trasporti e verde urbano, sono Venezia e Bologna. Un discorso, quello legato alla eco-compatibilità, che registra lievi miglioramenti a Trieste (5,26%), Catania (3,11%) e Milano (3,04%). Peggiorano Napoli (-2,24%), Messina (1,34%), Palermo (-1,19%) e Firenze (-0,75%). Non va meglio per le Pm10: l'inquinamento atmosferico in alcune città del Sud è aumentato molto, specie a Messina (+300%) e Napoli (+187%). Sul fronte delle aree verdi, la percentuale di metri quadri per abitante nel 2008 era stabile al 93,6%. (Crr)

## SALUTE

### Calano i ricoveri in ospedale e cresce il ricorso al day hospital

● Day hospital o ricovero? Il Rapporto Osservasalute 2010 dice che gli italiani, dal 2001 al 2005, hanno fatto più ricorso alla prestazione in day hospital (DH) che al ricovero in regime ordinario (RO). Ma con numeri diversi tra il Nord e il Sud. Secondo il dato disaggregato, le province del Centronord hanno avuto il più alto tasso di posti letto per la lungodegenza. Crescono, con differenze regionali, gli utilizzi di tecniche di diagnostica (Tac e risonanza magnetica). I maggiori tassi di dimissione da ricovero ordinario? Più a Napoli (1650 ogni 10mila abitanti) che a Torino (1000 dimissioni). Idem per il day hospital, dove è il Sud a far registrare l'indice più alto, con 1200 dimissioni a Messina e solo 300 a Trieste. (Crr)



IL RAPPORTO SULLE AREE METROPOLITANE

# Smog, verde, traffico: non migliora la salute delle nostre città

**ROMA** Se desiderate vivere più a lungo, trasferitevi a Firenze, se invece volete poter godere di più aree verdi, andate a vivere a Roma, mentre se volete avere l'aria più pulita, andate a Reggio Calabria. E quanto emerge dal rapporto Osserva Salute sulle aree metropolitane 2010 presentato ieri al

**l'Università Cattolica di Roma**, che delinea un quadro poco felice della vita nelle grandi città. Sono infatti molto trafficate, con poco verde, una mobilità pubblica lontana dagli standard delle metropoli europee, molto popolate, ci sono sempre meno giovani e si muore di più.

#### ■ TANTI ANZIANI

Le città invecchiano sempre di più, perché ci sono sempre meno giovani. La causa principale è rappresentata dall'alta denatalità delle grandi province rispetto al resto d'Italia. Da questo punto di vista Napoli, con il 7,27% di uomini e 8,26% di donne tra i 65 e 74 anni, è la città più giovane, e Trieste la più vecchia con il 13,19% di uomini e il 14,36% di donne in quella fascia d'età.

#### ■ POCA ECO-COMPATIBILITÀ

Sono solo due le province metropolitane, Venezia e Bologna, presenti nella classifica dei 111 comuni capoluogo di provincia per attenzione ad acqua, aria, energia, rifiuti, rumore, trasporti e verde urbano. Ssi sono registrati miglioramenti a Trieste, Catania, Milano e Torino con interventi di salvaguardia ambientale e salute pubblica. Sono

peggiorate invece Napoli, Messina, Palermo, Firenze e Bari.

#### ■ PM10

Le cose non vanno meglio per l'inquinamento atmosferico. Il numero dei giorni in cui si è superato il limite di polveri fini nell'aria, seppur



Polveri sottili, troppe auto e pochi giovani nelle nostre città

calato tra il 2003 e 2008 del 22%, non è ancora sufficiente per attestarsi sotto il limite dei 35 giorni di sfornamento previsto. In alcune città del Sud è aumento enorme, come a Messina (+300%) e Napoli (+187,2%).

#### ■ VERDE URBANO

A parte qualche eccezione, gli spazi verdi urbani nelle aree metropolitane sono rimasti gli stessi. Nel 2008 la loro disponibilità è stata di 93,6 metri quadrati per abitante, rimanendo pressoché costante rispetto al 2004. Eccezioni positive sono state Venezia, Catania e Reggio Calabria, che hanno aumentato il loro verde, mentre Roma con 131,7m2 è prima, ma ha registrato una diminuzione di 8 mq per abitante.

(Ansa)



**Il dossier** La ricerca dell'Osservatorio nazionale per la salute delle regioni

# Roma al bivio fra Oslo e Mumbai

*Seconda al mondo per il verde, lo è anche per numero di motorini*

Roma città più verde al mondo, ma paralizzata dai problemi del traffico che quasi annullano i benefici di prati e alberi sparsi sul territorio. È il bilancio che emerge dalla prima edizione del Rapporto **Osservasalute** Aree metropolitane 2010, redatto dall'Osservatorio nazionale per la salute nelle Regioni italiane che ha sede presso **l'università Cattolica di Roma**, coordinato da Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene della facoltà di Medicina e chirurgia.

«Roma - ha detto Ricciardi presentando il rapporto - è seconda solo a Oslo per quantità di spazio verde a disposizione dei cittadini. Ma la Capitale norvegese ha solo mezzo milione di abitanti, quindi si può affermare che la nostra è la più verde al mondo». I cittadini della provincia metropolitana di Roma sono dunque i più fortunati per quanto riguarda la disponibilità di verde urbano, un indicatore importante per la salute dell'ambiente e della popolazione.

Misurata in metri quadri per abitante (rapporto tra la superficie del comune adibita al verde urbano e la popolazione residente), la disponibilità di verde per l'area di Roma è di 131,7 metri quadri per abitante, con-

tro un valore medio nazionale di 93,6, anche se si registra una riduzione dell'8% dal 2003.

Ma ecco l'altro lato della medaglia: Roma presenta un tasso altissimo di motorizzazione degli autoveicoli, indicativo del numero di automobili e di veicoli circolanti ogni 1.000 abitanti. Il tasso registrato nel 2008 è il più elevato a livello territoriale e pari a 706,7 per 1.000 contro un tasso medio nazionale di 616,7. Nell'area capitolina circola anche un gran numero di motocicli, pari a 143,7 per 1.000, contro un tasso medio nazionale di 124,7. «Roma - ha aggiunto Ricciardi - è seconda nel mondo solo a Mumbai per numero di motorini.

Presenti in massa anche le minicar, e si tratta di un fenomeno tutto romano. Il motivo dell'ingente utilizzo dei mezzi propri da parte dei cittadini, causa principale di inquinamento, è che non esiste una rete metropolitana vera, che attraversi la città in lungo e in largo.

Le persone sono costrette a muoversi con l'auto e ancora di più con lo scooter per arrivare puntuali evitando il traffico».

**R. Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi, effettuata dall'Università Cattolica, coglie le motivazioni nella carenza di linee metropolitane

## AMBIENTE. Roma è la capitale degli scooter

"Roma è la capitale occidentale con il maggior numero di scooter in circolazione, ed è l'unica grande città che non ha una linea di metropolitana che consente di attraversarla tutta, come accade a Parigi, Madrid o Londra. Questo spinge ogni giorno 2-3 milioni di persone a riversarsi sulle strade con macchine e motocicli" dice Walter Ricciardi, coordinatore del rapporto 'Osserva Salute' sulle aree metropolitane, presentato all'Università cattolica di Roma. La fotografia che esce della capitale mostra una città che vanta il primato della maggior disponibilità di verde urbano, con 131,7 metri quadrati per abitante. Un patrimonio che però "si rischia di disperdere - continua Ricciardi - se non si metteranno in atto strategie strutturali per i trasporti, l'igiene urbana e i piani di salute". Un altro aspetto da migliorare è rappresentato dal monitoraggio della qualità dell'aria, visto che la provincia metropolitana di



Roma è quella con la più bassa densità di centraline: nel 2008 erano 0,44 per 100.000 abitanti, contro una media nazionale di 2,33. "Il che significa che - spiega Ricciardi - gli 81 giorni in cui si supera il limite giornaliero di Pm10 nell'aria sono in realtà molti di più". Sul fronte della qualità dell'aria anche Milano non se la cava meglio, con 111 giorni di sfioramento delle polveri sottili e una media di 0,62 centraline ogni 100mila abitanti. Il capoluogo meneghino è quello però che più di tutti ha migliorato la gestione delle acque reflue, offrendo al 98% della popolazione trattamenti di depurazione, contro una media nazionale di 87,7%. Quanto alla disponibilità del verde urbano, a Milano è di 16,2 m2 per abitante contro i 93,6 nazionale. Tuttavia la città si mostra attenta all'eco-compatibilità, ponendosi terza in classifica per questo indice.



# RITRATTO DI UNA METROPOLI

**DOSSIER** Indagine shock di "Osservasalute" sulla qualità della vita

## Tumori, a Milano tasso di mortalità sopra la media

*Il capoluogo continua a essere inquinato  
anche a causa della mancanza di spazi verdi*



Strada trafficata

**Elisa Di Battista**

→ Molto inquinata e carente di spazi verdi, con un'elevata percentuale di anziani, ma anche con una buona offerta di servizi sanitari. È questo il ritratto di Milano, secondo i dati prodotti dall'Osservatorio Nazionale per la Salute nelle Regioni Italiane situato presso l'Università Cattolica di Roma. Lo studio, coordinato dal professor Walter Ricciardi, ha per la prima volta esaminato le aree metropolitane scandagliando vari aspetti della qualità della vita e dei servizi sul territorio.

**INQUINAMENTO**

Per quel che riguarda la qualità della vita, Milano tocca il fondo quando si parla di inquinamento. La concentrazione di Pm10 (polveri sottili), infatti, supera i limiti previsti (ovvero i 50 microgrammi per metro cubo) per ben 111 giorni all'anno, mentre la normativa pone il valore di soglia a 35 giorni annui, e la media nazionale è di 61 giorni. In compenso, il livello di motorizzazione di autoveicoli e motocicli è inferiore a quello di altre province. Gli autoveicoli sono 557,9 per 1.000 abitanti contro un tasso medio nazionale di 616,7. I motocicli invece sono 108,4 per 1000 persone, contro un tasso medio nazionale di 124,7. Inqui-

nata, sì, ma con un occhio attento a ciò che è eco-compatibile: rispetto alle altre province considerate, quella milanese ha avuto un maggior incremento delle soluzioni eco-compatibili, registrando un aumento del 3,04% dal 2007 e risultando terza in classifica per l'indice di attenzio-



ne all'eco-compatibilità. «La nostra città - ha commentato l'assessore alla Salute Giampaolo Landi di Chiavenna - è stata promossa come una delle 7 aree metropolitane sane del Paese. Merito degli interventi che abbiamo attuato per migliorare la qualità della vita».

## POCO VERDE

Se il luogo comune dipinge Milano come una città di grigiore e cemento, l'Osservatorio lo conferma. Se in media, in Italia, un cittadino ha a disposizione 93,6 metri quadrati di verde, un milanese ne ha solo 16,2. Il verde urbano porterebbe una serie di vantaggi sul microclima cittadino, come la purificazione dell'aria dalle polveri inquinanti, l'attenuazione della calura, la riduzione dell'inquinamento acustico. I milanesi, inoltre, non si impegnerebbero quando i cittadini di altre località nella raccolta differenziata: nel 2008, per quel che riguarda i rifiuti organici, i rifiuti verdi e il legno, i residenti dell'area metropolitana di Milano raccoglierebbero 34,8 Kg per abitante contro una media nazionale di 52 Kg per abitante.

## ANZIANI

Il capoluogo lombardo, secondo l'indagine, risulta piuttosto "anziano". Tra il 2003 e il 2007 sono aumentati in percentuale sia i cittadini di età compresa tra i 65 i 74 anni (con un aumento dell'8,92% per gli uomini e un 5,74% per le donne), ma anche gli over 75 (con un incremento del 21,83% per gli uomini e del 12,8% per le donne). L'indice di vecchiaia del capoluogo lombardo, che indica il grado d'invecchiamento della popolazione, è pari al 119,07% per gli uomini e al 182,20% per le donne, contro un valore medio nazionale di 115,61% e 170,43% rispettivamente. E mentre la popolazione invecchia, le donne diventano mamme sempre più tardi. A Milano nel 2005 una donna diventava mamma, in media, a 32,1 anni (nel 2001 a 30,3), contro un valore medio nazionale di 31,1 anni. Leggermente sopra la media nazionale anche il numero di aborti: nel 2004, su 1.000 donne, 12,78 hanno scelto di interrompere la gravidanza, contro una media nazionale di 9,67.

## SANITÀ

La zona milanese, tuttavia, si difende bene per quel che riguarda i servizi presenti sul territorio, in particolare per quelli sanitari. Più alto, rispetto alle altre province considerate, il tasso di personale medico e odontoiatrico (25,06 per 10.000 abitanti contro una media nazionale di 20,81), e infermieristico (50,24 per 10.000 abitanti contro un valore medio nazionale di 45,25 nel 2005). Presenti in maggiore quantità, inoltre, gli strumenti per effettuare diagnosi quali Tac e Tm (risonanza magnetica): per la Tac, l'area milanese presenta un tasso di 23,09 per milione di abitanti e per la Tm 13,23, contro i valori medi nazionali per Tac e Tm di 21 e di 10,41 rispettivamente.

Positivo anche il dato (relativo al 2005) sul numero di posti letto ospedalieri. Quelli ordinari sono 39,94 per 10.000 abitanti, contro una media nazionale di 38,78.

## MORTALITÀ

Nell'area milanese si muore soprattutto di tumore. I dati parlano di una mortalità maschile pari a 46,16 e femminile pari a 23,89 su 10.000 persone, contro un valore medio nazionale di 40,32 e 20,78 rispettivamente. Ridotta, invece, rispetto a quella registrata in altre aree, la mortalità per diabete mellito (2,35 su 10.000 abitanti contro i 3,12 di media) e per malattie al sistema circolatorio (46,23 uomini e 31 donne su 10.000 persone, contro valori medi nazionali di 49,62 e 34,85 rispettivamente). Dal 1997 inoltre sono diminuite anche le vittime della strada: meno 12,63% per gli uomini e 25,93% per le donne.





# I dati Roma si conferma al primo posto in Italia per le aree verdi. Riciclo al 21% La Capitale dei giardini e dei parchi ma la differenziata stenta a decollare

**Il Rapporto Osservasalute: raccolti 17,7 chili di rifiuti organici contro la media di 52 chili per abitanti  
Legambiente: solo 9 Comuni su 378 del Lazio sono nella graduatoria dei ricicloni.**

>>  
**Gianluca Mancuso**  
Roma

Parchi e aree verdi non mancano, ma la raccolta differenziata stenta a decollare nella Capitale. «La provincia metropolitana - si legge nel Rapporto Osservasalute - presenta nel 2008 un valore basso per la raccolta differenziata»: 17,7 kg per abitante contro la media nazionale di 52 kg. Un dato confermato anche da Legambiente che nella graduatoria dei «Comuni Ricicloni 2010» sottolinea come solo «9 su 378 Comuni del Lazio sono riusciti ad entrare nella graduatoria». «Nel Lazio, nel corso del 2008 (dati Ispra), la raccolta differenziata è rimasta al 12,9%, mentre l'85,7% dei rifiuti urbani sono finiti in discarica con una produzione pro-capite tra le più alte d'Italia». La situazione è particolarmente grave a Roma,



“Campane” vuote  
Nella Capitale differenziata  
al 21 per cento \_DNEWS

che «contribuisce alla produzione di oltre la metà dei rifiuti della Regione e dove la raccolta differenziata, secondo Ama, sarebbe salita al 21% nel 2009». Stefano Pedica, senatore e segretario regionale Idv, e Filiberto Zaratti, consigliere regionale

**La polemica**  
L'opposizione attacca  
la giunta Alemanno.  
De Priamo: stiamo  
facendo sforzi enormi

di Sel, attaccano l'amministrazione Alemanno. A replicare è Andrea De Priamo (Pdl), presidente della commissione Ambiente: «Roma è la prima città d'Italia per volume di differenziata - spiega -. Stiamo facendo sforzi enormi per incrementarla». Buone notizie, invece, sul fronte del verde in città. «Misurata in metri quadri per abitante - scrive Osservasalute - la disponibilità di verde per l'area di Roma è nel 2008 di 131,7 metri quadri per abitante contro un valore medio nazionale di 93,6». <<



**OSSERVASALUTE/** Nei grandi poli malattie evitabili con un'adeguata prevenzione

# Servizi sanitari, svetta il Nord

**Posti letto: dai 53,8 ogni 10mila abitanti a Roma ai 31,15 di Napoli**

**O**fferta sanitaria specchio del benessere delle metropoli. I risultati emersi dal primo Rapporto **Osservasalute** Aree metropolitane 2010 non sfuggono da questo nesso di causalità.

Dove c'è un'offerta sanitaria più completa, ci sono anche migliori risultati negli altri parametri. Eppure non tutto fila liscio come potrebbe sembrare. L'indagine fa emergere un paradosso: in tutte le aree metropolitane si vive peggio che nel resto della Regione, o meglio, in quei territori regionali che si possono definire "sani", le criticità si concentrano tutte nelle aree cittadine.

Nel dettaglio, l'offerta di servizi sanitari risulta migliore nelle metropoli del Nord, che si dimostrano più avanti - come le corrispondenti Regioni di appartenenza - rispetto a quelle del Sud. Ma tutte le aree metropolitane presentano lo stesso profilo, al di là di piccole differenze: sono molto popolate, la percentuale di anziani è in crescita costante e in

generale, si soffre per malattie ampiamente evitabili se si facesse una adeguata prevenzione primaria e assistenza sul territorio.

Negli anni tra il 2001 e il 2005, si segnalano progressivamente una diminuzione dei ricoveri in regime ordinario e un conseguente aumento delle prestazioni in day hospital. Fanno eccezione Trieste, Bologna, Cagliari e Venezia, ma il dato fotografato dalla ricerca risulta per quanto preciso, un po'

datato, visto l'impegno di quasi tutte le Regioni negli ultimi anni nel promuovere una riduzione dei ricoveri. Le province metropolitane virtuose quanto alla riduzione dei tassi standardizzati di dimissione ospedaliera in regime di ricoveri riflettono lo sforzo messo in atto in tale direzione dalle Regioni di appartenenza.

Viceversa le aree metropolitane del Sud sono specchio del ritardo con cui le Regioni si sono mosse in tema di riduzione dell'ospedalizzazione "selvaggia". Il dato sui posti letto, pur se fermo a cinque anni fa, riflette comunque l'eterogeneità della situazione nazionale con valori che passano da

53,79 ogni 10mila abitanti a Roma ai 31,15 di Napoli.

**Sanità privata.** La capitale del privato accreditato si conferma Roma e a seguire Reggio Calabria, Cagliari, Firenze e Catania, con tassi che superano il valore di 11 posti letto ogni 10mila, contro un valore medio nazionale di 7,98.

Il Rapporto **Osservasalute** ha anche esaminato le più importanti aree di degenza, interessandosi in particolare ai posti letto in Geriatria, Ostetricia-ginecologia e Pediatria. Il tasso di posti letto, nel periodo 2001-2005, è diminuito per tutte e tre le specialità considerate (-13,71% in Geriatria, -18,28% in Ostetricia-ginecologia e -14,85% in Pediatria).

**Carenza di camici.** I valori più disomogenei nell'offerta sanitaria delle 15 metropoli sono quelli relativi alla quantità di personale medico e infermieristico. Nel 2005, il tasso di personale medico e odontoiatrico presenta una notevole variabilità a livello territoriale, con valori minimi a Trieste (11,13 per 10.000) e massimi a Roma (32,27 per 10.000). Inoltre, alcune pro-

vince presentano valori più bassi della media italiana (45,25 per 10.000) che risulta molto al di sotto della media Ocse.

**Tecnologia sanitaria.** I dati per provincia metropolitana mostrano che Tac e risonanze sono distribuite a macchia di leopardo: prevale la Tac a dispetto delle risonanze magnetiche. Anche in questo caso, si osserva una forte eterogeneità territoriale, con Messina che registra valori più elevati e Firenze che presenta tassi più bassi per la Tac (14,49 per milione di abitanti), mentre Napoli per la Rm (5,50 per milione di abitanti).

Ciò che il Rapporto evidenzia con chiarezza è la situazione di estremo movimento in ciò che riguarda l'offerta sanitaria. La mentalità degli amministratori, dopo le restrizioni economiche imposte dagli ultimi Governi alle Regioni, sta cambiando e di sicuro leggere i cambiamenti alla luce di dati così definiti aiuta a individuare criticità e potenzialità dei territori.



**Indicatori di offerta sanitaria (2005)**

Provincia	Ricoveri in regime ordinario		Ricoveri in day hospital	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
<b>Torino</b>	970,58	1.005,88	608,58	612,87
<b>Milano</b>	1.359,37	1.259,65	582,38	671,67
<b>Venezia</b>	1.213,16	1.137,67	529,20	529,07
<b>Trieste</b>	1.275,25	1.206,14	293,12	366,47
<b>Genova</b>	1.225,62	1.209,25	979,19	1.067,53
<b>Bologna</b>	1.227,56	1.258,24	343,96	420,14
<b>Firenze</b>	1.036,79	1.075,38	493,26	521,33
<b>Roma</b>	1.484,52	1.467,34	975,17	1.000,97
<b>Napoli</b>	1.736,14	1.615,41	782,56	775,26
<b>Bari</b>	1.628,15	1.601,51	559,20	581,06
<b>Reggio C.</b>	1.606,15	1.521,67	678,59	687,86
<b>Palermo</b>	1.434,34	1.361,45	904,48	911,46
<b>Messina</b>	1.674,67	1.530,99	1.210,66	1.352,29
<b>Catania</b>	1.674,85	1.593,31	1.198,89	1.244,98
<b>Cagliari</b>	1.581,25	1.553,08	892,96	1.000,03
<b>Italia</b>	1.395,98	1.348,26	634,90	686,18

Nelle celle in rosso vengono indicate le province metropolitane che presentano valori "peggiori" rispetto alla media nazionale; in quelle verdi vengono indicate le province metropolitane con valori "migliori" rispetto alla media nazionale

Fonte: *Rapporto Osservasalute Aree metropolitane 2010*



*Al rapporto di Osservasalute e di Legambiente Lazio*  
**Igiene, rifiuti e mobilità  
sono i mali di Roma**

Igiene, mobilità e rifiuti penalizzano la Capitale. A fare il quadro della situazione nella città eterna è stato Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università Cattolica e direttore dell'Osservatorio "Osservasalute" che ha presentato i dati inseriti nel Rapporto "Osservasalute-Aree metropolitane 2010" presentati ieri al Policlinico Gemelli. "Roma parte con un vantaggio indubbio: ha una quantità di verde per abitanti tra le più grandi al mondo - commenta Ricciardi - Credo che solo Oslo la superi. Roma ha un grande patrimonio di verde e non deve vanificarlo", ma una rete di metropolitana è stata una "occasione storica perduta" e l'igiene urbana "lascia un po' a desiderare". Ma uno dei problemi più grossi resta lo smog: con 81 giorni di superamento del limite giornaliero previsto per il PM10 la provincia metropolitana di Roma è ben al di sopra sia del limite consentito (pari a 35 giorni) sia della media nazionale che è di 61 giorni. Brutte notizie anche sulla Raccolta differenziata in cui Roma non riesce a ottenere risultati soddisfacenti.



PROGETTO OMS PER LA SALUTE NELLE AREE URBANE

## Metropoli «isole» più anziane e inquinate

**L'**Osservatorio nazionale per la Salute nelle Regioni italiane ha voluto elaborare il primo Rapporto **Osservasalute** dedicato alle aree metropolitane proprio nell'anno che l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) ha dedicato alla salute urbana, di quelle aree cioè in cui le dimensioni e la complessità delle problematiche sanitarie sono particolarmente complesse e sempre più difficili da governare.

Per area metropolitana si intende la «delimitazione amministrativa italiana creata nell'ambito del riordino degli enti locali italiani (legge n. 142 del 1990 e seguenti) e, secondo l'ordinamento giuridico, comprende una grande città e i Comuni che a essa sono strettamente legati per questioni economiche, sociali e di servizio, nonché culturali e territoriali».

Le aree metropolitane italiane sono, a oggi, 15: Torino, Milano, Venezia, Trieste, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania e Cagliari.

Come suggerisce il progetto «Città Sane» dell'Oms, i profili di salute di una città ci permettono di avere una descrizione quantitativa della salute dei cittadini e dei fattori che influenzano il loro stato di salute e il Rapporto vuole essere un primo tentativo di analisi e produzione di una lista di priorità per il futuro su cui orientare la pianificazione e l'organizzazione delle attività e dei servizi presenti in ciascuna area metropolitana, ma anche uno stimolo a migliorare i locali sistemi di rilevazione dei dati.

Dal Rapporto **Osservasalute** del 2010 emerge che lo stato di salute delle popolazioni delle aree metropolitane è complessiva-

mente buono, anche se sono emerse notevoli differenze territoriali e di genere.

Una caratteristica del nostro Paese è infatti la forte tendenza all'invecchiamento che però non è compensata da un tasso di fecondità totale (Tft) sufficiente per un ricambio generazionale (2 figli per donna), infatti il valore più elevato è bassissimo, pari a circa 1,5 figli per donna, anche nelle città più prolifiche (Napoli e Palermo).

Cresce anche l'età media delle madri al parto, in particolare nelle province del Centro-nord, Milano in testa e l'abortività volontaria tende a essere particolarmente elevata proprio nei grandi centri urbani e nelle donne appartenenti alla classe di età compresa tra i 20 e i 29 anni.

In termini di sopravvivenza l'Italia è tra i Paesi più longevi al mondo, sia per gli uomini (78,09 anni) che per le donne (83,66 anni), ma contrariamente alle Regioni, che vedono le Marche favorite, è Firenze la provincia metropolitana in cui si registra la più alta aspettativa di vita alla nascita, sia a 65 e a 75 anni e per entrambi i

Napoli.

Le malattie del sistema circolatorio risultano essere la prima causa di morte per le popolazioni delle aree metropolitane e gli uomini sono maggiormente interessati da tale fenomeno.

In generale, i tassi di mortalità sono più elevati nelle aree urbane rispetto al resto del Paese, come peraltro le condizioni ambientali sono peggiori rispetto alle aree non urbanizzate.

La popolazione servita da impianti di depurazione delle acque reflue è però in continua crescita, in particolar modo nei comuni capoluogo di provincia del Centro-nord. Il trattamento delle acque reflue risulta, invece, particolarmente problematico nelle città marittime (Palermo, Genova, Venezia, Catania ecc.), dove la realizzazione di impianti gravimetrici può risultare di difficile applicazione.

Il numero di giorni di superamento del limite previsto per il PM10, seppur registrando una diminuzione nel periodo considerato (2003-2008) del 22,8%, non è ancora sufficiente per attestarsi sotto il limite dei 35 giorni. Addirittura, in alcune città del Meridione, si osserva un aumento al di sopra del 187,2% e Torino e Milano fanno registrare livelli di superamento superiori sia al limite consentito dalla normativa che è pari a 35 giorni, sia alla media nazionale che è di 61 giorni di superamento l'anno (rispettivamente 150 giorni per Torino e 111 per Milano).

Le città che hanno mostrato una maggiore attenzione all'eco-compatibilità sono Venezia e Bologna, mentre le città siciliane (Messina, Palermo e Catania) sono quelle che si trovano più indietro su questo fronte.

Per quanto riguarda l'offerta di servizi sanitari, tra il 2001 e il 2005, in quasi tutte le province considerate si è assisti-

### Nel nostro Paese il numero di centri «sani» è molto ridotto

generi.

In generale, si registra un miglioramento della mortalità oltre l'anno di vita per tutte le cause e della mortalità infantile e neonatale. Le province che, nel 2004, conquistano il primato positivo e negativo per la mortalità generale sono, rispettivamente, Firenze e



to a una diminuzione dei tassi di dimissione ospedaliera in regime di Ricovero ordinario (Ro) e a un maggior ricorso alle prestazioni in day hospital (Dh) anche se esiste un'elevata variabilità territoriale per entrambi i generi. Napoli e Messina sono le province in cui si osservano i tassi maggiori, rispettivamente, per il regime di Ro e per il Dh, mentre quelli più bassi si registrano a Torino per il Ro e a Trieste per il Dh.

In quasi tutte le province metropolitane, il numero di medici e odontoiatri è aumentato. Le due province in cui si è registrato il maggior incremento sono state Trieste (+24,78%) e Palermo (+23,86%). Venezia e Bologna sono, invece, le due province, rispettivamente, con il minore e il maggiore valore per il numero di personale infermieristico (33,15 vs 68,73 per 10.000).

In sintesi, il quadro che emerge è ancora più complesso da decifrare rispetto all' analogo rapporto sulla salute nelle regioni italiane, perché le aree metropolitane del nostro Paese offrono aspetti che spesso le differenziano, a volte anche in modo sostanziale, dalle caratteristiche generali delle regioni di appartenenza.

Città più anziane in regioni con una maggiore dinamica giovanile, città più inquinate in regioni più salubri, cittadini più o meno longevi rispetto all'area geografica di appartenenza, ambiente invece costantemente più a rischio, indipendentemente dalla latitudine. È per questo che noi auspichiamo che questo sia il primo contributo a una riflessione e a una conseguente coerente azione di programmazione e di governo delle aree metropolitane che favorisca modelli di sviluppo maggiormente rispettosi dell'ambiente fisico e sociale, portando così a un incremento delle "città sane", al momento estremamente ridotte, anche nel nostro Paese.

**Walter Ricciardi**

*Direttore Istituto di Igiene  
Università Cattolica di Roma  
Direttore Osservatorio nazionale  
per la Salute nelle Regioni italiane*

**Antonella Sferrazza**

*Osservatorio nazionale  
per la Salute nelle Regioni italiane*

**Serve una gestione  
più rispettosa  
dell'ambiente  
fisico e sociale**

## L'Italia fa più figli: in rialzo tasso fecondità, in città si muore di più: record a Napoli

*I valori restano però estremamente bassi: 1,311 bambini per donna*

Lieve ripresa per il tasso di fecondità totale (Tft) in Italia: fra il 2001 e il 2005 i valori, pur estremamente bassi e inferiori al livello di sostituzione (2 figli per donna) che garantirebbe il ricambio generazionale, i numeri parlano di 1,311 figli per donna. E, le province più 'feconde' risultano Napoli e Palermo con valori, rispettivamente, pari a 1,507 e 1,505 figli per donna, mentre le province in cui si registra un Tft particolarmente basso sono Cagliari e Trieste (0,982 e 1,131 figli per donna). Lo rivela il Rapporto Osservasalute Aree metropolitane 2010, dell'Osservatorio nazionale per la salute nelle Regioni Italiane dell'Università Cattolica di Roma, presentato ieri nella Capitale. La piccola ripresa è imputabile, secondo gli esperti che hanno analizzato le 15 aree metropolitane italiane (Torino, Milano, Venezia, Trieste, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania e Cagliari), all'aumento della fecondità delle donne in età avanzata. In crescita anche l'età media del parto, il cui valore nazionale, nel 2005 è pari a 31,1 anni (incremento di 0,6 anni rispetto al 2001). Le province in cui si diventa mamme più tardi, a pari merito con 32,3 anni, sono Trieste, Genova e Roma, mentre quelle in cui l'età media è più bassa sono Napoli e Catania con 29,6 anni. In quasi tutte le 15 aree metropolitane, a eccezione di Bologna e Firenze, si registrano, inoltre, valori superiori del tasso di mortalità rispetto alla media nazionale, sia per gli uomini che per le donne. E la 'maglia nera' spetta a una delle città più discusse sul fronte ambiente e salute, Napoli. Secondo i dati del rapporto, per quanto riguarda l'evoluzione della mortalità per tutte le cause oltre l'anno di vita, nel periodo considerato (2000-2004) in Italia si osserva un calo generalizzato (uomini: 128,28 nel 2000 contro 116,99 per 10 mila nel 2004; donne: 79,73 contro 72,36 per 10 mila). Ma la città rimane il luogo dove si muore di più e, analizzando il dettaglio territoriale, il primato negativo spetta alla provincia di Napoli.



## La salute non vive in città

**L**a qualità della vita non abita nelle grandi città italiane. La popolazione delle metropoli, a fronte di indubbi vantaggi culturali ed economici, paga infatti un prezzo molto alto in termini di salute, aspettativa di vita, stress psicologico. Allora che si fa? Per chi può, i piccoli centri (ma vanno evitate le aree depresse) sono la scelta migliore. Chi resta farebbe bene invece a presentare il conto alle amministrazioni competenti. Ed è quello che si propone di fare il primo Rapporto **Osservasalute** sulle aree metropolitane 2010, redatto dall'Osservatorio dell'**Università Cattolica di Roma**. Le conclusioni sono inequivocabili:

traffico, smog, poco verde e una mobilità pubblica ancora non ben sviluppata. Le province metropolitane presentano quasi tutte problemi ambientali, con ovvie ripercussioni sulla salute dei cittadini. Per quanto riguarda l'offerta di servizi sanitari, quelle del Nord si dimostrano più avanti. Ma tutte hanno un volto simile a una maschera di sofferenza: sovrappopolate, anziane, malate di patologie spesso evitabili con un'adeguata prevenzione. Posti bellissimi, dove magari è più facile curarsi ma anche morire. (Ro.M.)

SERVIZI A PAG. 2-6

OSSERVASALUTE/ Il Rapporto dell'Università Cattolica su 15 aree metropolitane

# Salute, luci e ombre nelle città

A Trieste pochi nati, a Reggio Calabria meno tumori, troppi incidenti a Venezia

**A**ree metropolitane malsane, a più elevato tasso di mortalità rispetto alle aree meno abitate. Insomma in città si vive meno e forse peggio. E quanto risulta dalla prima edizione del Rapporto **Osservasalute** Aree metropolitane 2010 redatto dall'Osservatorio nazionale per la Salute nelle Regioni italiane, che ha sede presso l'**Università Cattolica di Roma**, coordinato dal professor **Walter Ricciardi**, direttore dell'istituto di Igiene della facoltà di Medicina e chirurgia. Il Rapporto attribuisce la maglia nera alla città di Napoli. Ma sarebbe ingeneroso non sottolineare che il dato è compensato dal più alto indice di natalità della Penisola e dalla media più giovane dei suoi abitanti. Le province più "feconde" sono Napoli e Palermo con valori di 1,507 e 1,505 figli per donna, mentre le province in cui si registra un tasso particolarmente basso sono Cagliari e Trieste, con 0,982 e 1,131 figli per donna.

Insomma vita e morte si contendono il primato dei numeri: per esempio a Bologna, città che presenta valori abbastanza positivi nei diversi parametri salutistici (è seconda in classifica per l'indice di attenzione all'eco-compatibilità), si muore molto più che altrove per problematiche psichiche.

Oppure, come a Firenze, il primato per la longevità è messo a serio repentaglio dal peggioramento della qualità dell'aria registrato dalle centraline di rilevazione o ancora dal numero di incidenti stradali che fa piazzare la città al secondo posto dopo Venezia.

O ancora l'apparente contraddittorietà del dato di Reggio Calabria dove si muore

meno di tumore, eppure si registra il valore più basso d'Italia quanto a presenza di medici (pari a 18,30 per 10mila abitanti contro una media nazionale di 20,81).

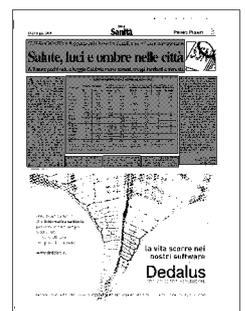
O come a Messina, dove pur essendoci una scarsa disponibilità di verde urbano si

rileva il valore migliore per l'incidenza delle malattie respiratorie. Insomma, questo rapporto smonta connessioni precostituite e pregiudizi, evidenziando la necessità di considerare il benessere come la compresenza di tutti i fattori e non come la prevalenza di un aspetto su un altro. E se si riduce il numero complessivo delle morti, a fare da contraltare c'è l'aumento di dati negativi nelle città, dove si continua a respirare male e a fare poca prevenzione.

Le discrepanze sul tasso di mortalità tra le aree metropolitane e i distretti urbani meno densamente abitati evidenziano la necessità di considerare nuovi parametri per misurare la vivibilità cittadina e spingere a nuove considerazioni amministrative.

Come ha sottolineato Walter Ricciardi, direttore di **Osservasalute**, «quando non ben affrontati, i fattori di rischio si manifestano con maggiore intensità nelle aree urbane rispetto al resto del Paese» ha spiegato, «per questo auspichiamo che il Rapporto aree metropolitane possa essere un primo contributo a una riflessione e a una conseguente coerente azione di programmazione e di governo delle aree metropolitane, portando così a un incremento numerico delle "città sane" in Italia, al momento estremamente ridotte».

pagine a cura di  
**Rosanna Magnano**  
**Lucilla Vazza**



**Indicatori di sopravvivenza e mortalità per causa (2001)**

Provincia	Mortalità per tumori		Mortalità per malattie sistema circolatorio		Mortalità per malattie sistema respiratorio		Mortalità per accid. da mezzi di trasporto	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Torino	39,95	21,47	49,01	33,56	11,21	4,81	2,30	0,66
Milano	46,16	23,89	46,23	31,00	10,17	4,49	1,73	0,40
Venezia	46,25	21,76	46,66	30,75	8,29	3,73	2,69	0,62
Trieste	45,83	24,00	48,95	34,42	11,45	5,06	1,34	0,34
Genova	43,45	21,66	45,21	32,01	9,06	3,68	0,80	0,37
Bologna	38,53	22,12	44,54	29,62	9,14	4,22	2,56	0,72
Firenze	38,18	20,44	43,83	29,53	8,98	3,83	1,49	0,46
Roma	41,00	22,38	50,40	35,69	8,56	4,06	1,92	0,51
Napoli	43,69	21,61	62,87	48,89	12,84	4,56	0,89	0,20
Bari	35,89	18,84	45,84	36,26	11,19	4,40	1,81	0,32
Reggio C.	32,01	16,85	53,70	43,29	10,54	3,45	1,68	0,31
Palermo	34,65	19,72	53,19	40,90	10,99	4,38	1,00	0,32
Messina	32,51	17,70	56,62	42,43	9,91	3,57	1,21	0,30
Catania	34,92	19,41	59,39	45,69	9,86	4,19	1,86	0,40
Cagliari	39,01	19,86	44,13	30,98	12,87	4,74	2,17	0,46
<b>Italia</b>	<b>40,32</b>	<b>20,78</b>	<b>49,62</b>	<b>34,85</b>	<b>9,69</b>	<b>3,74</b>	<b>2,07</b>	<b>0,53</b>

Nelle celle in rosso vengono indicate le province metropolitane che presentano valori "peggiori" rispetto alla media nazionale; in quelle verdi vengono indicate le province metropolitane con valori "migliori" rispetto alla media nazionale

Fonte: Rapporto Osservasalute Aree metropolitane 2010

**TORINO**

**I tassi di dimissione ospedaliera in Ro più bassi d'Italia**

**T**orino è la provincia metropolitana che ha saputo razionalizzare meglio di tutte aree le indicazioni al ricovero. Infatti, presenta i tassi standardizzati di dimissione ospedaliera in regime di ricovero ordinario (Ro) più bassi (uomini: 970,58 per 10.000; donne: 1.005,88 per 10.000 contro valori medi nazionali di 1.395,98 e 1.348,26 rispettivamente). Anche il ricorso al day hospital sembra ben organizzato: i tassi sono rispettivamente per maschi e femmine 608,58 e 612,87, contro valori medi nazionali rispettivamente di 634,90 e 686,18.

Ma l'area metropolitana di Torino dovrebbe intensificare gli sforzi per migliorare monitoraggio e attenzione alla qualità dell'aria: ci sono infatti poche centraline fisse di monitoraggio.

Bocciata inoltre l'area metropolitana di Torino per la qualità dell'aria, con 150

giorni di superamento dei valori limite per le PM10: ovvero un valore superiore sia al limite consentito dalla normativa che è pari a 35 giorni, sia alla media nazionale che è di 61 giorni di superamento l'anno. Bene invece per quanto riguarda la gestione dei rifiuti: la provincia di Torino registra un valore pro capite (kg/ab) di rifiuti urbani raccolti di 578,8 kg/ab (anno 2008) contro una media nazionale di 615,8 ed è una delle poche province ad aver diminuito questa voce (-2,1%) dal 2003. Inoltre la raccolta dei rifiuti fa registrare un primato: Torino è infatti la città metropolitana che presenta il valore maggiore di raccolta differenziata di rifiuti organici, del rifiuto verde e del legno (88,8 Kg/ab) - dato 2008, contro una media nazionale di 52,0 (calcolata sul complesso dei 111 comuni capoluogo di provincia).

## VENEZIA

### Primato eco-compatibile, ma un maschio su 10 è anziano

L'area metropolitana di Venezia è la più rispettosa dell'ambiente, infatti è prima in classifica per l'indice di attenzione all'eco-compatibilità, indicatore che offre una stima del grado di attenzione alle compatibilità ambientali da parte della provincia e che si calcola tenendo conto di diversi fattori (acqua, aria, energia, rifiuti, rumore, trasporti e verde urbano). L'area metropolitana di Venezia presenta un indice di 6,92 (anno 2008).

L'area metropolitana di Venezia presenta una popolazione anziana non indifferente, infatti i soggetti maschi di 65-74 anni, 39.763 nel 2003, sono divenuti 43.856 nel 2007 (+10,29%) andando a costituire il 10,74% dei maschi residenti nella provincia metropolitana contro una media nazionale del 9,91 per cento. Venezia è la provincia metropolitana più invecchiata al maschile, infatti è quella in cui si è registrato il maggior incremento per la classe di età 65-74 anni per gli uomini. Le femmine, invece, 48.210 nel 2003, sono passate a

50.839 nel 2007 (+5,45%) e ammontano all'11,76% delle femmine residenti in provincia contro una media nazionale del 10,94 per cento.

Venezia è anche la provincia metropolitana con la speranza di vita a 75 anni più elevata per le donne (13,82 anni), a pari merito con Firenze.

Per quanto riguarda l'offerta sanitaria, Venezia è una delle poche aree metropolitane a presentare un alto tasso di posti letto ospedalieri ordinari pubblici (38,62 per 10.000) rispetto ai privati accreditati (1,32 per 10.000) contro una media nazionale di 30,80 e 7,98 per 10.000 rispettivamente.

Inoltre Venezia è l'unica provincia insieme a Palermo in cui è assente l'offerta privata accreditata per la lungodegenza e riabilitazione. Relativamente al tasso di posti letto in geriatria Venezia è tra le poche province in cui si registrano valori superiori al dato nazionale (10,98 per 10.000 abitanti di età superiore a 65 anni contro il dato medio nazionale di 3,84 per 10.000).

## GENOVA

### Meno vittime di incidenti stradali, soprattutto tra i maschi

Nella città metropolitana di Genova le vittime della strada sono contenute, soprattutto al maschile: si riscontra infatti per gli uomini la mortalità più bassa a livello territoriale, pari a 0,80 per 10.000 (e la diminuzione maggiore di questa voce, -21,57% dal 1997) contro una media nazionale di 2,07 (e un decremento del 9,21% dal 1997).

Si riscontra anche un valore basso tra le donne per la mortalità per incidenti da mezzi di trasporto (dati 2001): 0,37 casi per 10.000 contro una media nazionale di 0,53 (l'area di Genova presenta però l'aumento più consistente per questo dato, +54,17% dal 1997).

Per quanto riguarda i comportamenti riproduttivi si riscontra nella provincia metropolitana di Genova l'età media della donna al parto più alta, 32,3 anni a pari

merito con Roma e Trieste, contro un valore medio nazionale di 31,1 anni (dato 2005). Il tasso di fecondità totale della provincia è basso, 1,145 figli per donna contro un tasso medio italiano di 1,311.

Per quanto riguarda il ricorso all'Interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) a livello territoriale Genova è la provincia che presenta, nel 2004, il tasso più elevato (13,37 per 1.000) contro una media nazionale di 9,67 per 1.000 ed è anche la provincia dove si è registrato, dal 2000 al 2004, il maggior incremento (+11,23%) del tasso di Ivg. Il tasso di abortività spontanea nel 2004 è di 85,13 per 1.000 nati vivi (il valore più basso a livello territoriale) contro una media nazionale di 124,76. Per questo dato il decremento maggiore dal 2000 si è registrato proprio nella provincia di Genova (-32,22%).

## FIRENZE

### Fiorentini campioni di longevità, ambiente da migliorare

Firenze risulta la provincia dove la speranza di vita alla nascita è maggiore per entrambi i sessi, 79,85 per gli uomini e 84,64 anni per le donne (dati 2005) contro valori medi italiani di 78,09 e 83,66 anni rispettivamente.

Anche per la speranza di vita a 65 e a 75 anni, è Firenze la provincia che, per entrambi i generi, ha l'aspettativa di vita più elevata, con valori pari, rispettivamente, a 18,44 e 11,10 anni per gli uomini e a 22,08 e 13,82 anni per le donne (a pari merito con Venezia per quanto concerne l'aspettativa di vita a 75 anni delle donne).

Per il tasso standardizzato di mortalità oltre l'anno di vita a Firenze si riscontrano i valori minimi per entrambi i generi (uomini: 108,15 per 10.000; donne: 70,15 per 10.000), contro valori medi nazionali di 116,99 e 72,36 per 10.000 rispettivamente (2004).

Altro primato positivo è rappresentato dal tasso standardizzato di mortalità per malattie

del sistema circolatorio: nell'area di Firenze si registrano i tassi minori per entrambi i generi, 43,83 per 10.000 maschi e 29,53 per 10.000 femmine, contro un valore medio nazionale di 49,62 e di 34,85 rispettivamente.

Quanto al monitoraggio della qualità dell'aria la provincia metropolitana di Firenze presenta una densità di centraline nel 2008 di 1,37 per 100.000 abitanti contro un valore medio nazionale di 2,33. Firenze è l'area metropolitana che ha visto diminuire più di tutte la densità di centraline dal 2003: -38,29 per cento.

Complessivamente l'area di Firenze dovrebbe dare più attenzione all'ambiente che non gode di ottima salute. Nel 2008 solo il 64% della popolazione usufruisce dei trattamenti di depurazione delle acque reflue, contro una media nazionale dell'87,7 per cento calcolata come media dei 111 comuni capoluogo di provincia.

MILANO

## Copertura quasi totale sulla depurazione di acque reflue

L'area metropolitana di Milano è quella che ha migliorato di più la gestione delle acque reflue: nel 2008 il 98 per cento della popolazione usufruisce infatti dei trattamenti di depurazione delle acque reflue, contro una media nazionale dell'87,7% calcolata come media dei 111 comuni capoluogo di provincia. La città di Milano è quella in cui si è registrato l'incremento maggiore di popolazione servita dai trattamenti di depurazione (+684,0%, un aumento di quasi sette volte); la quota di popolazione servita era appena del 12,5% nel 2003.

Per quanto riguarda la salute riproduttiva della donna, l'area di Milano presenta un tasso di fecondità totale di 1,25 figli per donna contro un tasso medio italiano di 1,311. Si noti inoltre che, nella provincia metropolitana di Milano, l'età delle neo-mamme è salita molto, infatti a Milano si è registrato il maggior incremento dell'età media della donna al par-

to che è passata da 30,3 anni nel 2001 a 32,1 nel 2005 (contro un valore medio nazionale di 31,1 anni), evidenziando un aumento di ben 1,8 anni.

Inoltre è particolarmente frequente il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) che registra un valore nel 2004 di 12,78 casi per 1.000 donne vs una media nazionale di 9,67.

Una nota positiva è invece l'indice di attenzione all'eco-compatibilità: la provincia è terza in classifica per questo indice, con 6,1 punti (anno 2008), ma è estremamente bassa per l'area di Milano la disponibilità di verde urbano, nel 2008 pari a 16,2 m<sup>2</sup> per abitante, contro un valore medio nazionale di 93,6, mentre è alto l'inquinamento da polveri fini: 111 giorni annui di superamento del limite giornaliero, superiore sia al limite consentito di 35 giorni, sia alla media nazionale, che è di 61 giorni.

TRIESTE

## La città che vanta la minore mortalità infantile e neonatale

Trieste è l'area metropolitana coi bebè più al sicuro: infatti nella provincia metropolitana di Trieste si registrano i valori più bassi per la mortalità infantile e neonatale, rispettivamente 15,50 e 7,75 per 10.000 nati vivi contro un tasso medio nazionale di 37,01 e 27,06 per 10.000 nati vivi. L'area metropolitana di Trieste è quella in cui si registra la maggiore presenza di anziani, sia rispetto alla popolazione nella sua totalità, sia rispetto ai giovani di 0-14 anni.

È infatti la provincia con la quota maggiore di anziani di 65-74 anni: i maschi, 13.557 nel 2003, sono divenuti 14.663 nel 2007 (+8,16%) andando a costituire il 13,19% dei maschi residenti nella provincia metropolitana contro una media nazionale del 9,91 per cento. Le femmine, invece, 17.325 nel 2003, sono passate a 17.991 nel 2007 (+3,84%) e ammontano al 14,36% delle femmine residenti in provincia contro una me-

dia nazionale del 10,94 per cento.

L'area metropolitana di Trieste è la più anziana al femminile anche per gli over-75enni. I maschi erano 10.264 nel 2003, sono diventati 10.988 nel 2007, (+7,05%) e sono il 9,88% della popolazione maschile residente (contro una media nazionale del 7,29%). Le femmine sono passate da 21.353 a 21.697 tra 2003 e 2007 (+1,61%) e corrispondono al 17,32% delle femmine residenti, contro una media nazionale dell'11,68%. L'indice di vecchiaia - un indicatore sintetico del grado di invecchiamento della popolazione che si ottiene dividendo la popolazione anziana (65 anni e oltre) per quella dei giovani (generalmente fino a 15 anni) - nell'area metropolitana di Trieste è per entrambi i generi, il più elevato: 192,69 per gli uomini; 314,40% per le donne (dato 2007) contro un valore medio nazionale del 115,61% e del 170,43% rispettivamente.

BOLOGNA

## È qui il migliore equilibrio numerico intergenerazionale

Quella di Bologna, nonostante l'invecchiamento generale della popolazione, è l'area metropolitana in cui si registra il miglior equilibrio numerico intergenerazionale, infatti è quella in cui dal 2003 al 2007 si è ridotta maggiormente la popolazione anziana rispetto a quella dei giovani per entrambi i generi, come risulta dall'indice di vecchiaia. Questo è un indicatore sintetico del grado di invecchiamento della popolazione che si ottiene dividendo la popolazione anziana (65 anni e oltre) per quella dei giovani (generalmente fino a 15 anni).

L'area metropolitana di Bologna è quella in cui l'indice si è ridotto maggiormente, passando dal 164,38% al 157,64% (-6,74%) per gli uomini; da 246,49% a 234,06% (-12,43%) per le donne, contro un valore medio nazionale nel 2007 del 115,61% e del 170,43% rispettivamente (con un aumento dal 2003 del 7,38% per i maschi, e del 7,50% per le femmine).

Si riscontra un primato negativo per la mortalità in conseguenza di disturbi psichici (come le varie forme di psicosi), nel 2001 l'area di Bologna presenta il tasso maggiore per entrambi i generi (uomini: 2,72 per 10.000; donne: 2,84 per 10.000 contro valori medi nazionali di 1,73 e 1,67).

L'area metropolitana di Bologna è seconda in classifica per l'indice di attenzione all'eco-compatibilità, con 6,91 punti (anno 2008) - la prima, Venezia, ha un indice di pochissimo superiore, 6,92. Questo indicatore offre una stima del grado di attenzione alle compatibilità ambientali da parte della provincia e che si calcola tenendo conto di diversi fattori (acqua, aria, energia, rifiuti, rumore, trasporti e verde urbano).

E a Bologna, rispetto alle altre aree metropolitane, si registra il tasso di personale infermieristico più elevato di 68,73 (per 10.000) contro un valore medio nazionale di 45,25 (dato 2005).

ROMA

## Record per il verde urbano e per il numero di automobili

I cittadini della provincia metropolitana di Roma sono i più fortunati per quanto riguarda la disponibilità di verde urbano, un indicatore importante per la salute dell'ambiente e della popolazione. Misurata in metri quadri per abitante, la disponibilità di verde per l'area di Roma è (dato 2008) di 131,7 m<sup>2</sup> per abitante (ma si registra una riduzione dell'8,0% dal 2003), contro un valore medio nazionale di 93,6. Le aree verdi contribuiscono in vari modi a regolare il microclima cittadino: mitigano i picchi di temperatura, filtrano e purificano l'aria dalle polveri e dagli inquinanti e attenuano i rumori e le vibrazioni, con un'azione positiva anche sull'inquinamento acustico. Infine, la presenza di verde soddisfa le esigenze ricreative e sociali della popolazione, e quindi è lo spazio ideale per svolgere attività fisica e contrastare il sovrappeso, contribuendo quindi a miglio-

rare la qualità della vita nelle città.

Nell'area di Roma, inoltre, si registra il tasso più alto di personale medico e odontoiatrico pari a 32,27 per 10.000 abitanti contro una media nazionale di 20,81. E a Roma si registra un tasso di personale infermieristico di 64,36 (per 10.000) contro un valore medio nazionale di 45,25 (dato 2005). Quanto al monitoraggio della qualità dell'aria la provincia metropolitana di Roma presenta la più bassa densità di centraline nel 2008, appena 0,44 per 100.000 abitanti contro un valore medio nazionale di 2,33.

Inoltre Roma presenta il più alto tasso di motorizzazione degli autoveicoli, uno degli indicatori principali per la "mobilità sostenibile" perché è indicativo del numero di automobili e di veicoli circolanti per 1.000 abitanti: è pari a 706,7 per 1.000 contro un tasso medio nazionale di 616,7.

BARI

## Interruzioni di gravidanza in discesa, ecologia trascurata

La provincia metropolitana di Bari è quella che tra tutte ha ridotto di più il tasso di Interruzione volontaria di gravidanza (Ivg): si riscontra infatti dal 2000 al 2004 una riduzione del 17,68%, a fronte di un aumento medio a livello nazionale del 3,98% nello stesso arco di tempo. Ciò nonostante nell'area di Bari il tasso di Ivg risulta piuttosto alto, 12,71 casi per 1.000 donne di 15-49 anni contro una media nazionale di 9,67 casi. Per quanto riguarda i comportamenti riproduttivi la provincia metropolitana di Bari presenta mamme abbastanza giovani rispetto alle altre province, infatti l'età media della donna al parto è di 30,7 anni, contro un valore medio nazionale di 31,1 anni (dato 2005).

L'ambiente è però un punto debole di questa provincia: infatti per quanto riguarda la gestione dei rifiuti la provincia metropolitana di Bari registra una quantità pro capite di rifiuti urbani raccolti di 618,9 kg/ab (chili per abitante) nel 2008, contro una media nazionale di 615,8. E si noti che l'area di Bari presenta nel 2008 un valore basso per la

raccolta differenziata di rifiuti organici, del rifiuto verde e del legno (18,1 Kg/ab), contro una media nazionale di 52,0 (calcolata sul complesso dei 111 comuni capoluogo di provincia). Per di più il dato risulta diminuito del 38,0% dal 2001, la riduzione maggiore registrata tra tutte le province metropolitane.

Altro nodo è la bassa disponibilità di verde urbano, nel 2008 pari a 14,3 m<sup>2</sup> per abitante, contro un valore medio nazionale di 93,6. Per quanto riguarda l'inquinamento da polveri fini, sono decisamente da migliorare per l'area metropolitana di Bari i dati relativi al particolato PM10. Infatti, analizzando i dati relativi al numero massimo di giorni di superamento del limite previsto per il PM10 (la normativa prevede che il valore limite giornaliero pari a 50 µg/m<sup>3</sup> non venga superato più di 35 giorni l'anno), si vede che la provincia metropolitana presenta un valore di 99 giorni di superamento del limite giornaliero, superiore anche al limite consentito di 35 giorni.

PALERMO

## Penultima in sostenibilità e ultima in raccolta differenziata

Sono giovani e prolifiche le mamme della provincia metropolitana di Palermo: l'età media della donna al parto è, infatti, di 29,9 anni (Palermo è seconda per questo dato, solo le aree di Napoli e Catania hanno mamme più giovani con un'età media per entrambe di 29,6 anni), contro un valore medio nazionale di 31,1 anni (dato 2005). L'area di Palermo presenta anche un tasso di fecondità totale molto alto, pari a 1,505 figli per donna contro un tasso medio italiano di 1,311. L'area di Palermo è seconda per questo dato solo a quella di Napoli, che comunque si piazza poco sopra con un tasso di 1,507 figli per donna.

Complessivamente l'area di Palermo appare ancora debole per quanto riguarda l'attenzione all'ambiente che non gode di ottima salute. Infatti l'area di Palermo presenta nel 2008 il valore più basso per la raccolta diffe-

renziata di rifiuti organici, del rifiuto verde e del legno (1,2 Kg/ab), contro una media nazionale di 52,0 (calcolata sul complesso dei 111 comuni capoluogo di provincia). Il tasso di raccolta è addirittura diminuito del 20,0% dal 2003.

Inoltre nel 2008 solo il 35% della popolazione usufruisce dei trattamenti di depurazione delle acque reflue, contro una media nazionale dell'87,7% calcolata come media dei 111 comuni capoluogo di provincia.

L'area metropolitana di Palermo è penultima in classifica per l'indice di attenzione all'eco-compatibilità, con 4,97 punti (anno 2008). Questo indicatore offre una stima del grado di attenzione alle compatibilità ambientali da parte della provincia e che si calcola tenendo conto di diversi fattori (acqua, aria, energia, rifiuti, rumore, trasporti e verde urbano). L'indice è sceso dell'1,19% dal 2007.

## CATANIA

### La maglia nera nazionale per l'attenzione all'ecosistema

**L**a provincia metropolitana di Catania è quella che spicca per avere le neomamme più giovani, infatti l'età media della donna al parto è di 29,6 anni (a pari merito con Napoli), contro un valore medio nazionale di 31,1 anni (dato 2005).

E sempre la donna appare fortunata per un altro dato: Catania (che ha una speranza di vita alla nascita di 77,42 per gli uomini e 82,51 anni per le donne - dati 2005 - contro valori medi italiani di 78,09 e 83,66 anni rispettivamente) è l'area metropolitana dove le donne hanno guadagnato più anni di vita attesa dal 2001, +1,67 anni.

Per le malattie del sistema circolatorio nell'area di Catania si registrano (anno 2001) tassi di mortalità elevati, pari a 59,39 per 10.000 maschi e 45,69 per 10.000 femmine, contro valori medi nazionali di 49,62 e di 34,85 rispettivamente. Si noti però che la diminuzione maggiore di questo dato si registra proprio nell'area di

Catania, per gli uomini (-14,78% dal 1997) e che anche tra le donne questa causa di morte si è di molto ridotta (-15,55%, la riduzione maggiore dopo quella di Messina che è stata di -15,91%).

Complessivamente l'area di Catania appare ancora debole per quanto riguarda l'attenzione all'ambiente che non gode di ottima salute. Nel 2008 solo il 23,0% della popolazione (il valore più basso di tutte le province metropolitane) usufruisce dei trattamenti di depurazione delle acque reflue, contro una media nazionale dell'87,7%.

L'area metropolitana di Catania, inoltre, è ultima in classifica per l'indice di attenzione all'eco-compatibilità, con 4,31 punti (anno 2008). Questo indicatore offre una stima del grado di attenzione alle compatibilità ambientali da parte della provincia e si calcola tenendo conto di diversi fattori (acqua, aria, energia, rifiuti, rumore, trasporti e verde urbano). L'indice è però aumentato del 3,11% dal 2007.

## NAPOLI

### Le mamme più giovani e prolifiche ma l'area è poco longeva

**A**ll'area metropolitana di Napoli va il record di provincia più "giovane", per entrambi i generi, ovvero quella in cui è presente la quota minore di popolazione anziana di tutte le province metropolitane: infatti nella classe di età 65-74 anni i maschi, 103.545 nel 2003, sono divenuti 108.573 nel 2007 (+4,86%) e costituiscono il 7,27% dei maschi residenti nella provincia metropolitana contro una media nazionale del 9,91%. Le femmine, invece, 130.469 nel 2003, sono passate a 131.359 nel 2007 (+0,68%) e ammontano all'8,26% delle femmine residenti in provincia contro una media nazionale del 10,94%. Anche la classe di età 75 anni e oltre nella provincia metropolitana di Napoli è la meno numerosa confermando a Napoli il primato di provincia metropolitana più giovane: in questa classe di età i maschi erano 58.617 nel 2003, sono diventati 70.122 nel 2007 (+19,63%) e costituiscono appena il 4,70% della popolazione maschile residente (contro una media nazionale del 7,29%). Le femmine sono passate da 106.427 a 122.623 tra 2003 e 2007 (+15,22%) e corrispondono al 7,71% delle

femmine residenti, contro una media nazionale dell'11,68 per cento.

Per quanto riguarda i comportamenti riproduttivi la provincia metropolitana di Napoli presenta le mamme più giovani, infatti l'età media della donna al parto è di 29,6 anni (la minore di tutte le province metropolitane a pari merito con Catania), contro un valore medio nazionale di 31,1 anni (dato 2005). L'area di Napoli presenta anche il maggior tasso di fecondità totale di tutte le province metropolitane: è di 1,507 figli per donna contro un tasso medio italiano di 1,311.

Napoli risulta la provincia metropolitana meno longeva: la speranza di vita alla nascita è minore per entrambi i sessi, 75,82 per gli uomini e 81,33 anni per le donne (dati 2005), contro valori medi italiani di 78,09 e 83,66 anni rispettivamente. Anche per la speranza di vita a 65 e a 75 anni, la provincia che, per entrambi i generi, ha l'aspettativa di vita più bassa è Napoli, con valori pari, rispettivamente, a 15,89 e 9,45 anni per gli uomini e a 19,33 e 11,70 anni per le donne.

## REGGIO CALABRIA

### Meno morti di tumore e aria pulita, scarseggiano i medici

**L'**area metropolitana di Reggio Calabria è quella che presenta meno morti causati dai tumori sia tra gli uomini sia tra le donne: nel 2001 il tasso standardizzato di mortalità per questa causa è di 32,01 per 10.000 per i maschi contro un valore medio nazionale di 40,32; tra le donne il tasso è di 16,85 per 10.000 contro un valore medio nazionale di 20,78. La città metropolitana presenta inoltre un altro primato positivo, sul fronte ambientale: è promossa come città con la migliore qualità dell'aria, infatti presenta rispetto a tutte le province metropolitane il numero minore di giorni di superamento del valore limite delle concentrazioni medie giornaliere delle polveri fini (PM10), appena 12 giorni l'anno di superamento del limite giornaliero, un valore inferiore sia al massimo numero di giorni consentiti dalla normativa (35 giorni), sia alla media nazionale, che è di 61 giorni.

Bene pure per quanto riguarda i comportamenti riproduttivi: la provincia metropolitana di Reggio Calabria presenta mamme abbastanza giovani rispetto alle altre province, infatti l'età media della donna al parto è di 30,2 anni, contro un valore medio nazionale di 31,1 anni (dato 2005). L'area di Reggio Calabria presenta anche un tasso di fecondità totale di 1,318 figli per donna contro un tasso medio italiano di 1,311. Relativamente al ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza (ivg) la provincia metropolitana di Reggio Calabria presenta, nel 2004, un tasso di 6,16 casi per 1.000 contro una media nazionale di 9,67 per 1.000.

Nell'area di Reggio Calabria si registra però un tasso di personale medico e odontoiatrico molto basso, pari a 18,30 per 10.000 abitanti contro una media nazionale di 20,81. Si tratta del tasso più basso dopo quello di Venezia.

#### MESSINA

### L'area metropolitana con la migliore salute respiratoria

**M**essina è l'area metropolitana in cui la salute dell'apparato respiratorio è migliorata di più: infatti è in quest'area che si registrano (dal 1997 al 2001) le riduzioni maggiori di mortalità per malattie dell'apparato respiratorio, per entrambi i generi, (uomini: -21,29%; donne -27,14%). Il tasso di mortalità per queste malattie (asma bronchiale, bronchite cronica ed enfisema, infezioni polmonari, tumori pleuro-polmonari, fibrosi polmonari, insufficienza respiratoria) registrato nell'area di Messina per gli uomini ha un valore basso (9,91 per 10.000 contro una media nazionale di 9,69), per le donne il tasso è di 3,57 contro una media nazionale di 3,74.

Il tasso standardizzato di mortalità per tumori è tra i più bassi, 32,51 per 10.000, tra i maschi contro un valore medio nazionale di 40,32.

Per le femmine il tasso è di 17,70 per

10.000 contro un valore medio nazionale di 20,78 (dato 2001). Messina è seconda solo a Reggio Calabria per questo dato positivo.

Inoltre l'area metropolitana di Messina presenta una elevata riduzione della mortalità per questa causa dal 1997, per entrambi i sessi: uomini -6,45%; donne -3,75%.

Alto invece il tasso standardizzato di mortalità per malattie del sistema circolatorio: è 56,62 tra i maschi contro un valore medio nazionale di 49,62; ed è di 42,43 per le femmine contro un valore medio nazionale di 34,85. Si noti però che la diminuzione maggiore dal 1997 si ha a Messina per le donne (-15,91%). Anche per gli uomini il dato è in forte diminuzione (-10,72%).

A Messina c'è la più bassa disponibilità di verde urbano di tutte le aree metropolitane considerate: 8,2 m<sup>2</sup> per abitante, contro un valore medio nazionale di 93,6 (dato 2008).

#### CAGLIARI

### Il minor numero di aborti, fanalino di coda in fecondità

**L'**area metropolitana di Cagliari è quella che presenta il minor ricorso all'Interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) che registra un valore nettamente inferiore rispetto alla media nazionale (nel 2004 5,65 casi per 1.000 donne vs una media nazionale di 9,67) e un trend in diminuzione (-11,02% dal 2000).

Per quanto riguarda la popolazione anziana l'area metropolitana di Cagliari presenta nella classe di età 65-74 anni i seguenti valori: i maschi erano 30.686 nel 2003 e sono divenuti 24.538 nel 2007 (-20,04%) andando a costituire il 9,02% dei maschi residenti nella provincia metropolitana contro una media nazionale del 9,91%. Le femmine, invece, 36.557 nel 2003, sono passate a 28.135 nel 2007 (-23,04%) e ammontano al 9,89% delle femmine residenti in provincia contro una media nazionale del 10,94 per cento.

L'area metropolitana di Cagliari è quella che ha registrato il maggior decremento di popolazione per la classe di 65-74 anni, con riduzioni nettamente superiori alla media nazionale. Per la classe degli over-75enni, invece, i maschi erano 19.724 nel 2003, sono diventati 15.886 nel 2007, (-19,46%) e sono il 5,84% della popolazione maschile residente (contro una media nazionale del 7,29%). Le femmine sono passate da 31.878 a 25.606 tra 2003 e 2007 (-19,68%) e corrispondono al 9,00% delle femmine residenti, contro una media nazionale del 11,68%. Cagliari è l'unica provincia che ha registrato un decremento di popolazione in questa classe di età. Per quanto riguarda la salute riproduttiva della donna, l'area di Cagliari presenta il tasso di fecondità totale più basso di tutte le province metropolitane, pari a 0,982 figli per donna contro un tasso medio italiano di 1,311.

Il Rapporto **Osservasalute** sulle Aree Metropolitane 2010 fotografa una Capitale "verde" ma problematica

# Igiene e mobilità, i mali di Roma

Ricciardi: la questione dei trasporti è un grande problema della città. Bisogna affrontare la questione in modo strutturale

di Maria Giulia Mazzoni

"Roma parte con un vantaggio indubbio: ha una quantità di verde per abitanti tra le più grandi al mondo. Credo che solo Oslo la superi. Roma ha un grande patrimonio di verde e non deve vanificarlo", ma una rete di metropolitana è stata una "occasione storica perduta" e l'igiene urbana "lascia un po' a desiderare". A disegnare questo quadro è Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di igiene dell'Università Cattolica e direttore dell'Osservatorio "**Osservasalute**" commentando i dati inseriti nel Rapporto "**Osservasalute**. **Aree** metropolitane 2010" presentati ieri al **Policlinico Gemelli**. "Per Roma ci sono purtroppo occasioni storiche perdute: coloro che avviarono le metropolitane a Londra e a Parigi vennero a Roma e trovarono terreno non favorevole. Si perse l'occasione di fare una grande metropolitana nell'Ottocento e ora Roma non ha una grande rete di otto o nove linee. La questione dei trasporti è un grande problema della città. La maggior parte della mobilità avviene in superficie e con auto dove spesso viaggiano persone da sole. Basti pensare che la Smart, quando stava per chiudere, è stata salvata dalle vendite che venivano da Roma. Particolare è il fenomeno delle minicar, quasi esclusivamente romano". "Bisogna garantire un piano della mobilità che deve essere una priorità da affrontare in modo strutturale. A Roma ci sono piccoli provvedimenti, come una linea in più di metropolitana", ha aggiunto. Ricciardi ha sottolineato che "l'altro problema" di Roma è quello "dell'igiene urbana". "Non colpevolizzo nessuno ma l'igiene urbana di Roma



Nella foto, il centro di Roma

lascia a desiderare. C'è poi il fenomeno delle deiezioni canine lasciate in strada che è esclusivamente romano", ha proseguito. Per Ricciardi, "bisogna prendere in seria considerazione le proposte positive che vengono da altre città" come Parigi e Londra. Bisogna cambiare fortemente le abitudini". Parlando del bilancio complessivo dell'analisi di **Osservasalute**, Ricciardi ha aggiunto: "Le grandi città italiane offrono prospettive migliori ai cittadini ma presentano rischi alla salute, sono vecchie e non forniscono quasi mai servizi a misura di bambino. Scarseggia il verde tranne che a Roma, il traffico dei veicoli è fuori controllo, il superamento dell'inquinamento atmosferico è quasi quotidiano in alcune aree. Ciò fa sì che in città si muoia di più. Bisogna organizzare meglio traffico e trasporti. In aree come Roma due milioni di cittadini prendono ogni giorno l'automobile o lo scooter. Roma è la città occidentale con maggior numero di scooter, superata al mondo solo da Mumbai".



OSSERVASALUTE/ Solo due metropoli su 15 sono nella top ten dell'ecocompatibilità

# L'ecologia non abita in città

## Rischio particolato per 61 giorni l'anno - Verde urbano in diminuzione

**T**raffico soffocante, aria inquinata da livelli di particolato oltre i limiti di legge, rumore, degrado. Nelle aree metropolitane l'ambiente, insomma, è più malato. E la salute fisica e psicologica dei cittadini ne risente. È il quadro tracciato dal Rapporto Osservasalute Aree metropolitane 2010 redatto dall'Osservatorio nazionale per la Salute nelle Regioni italiane, che ha sede presso l'Università Cattolica di Roma, coordinato da **Walter Ricciardi**, direttore dell'istituto di Igiene della facoltà di Medicina e chirurgia. Il Rapporto è stato realizzato nell'anno che l'Organizzazione mondiale della Sanità dedica alla Salute urbana. «Le differenze esistenti tra le città metropolitane e il resto del Paese - spiega Ricciardi - trovano la manifestazione più evidente nelle condizioni dell'ambiente che appare in quasi tutte le aree metropolitane più deteriorato rispetto alle altre aree del Paese, con conseguenti e rilevanti effetti sulla salute e sulla qualità della vita dei residenti nelle grandi città italiane».

Non a caso negli ultimi anni, molti studi (epidemiologici, clinici e tossicologici) hanno evidenziato gli effetti avversi dell'inquinamento ambientale sulla salute della popolazione residente, soprattutto, nelle aree metropolitane.

Il primo termometro esaminato dal Rapporto è quello dell'ecocompatibilità, un indice Istat che si basa sull'adeguata gestione del territorio, sull'utilizzo razionale delle risorse naturali e culturali e tiene conto di diversi fattori: acqua, aria, energia, rifiuti, rumore, trasporti e verde urbano. Il punteggio complessivo dei Comuni corrisponde alla media degli indicatori per ciascuno di questi aspetti della salute dell'ambiente.

Questo indice non fa onore alle province metropolitane, infatti solo

due di esse, Venezia e Bologna, si trovano nella top ten della classifica dei 111 Comuni capoluogo di Provincia. Venezia (con un indice di 6,92) e Bologna (6,91) occupando, rispettivamente, il secondo e il terzo posto nella classifica (e conseguentemente sono prima e seconda anche in quella delle sole aree metropolitane). I loro valori hanno anche registrato, tra il 2007 e il 2008, un incremento, sia pur minimo, pari a 2,07% a Bologna e a 1,76% a Venezia. Le altre città metropolitane occupano posizioni molto più in basso nella classifica generale.

Incrementi dell'indice si sono registrati anche nelle città di Trieste (5,26%), Catania (3,11%), Milano (3,04%) e Torino (2,72%), che hanno recuperato diverse posizioni in classifica. Tali risultati sono dovuti ai miglioramenti riguardanti sia la salvaguardia ambientale che la salute pubblica. Le città che, invece, presentano un decremento sono Napoli (-2,24%), Messina (-1,34%), Palermo (-1,19%), Firenze (-0,75%) e Bari (-0,73%) che, penalizzate per l'assenza di miglioramenti, sono retrocesse in graduatoria. Reggio Calabria è scesa nella classifica generale dal 44° al 54° posto.

Un altro aspetto rilevante è l'inquinamento atmosferico. L'indicatore scelto per la stima dell'impatto sanitario dell'inquinamento atmosferico è il particolato fine (Pm10), ossia l'inquinante più frequentemente associato a una serie di esiti sanitari, che vanno dai sintomi respiratori alle diverse morbosità e dalla mortalità prematura alla mortalità cronica. Il numero di giorni di superamento del limite previsto per tale inquinante, che pure registra una diminuzione nel periodo considerato (2003-2008) del 22,8%, è ancora troppo elevato. Il dato nazionale è infatti di oltre 61 giorni mentre il tetto previsto dalla normativa sarebbe di 35 giorni. Addirittura, in alcu-



ne città del Meridione, si osserva un notevole aumento (Messina: +300%; Napoli: +187,2%). «I dati suggeriscono la necessità di attuare provvedimenti a breve, medio e lungo termine - si legge nel Rapporto Osservasalute - per ridurre efficacemente la concentrazione di particolato, altrimenti pericoloso per la salute. La riduzione o il blocco del solo traffico auto veicolare si sono infatti dimostrati rimedi inefficaci a lungo termine, se non associati a una politica strategica di potenziamento, ammodernamento e conversione a energie pulite e/o rinnovabili (a celle solari, a idrogeno, a ricarica elettrica ecc.) tanto dei trasporti pubblici (ma anche privati, attraverso incentivazione), quanto dei sistemi di riscaldamento (geotermici, eolici, a scambiatori di calore ecc.), peraltro dotandoli di opportuni filtri depuratori per il particolato».

Fondamentale per la salute delle aree metropolitane è la presenza di parchi e giardini, polmoni di natura che proteggono il microclima, purificano l'aria, stimolano al movimento e consolano psicologicamente i poveri abitanti stressati. L'indicatore si ottiene dal rapporto tra la superficie dei Comuni adibita al verde urbano e la popolazione residente. Ebbene anche la disponibilità di verde è in calo. In Italia il dato nel 2008 è pari a 93,6 m<sup>2</sup> per abitante, rimanendo pressoché costante rispetto al 2004, mentre è in lieve diminuzione rispetto al 2003 (94,1 m<sup>2</sup> per abitante). In controtendenza solo Venezia, Catania e Reggio Calabria, mentre Roma, che comunque è prima per questo dato e l'unica città che supera in maniera consistente la media nazionale con un valore di 131,7 m<sup>2</sup>, registra una diminuzione di 8 m<sup>2</sup> per abitante.

**Alcuni indicatori del capitolo sull'ambiente (2008)**

Città	Impianti di depurazione (% pop. servita)	PM <sub>10</sub> (giorni/anno sforam. limite)	Rifiuti (Kg/abit.)	Motorizzazione (n. autoveicoli/1.000 abitanti)	Verde urbano (m <sup>2</sup> /abit.)
Torino	100,0	150,0	578,8	628,4	20,4
Milano	98,0	111,0	577,6	557,9	16,2
Venezia	75,0	112,0	768,5	416,3	37,0
Trieste	93,0	30,0	487,8	525,8	15,9
Genova	80,0	29,0	549,6	467,2	40,9
Bologna	99,0	68,0	580,5	528,8	36,6
Firenze	64,0	98,0	710,2	539,4	20,7
Roma	97,0	81,0	647,0	706,7	131,7
Napoli	90,0	135,0	577,2	571,6	29,1
Bari	98,0	99,0	618,9	563,9	14,3
Reggio C.	87,0	12,0	507,3	591,1	15,5
Palermo	35,0	69,0	595,1	597,5	76,0
Messina	96,0	48,0	513,7	585,7	8,2
Catania	23,0	45,0	784,0	698,8	72,6
Cagliari	100,0	33,0	639,0	650,8	67,3
<b>Italia</b>	<b>87,7</b>	<b>61,0</b>	<b>615,8</b>	<b>616,7</b>	<b>93,6</b>

Nelle celle in rosso vengono indicate le province metropolitane che presentano valori "peggiori" rispetto alla media nazionale; in quelle verdi vengono indicate le province metropolitane con valori "migliori" rispetto alla media nazionale

Fonte: Rapporto Osservasalute Aree metropolitane 2010

## CAGLIARI: L'ATLANTE DEMOGRAFICO

 <b>Abitanti</b> 157.222  <b>stranieri</b> 4.875	■ I quartieri con più anziani <b>Fonsarda e Cep</b>	■ I quartieri con più giovani <b>Nuovo borgo S. Elia</b>	■ Il rione più popoloso <b>Is Mirrionis (13.380)</b>	■ Il rione meno popoloso <b>Quartiere Europeo (930)</b>	■ Il rione cresciuto di più <b>Is Campus-Is Corrias (+41,5%)</b>
	■ I quartieri con più stranieri <b>Villanova (634) e Stampace (581)</b>	■ Gli stranieri più numerosi <b>Filippini (1.110) e Ucraini (591)</b>	■ I quartieri con più single <b>Castello, Marina, Stampace, Villanova</b>	■ Il quartiere con il record di componenti per famiglia <b>Nuovo borgo S. Elia</b>	■ Il quartiere che ha perso più residenti <b>Quartiere Europeo (-2,41%)</b>

L'analisi demografica dei 31 quartieri rivela il crescente peso degli immigrati. A Sant'Elia record di famiglie numerose

# Gli stranieri frenano il calo di abitanti

## Incremento boom a Is Corrias in una città che invecchia

► I numeri ricordano anche che a Cagliari ci sono 11 mila donne in più degli uomini, una femmina ogni 0,87 maschi.

Tra il 2002 e il 2003 Cagliari ha perso 2250 abitanti, negli anni successivi l'emorragia è stata più o meno costante: mille all'anno, circa tre residenti in meno al giorno. Ma tra il 2008 e il 2009 il calo si è drasticamente ridotto: 351 abitanti in meno, un terzo rispetto agli anni precedenti. La tendenza alla riduzione dell'emigrazione è confermata anche nel 2010: in sei mesi e mezzo meno 149 residenti rispetto al 31 dicembre scorso. Ieri mattina alle 11 Cagliari aveva 157.222 abitanti, 83.778 in meno rispetto al 1977, l'anno in cui la città è stata più popolata, anche se comprendeva Monserrato ed Elmas.

Domanda: lo spopolamento, causato soprattutto dall'emigrazione dei giovani verso l'hinterland a causa dei prezzi elevati delle abitazioni, si è fermato davvero o sono altre le cause della frenata della fuga dalla città?

**IL RUOLO DEGLI STRANIERI.** Analizzando i dati dell'Atlante demografico, presentato ieri in Comune dal sindaco Emilio Floris, dall'assessore ai Servizi demografico Edoardo Usai e dal dirigente dei servizi Informatico e Statistico Claudio D'Aprile, emergono due possibili spiegazioni. La prima: a compensare il numero di cagliaritari che vanno via c'è la crescita degli stranieri. Oggi sono 4875, il 3,09 per cento della popolazione, nel 2008 erano 4323, 552 in meno. Dunque: meno 351 ca-

gliaritari, più 552 stranieri. Il saldo fa 201 a favore degli immigrati.

**IL BOOM DI IS CORRIAS.** La seconda ragione è la crescita di un quartiere formalmente cagliaritano ma di fatto più periferico di Selargius o Monserrato: Is Campus-Is Corrias. Prima era un pezzo abusivo di città. Ora che si costruisce a ritmi elevatissimi e con poca qualità cresce a un ritmo del 5% annuo. A fine 2009 i residenti erano 3038, il 41,57% in più rispetto al 2002. Is Campus-Is Corrias è, soprattutto, una delle poche zone in crescita in un contesto di calo generalizzato: il segno meno accomuna infatti 21 dei 31 quartieri della città («ricostruiti sulla base della memoria storica dei residenti», ha spiegato D'Aprile), in particolare il Quartiere europeo e Monreale, entrambi sopra il 2% di decremento.

**I DRAMMI DI SANT'ELIA.** In crescita anche il Nuovo Borgo Sant'Elia, che è anche la zona dove risiedono i nuclei familiari più numerosi, in particolare quelli superiori a sette persone. Un dato drammatico perché non sta a significare che Sant'Elia è un'eccezione nella città meno feconda d'Italia - 0,98 figli per donna secondo "Osservasalute aree metropolitane 2010" - ma che in molti appartamenti popolari del rione abitano, condividendo forzatamente spazi minimi, padri, madri, figli, figli dei figli e via proseguendo con l'albero genealogico.

**LA POLITICA DELLA CASA.** Se è vero, come hanno detto Usai e Floris, che i dati demografici possono essere «la base per le politiche cittadine» bisogna bacchettare per l'ennesima volta l'amministrazione per non aver realizzato né «la città senza periferie» teorizzata dal sindaco fin dal 2001 né una politi-

ca della casa che favorendo la costruzione di immobili a prezzi contenuti calmierasse il mercato. Argomento a cui Floris non fa cenno. Dice, però, che «se si potessero frazionare gli appartamenti del Centro storico ci sarebbe un incremento di residenti. Per ora il Piano paesaggistico regionale ce lo impedisce» sottolinea, «ma appena entrerà in vigore il Piano particolareggiato del centro storico potremmo farlo».

**PIÙ DONNE.** La statistica conferma anche un altro dato: la città invecchia: l'età media dei cagliaritari è di 46 anni, quella degli immigrati di 35. Anche in questo caso, insomma, sono gli stranieri (vedi articolo a lato) a rendere la pillola meno amara.

I numeri ricordano anche che a Cagliari ci sono 11 mila donne in più degli uomini, una femmina ogni 0,87 maschi. Il quartiere più popoloso è Is Mirrionis con 13.380 mila abitanti. Gli altri rioni sono abbondantemente sotto i 10 mila (il secondo più popoloso è Sant'Alenixedda, con 9800 residenti); il più piccolo è l'esclusivo Quartiere europeo: 930 abitanti e una densità abitativa tra le più basse della città.

FABIO MANCA



## LA STATISTICA

### I filippini la comunità più cospicua L'escalation degli ucraini Ora sono più dei cinesi

In principio furono i marocchini. Poi arrivarono i senegalesi. Immigrazione di necessità, uomini e donne in fuga dall'Africa senza speranze. Verso il miraggio Italia, verso estati di spiagge perlustrate dall'alba al tramonto, verso maratone inumane zavorrate da pesantissimi negozi itineranti. Poi arrivarono i pakistani a colonizzare la Marina con i negozi di bijouteria oggi di moda tra la borghesia cagliaritana che ha scoperto l'hobby delle collane fai da te, i cinesi a comprare negozi in centro e capannoni in periferia, i rumeni a lavorare low cost nei campi per la raccolta dei pomodori.

Ma Cagliari ormai è snobbata anche dagli immigrati. Con due eccezioni: i filippini e le ucraine, che oggi rappresentano le due comunità straniere più popolose in città: 1110 filippini, e 591 ucraini, che nel 2009 hanno superato i cinesi.

Un numero che rivela che parte dell'immigrazione oggi è al servizio delle persone. Ma anche che, evidentemente, ci sono più famiglie e più persone che se li possono permettere.

Gli stranieri rappresentano oggi il 3,09% della popolazione (nel 2002 erano l'1,20%) con punte del 13% alla Marina e del 10,68% a Villanova. Il quartiere dove ce ne sono di meno è Nuovo Borgo Sant'Elia, lo 0,39%.

Se è vero che il quartiere con il maggior numero di stranieri è Villanova (638) seguito da Stampace (581), San Benedetto (355), Sant'Alenixedda (353), Sant'Avendrace (328),



Due stranieri alla Marina

Marina (323) e Bonaria (318), l'incremento maggiore di residenti si è registrato al Cep sia se si rapporta il dato del 2009 a quello del 2002 sia nell'ultimo anno.

Come per i cagliaritani, anche per gli stranieri Is Campus Is Corrias è stato nel 2009 tra i rioni di riferimento (+33,33% di stranieri). Significa che il nuovo quartiere tra Pirri, Monserrato e la statale 554 è un melting pot.

Considerato che l'età media dei cagliaritani è di 46 anni e va aumentando progressivamente e che quella degli stranieri è di 35, si può concludere che Cagliari parlerà sempre più altre lingue.

F. MA.

## Inquinamento, triste primato

Con 81 giorni di superamento del limite giornaliero previsto per il PM10 la provincia metropolitana di Roma è ben al di sopra sia del limite consentito (pari a 35 giorni) sia della media nazionale che è di 61 giorni. Sono alcuni dati presenti nel Rapporto Osservasalute Aree metropolitane 2010, presentato ieri mattina presso il policlinico Gemelli. Il numero massimo di giorni di superamento del valore limite delle concentrazioni medie giornaliere delle polveri fini è però diminuito nel periodo 2003-2008, ma questa diminuzione è molto meno marcata rispetto alla media italiana. Quanto al monitoraggio della qualità dell'aria la provincia metropolitana di Roma presenta la più bassa densità di centraline nel 2008, appena 0,44 per 100.000 abitanti contro un valore medio nazionale di 2,33. Roma presenta inoltre un tasso alto di motorizzazione degli autoveicoli, uno degli indicatori principali per la "mobilità sostenibile" perché è indicativo del numero di automobili e di veicoli circolanti per ogni 1.000 abitanti. Il tasso registrato nel 2008 per Roma è il più elevato a livello territoriale e pari a 706,7 per 1.000 contro un tasso medio nazionale di 616,7. L'area di Roma ha anche un tasso abbastanza alto di motorizzazione dei motocicli (il numero di motocicli circolanti), pari a 143,7 per 1.000 contro un tasso medio nazionale di 124,7.



**CHE COS'È UNA «CITTÀ SANA»**

## Un organismo complesso che cresce e muta

**L**a città è un organismo complesso che vive, respira, cresce e muta continuamente. Al suo interno l'edilizia, l'ambiente, l'istruzione, i servizi socio-sanitari e altri programmi dell'amministrazione cittadina esercitano importanti effetti sullo stato di salute, nelle piccole città come nelle aree metropolitane.

Le malattie cardiovascolari e i tumori sono oggi responsabili di circa la metà delle morti, valore che supera il 60% quando si considerino anche le morti per il diabete, le malattie respiratorie e dell'apparato digerente. Sono eventi associabili ad azioni singole o combinate di determinanti ambientali e comportamentali, tra cui i cosiddetti "big killers" (tabagismo, ipertensione arteriosa, alcol, eccesso di colesterolo, sovrappeso, scarso consumo di frutta e verdura, inattività fisica).

Le azioni di contrasto verso tali determinanti vanno ricercate in politiche e in interventi efficaci di: 1) prevenzione; 2) programmazione e integrazione; 3) conoscenza, comunicazione, responsabilizzazione e 4) partecipazione.

1) Sul versante della prevenzione, l'azione è di controllo sulle matrici ambientali, e di sforzo di tutta la società e a tutti i livelli, attraverso azioni multidisciplinari, multiprofessionali e multisettoriali, per incidere sul contesto educativo, ambientale, imprenditoriale, e infrastrutturale.

2) Sul versante della programmazione e dell'integrazione, si tratta di attivare, perseguire e monitorare interventi intersettoriali di cooperazione tra diversi settori (edilizia, urbanistica, servizi sociali e sanitari, ecologia, istruzione, trasporti ecc.), tra attori pubblici e privati, a livello nazionale, regionale e locale. Questo può avvenire su tavoli formali

(la redazione di piani ambientali, dei trasporti, del Piano attuativo locale sul versante sanitario e di quello di zona su quello sociale) e informali di governance fra amministratori della salute e delle politiche cittadine che influenzano i determinanti e l'equità nella salute.

3) Gli interventi su conoscenza, comunicazione, e responsabilizzazione sono tra di loro profondamente interrelati, perché in questo scena-

rio, è «assolutamente necessario e ragionevole» fornire a coloro i quali sono titolari di responsabilità dello stato di salute (in primis, lo stesso cittadino) strumenti che consentano di individuare i bisogni di salute nei confronti dei quali, allo stato delle conoscenze, la prevenzione può fornire interventi atti a contrastare i fattori di rischio e a potenziare i determinanti positivi di salute (ministero Welfare, 2009). D'altra parte la funzione di conoscenza e di informazione è a supporto decisionale delle politiche di programmazione e serve a valutare e a promuovere interventi di promozione della salute e di prevenzione di malattie e disabilità.

4) La partecipazione è, dalla promozione della salute comunitaria fino all'empowerment dei singoli cittadini, il "grimaldello" forse più potente in Sanità pubblica, che fa crescere e rafforza le comunità e, attraverso le armi della comunicazione e della consapevolezza, individua le opportune forme di integrazione tra istituzioni ed enti a vario titolo competenti e responsabili sulle tematiche di salute e incoraggia e responsabilizza le persone a definire ed esprimere i propri bisogni e a cercare

delle soluzioni.

Ma quante sono le "città sane" in Italia? 98, grandi e piccole, nel 2009, quelle aderenti alla rete Oms "Healthy Cities/Città Sane", tra cui esattamente la metà delle aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia).

E quando una città può dirsi veramente sana? L'Oms è chiara: più che il risultato, importa in questo caso il processo: non serve necessariamente conseguire immediatamente particolari standard di salute, quanto impegnarsi dotandosi di politiche orientate al miglioramento del suo ambiente fisico e sociale e sviluppando le sue risorse in modo che le persone possano autorealizzarsi e supportarsi a vicenda (Oms, 1998).

Per far ciò ogni città o comunità del Progetto "Città Sane" deve realizzare un "Profilo di Salute", strumento conoscitivo e valutativo fondamentale, propedeutico allo sviluppo di ogni politica di salute nella popolazione.

Poiché l'informazione è considerata uno degli strumenti più efficaci

per migliorare la salute, il profilo di salute si configura prima di tutto come strumento predisposto da professionisti della città, nell'ambito di un canale comunicativo tra politici, esperti e cittadini, per facilitare una discussione aperta sui problemi di salute.

È pertanto strumento di accountability, per dare trasparenza all'azione istituzionale, consentendo a soggetti esterni ed interni alla gestione di valutarne, in maniera sistematica e continuativa, la capacità di soddisfacimento appropriato e tempestivo dei bisogni di salute dei singoli e delle comunità, e quindi, la capacità di governo delle comunità stesse.

Strumento ancora assai poco diffuso, se nel 2008 lo abbiamo rilevato soltanto nel 24% del territorio nazionale, e solo nelle 7 delle aree metropolitane delle Città Sane, con un risultato non sempre in linea con lo spirito delle Città Sane.

**Antonio Giulio de Belvis**  
Istituto d'Igiene Università  
Cattolica di Roma e Segreteria  
scientifica *Osservasalute*

### La trasparenza è un pre-requisito

### L'importanza del monitoraggio



# Una Capitale immersa nel verde

La provincia metropolitana di Roma al primo posto in Italia per disponibilità di verde urbano. E' quanto emerge dalla prima edizione del "Rapporto **Osservasalute Aree metropolitane 2010**" presentato presso il **policlinico Gemelli**. I cittadini della provincia metropolitana di Roma sono i più fortunati per quanto riguarda la disponibilità di verde urbano, un indicatore importante per la salute dell'ambiente e della popolazione. Misurata in metri quadri per abitante (rapporto tra la superficie del comune adibita al verde urbano e la popolazione residente), la disponibilità di verde per l'area di Roma è nel 2008 di 131,7 m2 per abitante (ma si registra una riduzione dell'8,0% dal 2003),

contro un valore medio nazionale di 93,6. Le aree verdi - si spiega nello studio - contribuiscono in vari modi a regolare il microclima cittadino: mitigano i picchi di temperatura, filtrano e purificano l'aria dalle polveri e dagli inquinanti ed attenuano i rumori e le vibrazioni, con un'azione positiva anche sull'inquinamento acustico. Complessivamente l'ambiente gode di buona salute nella provincia metropolitana di Roma. Nel 2008 il 97 % della popolazione usufruisce dei trattamenti di depurazione delle acque reflue, contro una media nazionale dell'87,7% calcolata come media dei 111 comuni capoluogo di provincia.



# Vivere in città è più pericoloso

La 'maglia nera' per la città con il tasso di mortalità più elevato spetta a Napoli, una delle metropoli più discusse sul fronte ambiente e salute.

E' quanto emerge dalla prima edizione del Rapporto Osservasalute Arcc metropolitane 2010, presentato a Roma e redatto dall'Osservatorio nazionale per la salute nelle Regioni Italiane, coordinato da Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene della Facoltà di Medicina e Chirurgia [dell'Università Cattolica](#).

Per area metropolitana si intende la delimitazione amministrativa italiana creata con il riordino degli enti locali (legge 142/1990 e seguenti) e, secondo l'ordinamento giuridico, essa comprende una grande città e i Comuni strettamente legati per questioni economiche, sociali e di servizio, nonché culturali e territoriali. Le aree metropolitane italiane sono a oggi 15: Torino, Milano, Venezia, Trieste, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania e Cagliari. Secondo i dati del rapporto, per quanto riguarda l'evoluzione della mortalità per tutte le cause oltre l'anno di vita, nel periodo considerato (2000-2004) in Italia si osserva un calo generalizzato (uomini: 128,28 nel 2000 contro 116,99 per 10 mila nel 2004; donne: 79,73 contro 72,36 per 10 mila). Da sottolineare, però, un generale rialzo in seguito all'impennata del caldo nell'estate del 2003, a cui c'è seguita una marcata riduzione nel 2004. A livello nazionale, nel periodo 2003-2004, la riduzione della mortalità c'è stata pari a 7,84% negli uomini e a 9,92% nelle donne.

Ma la città rimane il luogo dove si muore di più e, analizzando il dettaglio territoriale, il primato negativo spetta alla provincia di Napoli, dove si registrano i tassi

maggiori di mortalità sia per gli uomini (141,84 per 10 mila) che per le donne (94,22), mentre i valori minimi si riscontrano a Firenze (uomini: 108,15 per 10 mila; donne: 70,15).

"Il quadro c'è tutt'altro che roseo - ha rilevato Ricciardi - perché praticamente tutte le aree metropolitane arrancano anche laddove le Regioni di appartenenza appaiono in discreta salute. Un aspetto particolarmente problematico è l'ambiente, la cui garanzia di qualità, così strettamente legata alla salute dei cittadini, dovrebbe essere tra le azioni strategiche prioritarie da mettere in atto nelle città metropolitane. Invece, al momento, è proprio l'ambiente urbano a mostrarsi più vacillante, nelle province del Nord come in quelle del Sud, su cui grava anche, quasi sempre, una cattiva gestione dell'offerta sanitaria".

"Il rapporto - ha proseguito l'esperto - fotografa città molto anziane anche in Regioni con una maggiore dinamica giovanile, metropoli inquinate anche nelle Regioni più salubri, cittadini più o meno longevi rispetto alla Regione di appartenenza. L'ambiente, invece, risulta costantemente più a rischio, indipendentemente dalla latitudine".

"E' per questo - ha sottolineato che auspichiamo che questo Rapporto sia il primo contributo a una riflessione e a una conseguente coerente azione di programma-

zione e di governo delle aree metropolitane, che favorisca modelli di sviluppo maggiormente rispettosi dell'ambiente fisico e sociale, portando così a un incremento numerico delle 'città sane' come definite dall'Organizzazione mondiale della sanità, in Italia al momento estremamente ridotte".



## Poco verde, troppi aborti, ma si inquina meno **Raccolta differenziata, Milano rimandata**

Milano ricicla poco e ha poco verde urbano (16,2 mq per abitante). Ha fatto molto, più di tutti, per migliorare la gestione delle acque reflue, ma poco per la qualità della vita se è frequente il ricorso all'aborto con 12,78 casi per 1.000 donne.

E' quanto hanno stabilito due diverse indagini, una di Legambiente e l'altra dell'Università Cattolica di Roma, l'ormai famoso rapporto Osservasalute sulle aree metropolitane. Legambiente premia la Lombardia: dei 1488 comuni ricicloni

italiani, uno su tre (446) è nella Regione. «Milano, invece - spiega Legambiente in una nota bacchettando il capoluogo - , da anni è ferma ad un valore poco superiore ad un mediocre 32%».

Milano, però, è stata promossa dal rapporto romano tra le sette aree metropolitane sane. «Merito degli interventi a favore dei corretti stili di vita, delle battaglie contro fumo e alcol», spiega soddisfatto l'assessore alla Salute del Comune Giampaolo Landi di Chiavenna, annunciando che farà ancora di più.



## Il rapporto **Osservasalute** **La Capitale ha i "polmoni" verdi, ma scivola sullo smog**

■ ■ ■ Traffico, polveri sottili e malattie legate all'inquinamento: nonostante Roma abbia il primato assoluto del verde, con 131 metri quadri a disposizione di ogni abitante (quasi 40 sopra la media nazionale), gli effetti benefici del "polmone verde" cittadino non bastano a sconfiggere i rischi legati allo smog e allo stress sulle strade. Questo, in sintesi, il quadro emerso dal Rapporto **Osservasalute** Arcc metropolitane 2010, presentato ieri al policlinico **Agostino Gemelli**. E così, a causa del più elevato tasso di motorizzazione del paese, 706 veicoli ogni mille abitanti (90 in più rispetto alla media), e 143 motocicli, in un anno sono 81 i giorni in cui viene superato il limite previsto per il PM10 nella provincia metropolitana, a fronte dei 35 consentiti dalla legge e dei 61 della media nazionale. Ma il dato potrebbe essere anche sottostimato: «Nella Capitale», ha spiegato Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di igiene **dell'Università Cattolica**, «le centraline per la misurazione dello smog sono poche». E se il tasso di mortalità per tumori risulta comunque superiore, anche se di poco, alla media nazionale, sia per gli uomini sia per le donne (mentre per quanto riguarda le malattie del sistema respiratorio sono solo le donne a superarla), la Capitale stabilisce un altro record: nella provincia romana le donne preferiscono partorire mediamente più tardi, ossia dopo aver compiuto i 32 anni.

NATALIA ALBENSI



## in CITTÀ

**TRAFFICO «VERDE»** Roma risulta essere la città più verde al mondo, ma è paralizzata dai problemi del traffico che quasi ne annullano i benefici. È il bilancio riassuntivo della prima edizione del Rapporto Osservasalute Aree metropolitane 2010, redatto dall'Osservatorio nazionale per la salute nelle Regioni italiane che ha sede presso l'università Cattolica di Roma, coordinato da Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene della facoltà di Medicina e chirurgia. «Roma - ha spiegato Ricciardi presentando il rapporto - è seconda solo a Oslo per quantità di spazio verde a disposizione dei cittadini. Ma la Capitale norvegese ha solo mezzo milione di abitanti, quindi si può affermare che la nostra è la più verde al mondo». Misurata in metri quadri per abitante (rapporto tra la superficie del comune adibita al verde urbano e la popolazione residente), la disponibilità di verde per l'area di Roma è di 131,7 metri quadri per abitante, contro un valore medio nazionale di 93,6, anche se si registra una riduzione dell'8% dal 2003. Ma questo è il lato positivo: in realtà la capitale presenta un tasso altissimo di motorizzazione degli autoveicoli, indicativo del numero di automobili e di veicoli circolanti ogni 1.000 abitanti. Il tasso registrato nel 2008 è il più elevato a livello territoriale e pari a 706,7 per 1.000 contro un tasso medio nazionale di 616,7. Nell'area capitolina circola anche un gran numero di motocicli. «Il motivo dell'ingente utilizzo dei mezzi propri da parte dei cittadini, causa principale di inquinamento, è che non esiste una rete metropolitana vera, che attraversi la città in lungo e in largo».



Il rapporto **Osservasalute**

# Mortalità e gioventù, Napoli al top

## È l'area metropolitana con la più alta percentuale di decessi

La città nuoce gravemente alla salute. In quasi tutte le aree metropolitane italiane - uniche eccezioni Bologna e Firenze - si registrano valori superiori del tasso di mortalità rispetto alla media nazionale, sia per gli uomini che per le donne. E la maglia nera spetta a una delle città più discusse sul fronte ambiente e salute: Napoli. È quanto emerge dalla prima edizione del rapporto **Osservasalute** aree metropolitane 2010 redatto dall'Osservatorio nazionale per la salute nelle Regioni italiane.

Nel dettaglio, in provincia di Napoli si registrano i tassi maggiori di mortalità sia per gli uomini (141,84 per 10.000) che per le donne (94,22 per 10.000), dati molto più alti della media nazionale, ferma a 128,28 per gli uomini e a 79,73 per le donne. «Il quadro è tutt'altro che roseo», osserva Walter Ricciardi, direttore dell'istituto di igiene della facoltà di medicina e chirurgia dell'**università Cattolica di Roma** e coordinatore dell'Osservatorio nazionale per la salute nelle Regioni italiane. Poi continua: «Arrancano tutte le aree metropolitane, anche laddove le Regioni di appartenenza appaiono in discreta salute. Un aspetto particolarmente problematico è l'ambiente, la cui garanzia di qualità, così strettamente legata alla salute dei cittadini, dovrebbe essere tra le azioni strategiche prioritarie da mettere in atto nelle città metropolitane. Invece, al momento, è proprio l'ambiente urbano a mostrarsi più vacillante, nelle province del Nord come in quelle del Sud, su cui grava anche, quasi sempre, una cattiva gestione dell'offerta sanitaria».

Non solo mortalità, però. All'area metropolitana di Napoli

spetta anche il record di provincia più giovane, per entrambi i generi, ovvero quella in cui è presente la quota minore di popolazione anziana di tutte le province metropolitane: infatti, nella classe di età 65-74 anni, i maschi, 103.545 nel 2003, sono divenuti 108.573 nel 2007 (+4,86%) e costituiscono il 7,27% dei maschi residenti nella provincia metropolitana contro una media nazionale del 9,91%. Le donne, invece, 130.469 nel 2003, sono passate a 131.359 nel 2007 (+0,68%) e ammontano all'8,26% delle femmine residenti in provincia contro una media nazionale del 10,94%. Anche la classe di età 75 anni e oltre nella provincia metropolitana di Napoli è la meno numerosa, confermando a Napoli il primato di provincia metropolitana più giovane: in questa classe di età i maschi erano 58.617 nel 2003, sono diventati 70.122 nel 2007 (+19,63%) e costituiscono appena il 4,70% della popolazione maschile residente, contro una media nazionale del 7,29%. Le donne sono passate da 106.427 a 122.623 tra 2003 e 2007 (+15,22%) e corrispondono al 7,71% delle femmine residenti, contro una media nazionale dell'11,68%. Agli antipodi c'è Trieste, area metropolitana più vecchia del Belpaese con il 13,19% di uomini e il 14,36% di donne appartenenti alla classe di età 65-74 anni.

al. fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il dossier

Bassa  
anzianità  
ma inquinamento  
alle stelle  
la provincia  
nella morsa  
dello smog



RAPPORTO "OSSERVASALUTE"

## Verde e traffico, i "primati" della città

Studio del Gemelli: la mobilità, una priorità da affrontare in maniera strutturale

### I DATI DI "OSSERVASALUTE"

# Roma, regina del verde ma prigioniera delle auto

Ricciardi: «La mobilità, una priorità da affrontare in modo strutturale»

Il direttore di Igiene del Gemelli spiega la realtà metropolitana: grande patrimonio di giardini, ma scarsa igiene urbana

Una rete di metropolitana «occasione storica perduta», poche centraline dell'aria. Deiezioni canine, un problema tutto locale

«Roma parte con un vantaggio indubbio: ha una quantità di verde per abitanti tra le più grandi al mondo. Credo che solo Oslo la superi. Roma ha un grande patrimonio di verde e non deve vanificarlo». Ma una rete di metropolitana è stata una «occasione storica perduta» e l'igiene urbana «lascia un po' a desiderare». È il bilancio di Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di igiene dell'Università Cattolica e direttore dell'Osservatorio "Osservasalute", che al Gemelli ha presentato i dati del Rapporto "Osservasalute-Aree metropolitane 2010". «Per Roma ci sono purtroppo occasioni storiche perdute: coloro che avviarono le metropolitane a Londra e a Parigi vennero a Roma e trovarono terreno non favorevole. Si perse l'occasione di fare una grande metropolitana nell'Ottocento e ora Roma non ha una grande rete di otto o nove linee. La maggior parte della mobilità avviene in superficie, con auto dove spesso viaggiano persone da sole. Basti pensare che la Smart, quando stava per chiudersi, è stata salvata dalle vendite che venivano da Roma. Particolare il fenomeno delle minicar, quasi esclusivamente romano. Bisogna garantire un piano della mobilità, deve essere una priorità da affrontare in modo strutturale: Roma è la capitale occidentale con il maggior numero di scooter, ogni giorno 2-3 milioni di persone si riversano sulle strade con macchine e motocicli». Resta il primato della maggior disponibilità di verde urbano, con 131,7 metri quadrati per abitante contro un valore medio nazionale di 93,6, un patrimonio che però «si rischia di disperdere - continua Ricciardi - se non si metteranno in atto

strategie strutturali per i trasporti, l'igiene urbana e i piani di salute». Il tasso registrato di veicoli circolanti ogni mille abitanti nel 2008 è il più elevato a livello territoriale e pari a 706,7 per 1.000 contro un tasso medio nazionale di 616,7. «E Roma è seconda nel mondo solo a Mumbai per numero di motorini».

Altro aspetto da migliorare è rappresentato dal monitoraggio della qualità dell'aria, visto che la provincia metropolitana di Roma è quella con la più bassa densità di centraline: nel 2008 erano 0,44 per 100.000 abitanti, contro una media nazionale di 2,33. «Significa che gli 81 giorni in cui si supera il limite giornaliero di Pm10 nell'aria sono in realtà molti di più». L'altro problema è l'igiene urbana: «Non colpevolizzo nessuno ma lascia a desiderare. C'è poi il fenomeno delle deiezioni canine lasciate in strada che è esclusivamente romano». Per Ricciardi, «bisogna prendere in seria considerazione le proposte positive che vengono da altre città come Parigi e Londra». Infine le donne della provincia metropolitana di Roma, assieme a quelle di Genova e Trieste, sono le più «anziane» ad avere figli. L'età media della donna al parto è infatti la più alta, 32,3 anni contro un valore medio nazionale di 31,1 anni (2005). Il tasso di fecondità totale della provincia è di 1,286 figli per donna contro un tasso medio italiano di 1,311. Aumenta invece il numero degli anziani. Nella classe di età 65-74 anni gli uomini sono aumentati del 10,05% tra il 2003 e il 2007 e le donne del 9,40%. Roma è la provincia in cui si è registrato il maggior incremento nella clas-

se di 65-74 anni per le donne. Nella classe degli over 75 gli uomini sono aumentati del 23,50% e le donne dell'11,68%. In questa classe di età la provincia metropolitana di Roma ha subito l'incremento più alto per entrambi i generi.

C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### I PUNTI CHIAVE



##### VERDE

«Per quantità di verde Roma parte in vantaggio. È superata soltanto da Oslo»



##### TRASPORTI

«Il patrimonio verde rischia di disperdersi senza strategie strutturali per la mobilità»



##### TERZA ETÀ

Roma è la provincia con il maggior incremento nella classe da 65 a 74 anni per le donne»



# Grandi città bocciate si vive di meno e male

► Poche le eccezioni: Roma per il verde, Venezia per l'ecocompatibilità

**ROMA** Chi vuole vivere più a lungo deve trasferirsi a Firenze, se invece si ama il verde e lo si vuole vivere nella quotidianità, allora bisogna scegliere Roma, mentre chi preferisce respirare l'aria più pulita, deve andare a Reggio Calabria. È quanto emerge dal rapporto Osserva Salute sulle aree metropolitane 2010 presentato all'Università Cattolica di Roma, che presenta un quadro variegato del nostro Paese, con un comune denominatore: la vita è poco felice nelle grandi città. Sono infatti molto trafficate, con poco verde, una mobilità pubblica lontana dagli standard delle metropoli europee, molto popolate, ci sono sempre meno giovani e si muore di più. Per quanto riguarda l'ecocompatibilità fanno eccezione Bologna e Venezia, anche se si sono registrati dei miglioramenti a Trieste, Catania, Milano e Torino con interventi di salvaguardia ambientale e salute pubblica. Sono peggiorate invece Napoli, Messina, Palermo, Firenze e Bari. ● METRO

## 300%

è l'aumento delle Pm10 a Messina. Record anche per Napoli con +187%.

**Comuni ricicloni**

## A sorpresa il Sud cresce

**ROMA** La raccolta differenziata cresce, anche al Sud. Ieri sono stati premiati da Legambiente i "Comuni ricicloni", quelli che nel 2009 hanno superato il 50% di rifiuti recuperati. Vincitore assoluto è Ponte nelle Alpi (Bolzano), con 8500 abitanti che differenziano per il 77,8%. Le regioni più virtuose sono come sempre quelle del Nord, ma migliora il Mezzogiorno: prime Veneto e Friuli, seguite da Lombardia (28,8%) e Piemonte (23,9%). Aumenta la raccolta in Sardegna, arrivando dal 3% di differenziata regionale del 2002 al 35%. Bene la Campania, con 84 comuni da cui prendere esempio. Il centro resta fermo, crescendo meno del meridione. Male le grandi città: nessuna ha raggiunto il 50% di raccolta. ● M.M.



## Per la Capitale ecco un primato "green"

Nessuna metropoli è verde come Roma, dice il I Rapporto Osservasalute. Ma lo smog neutralizza i benefici (Italia e Roma)

# È Roma la metropoli più green al mondo

EDON

**AMBIENTE** Roma città più verde al mondo, ma paralizzata dai problemi del traffico che quasi annullano i benefici di prati e alberi sul territorio. Lo dice il I Rapporto Osservasalute Aree metropolitane 2010, dell'Osservatorio nazionale per la salute nelle Regioni presso l'Università Cattolica. Roma - dice il rapporto - è seconda solo a Oslo per quantità di spazio verde a disposizione dei cittadini. Ma la capitale norvegese ha solo mezzo milione di abitanti, quindi la nostra è la più verde al mondo.

I cittadini della provincia metropolitana di Roma sono i più fortunati riguardo alla disponibilità di verde urbano. Misurata in metri quadri per abitante (rapporto tra la superficie del comune adibita al verde urbano e la popolazione residente), la disponibilità di verde per l'a-

rea di Roma è di 131,7 mq per abitante, contro un valore medio nazionale di 93,6, anche se si registra una riduzione dell'8% dal 2003. Ma Roma presenta un tasso altissimo di motorizzazione degli autoveicoli, indicativo del numero di automobili e di veicoli circolanti ogni 1.000 abitanti. Il tasso registrato nel 2008 è il più elevato a livello territoriale e pari a 706,7 per 1.000 contro un tasso medio nazionale di 616,7. Nell'area capitolina circola anche un gran numero di motocicli, pari a 143,7 per 1.000, contro un tasso medio nazionale di 124,7. Roma è seconda nel mondo solo a Mumbai per numero di motorini. Presenti in massa anche le minicar. Il largo uso dei mezzi privati è dovuto al fatto che non esiste una rete metropolitana vera, che attraversi la città in lungo e in largo. ● **METRO**

È Roma la metropoli più green al mondo

Fininvest  
MUTUI ACQUISTO CASA  
PRESTITI PERSONALI  
LA TROVA FISSO

SEMPRE NESSUNA SPESA AVERE COPERTA  
IN 10 GIORNI

La ricerca

## Mamme anziane È record

**CITTÀ** Le donne partoriscono sempre più tardi: per questo la Capitale è tra le città dove l'età media delle donne in dolce attesa è la più alta, con 32,3 anni. È quanto emerge dal Rapporto Osservatorio Salute Aree metropolitane 2010, redatto dall'Osservatorio nazionale per la salute nelle regioni italiane. METRO



## Roma: area metropolitana tra le più inquinate d'Italia Troppe automobili e moto

La provincia metropolitana di Roma tra le prime in classifica per il superamento del limite giornaliero di polveri sottili. Secondo il Rapporto **Osservasalute** Arcc metropolitana 2010, è quantificato in ottantuno giorni lo sfondamento del tetto dei trentacinque consentiti per il PM10 e dei sessantuno della media nazionale nonostante un calo rispetto al periodo 2003-2008.

La Capitale presenta un alto di motorizzazione, considerato indicatore base di "mobilità sostenibile". Nel 2008, per ogni mille abitanti sono stati 706,7 gli autoveicoli circolanti (media nazionale 616,7) e 143,7 i motocicli (media nazionale 124,7). Secondo gli indicatori, un rapporto tra sistema di mobilità individuale e sistema infrastrutturale caratterizzato da alti valori di motorizzazione, è sintomo di non sostenibilità dello sviluppo.



**Poche centraline**

Rapporto **Osservasalute**.

- Roma ha la più bassa densità di centraline per monitorare la qualità dell'aria.
- **Speranza di vita**: 77,74 anni per i maschi (dati 2005), 83,04 per le femmine (media italiana: 78,09 e 83,66).

# Riciclo: Capitale bocciata

**RIFIUTI** Roma, ricicli poco. Solo il 21,22% della spazzatura viene differenziata e il resto è mandato in discarica. Una realtà che si può cambiare: i soldi ci sarebbero: «Spendiamo 630 milioni di euro l'anno per gestire i rifiu-

ti - dice il presidente di Legambiente Lazio, Lorenzo Parlati - e ne mandiamo l'80% in discarica. Paghiamo per seppellirli, quando i consorzi potrebbero comprarli, facendoci guadagnare».

Più porta a porta quindi,

già avviato in alcune aree (a Colli Aniene e Decima si ricicla per il 60%). I romani cambieranno abitudini? «C'è disponibilità crescente - continua Parlati - ma l'amministrazione si deve mobilitare». ● **MICHELE MASTRANGELO**

**È Roma la metropoli più green al mondo**

**FINEST**  
SOLIDA RETE FISA

**MUTUI ACQUISTO CASA**

TAEG	4,99%
TAI	1,99%

**PRESTITI PERSONALI**

TAEG	11,99%
TAI	1,99%

FINEST è un marchio registrato di Banca di Roma. I tassi sono indicativi e possono variare senza preavviso. Per maggiori informazioni visitate il sito [www.finest.it](http://www.finest.it)

## L'INDAGINE

# Smog in aumento ma qui si muore meno che altrove

Nonostante la crescita di polveri e inquinamento, tra le metropoli siamo quella dove si vive meglio e più a lungo: ecco i dati di una ricerca nazionale

Alle pagine 4 e 5

## CITTA' E SALUTE

### Cresce lo smog, ma qui si muore meno che altrove

*Nonostante l'inquinamento, tra le metropoli siamo quella dove il tasso di sopravvivenza è maggiore*

#### SCARSITA' DI VERDE

I FIORENTINI NE HANNO POCO A DISPOSIZIONE APPENA 20,7 METRI QUADRI PER ABITANTE, CONTRO UN VALORE MEDIO NAZIONALE DI 93,6

#### GLI OVER 65

NELL'AREA METROPOLITANA, NEL 2007, VIVEVANO OLTRE 52MILA UOMINI E 62MILA DONNE TRA I 65 E I 74 ANNI

#### PIU' VECCHI

**In media, si arriva fino a 80 anni per gli uomini e 85 per le donne**  
di MANUELA PLASTINA

È UNA CITTÀ inquinata, come la maggior parte delle metropoli italiane, ma a Firenze si vive bene e più a lungo. È la provincia dove la speranza di vita alla nascita è maggiore per entrambi i sessi, secondo i dati della prima edizione del Rapporto **Osservasalute** aree metropolitane 2010: quando viene al mondo, un maschietto può sperare di vivere in media quasi 80 anni, una femminuccia quasi 85. Numeri che non hanno pari in altre città italiane che registrano almeno un anno di aspettativa di vita in meno. Il tasso di sopravvivenza elevato viene confermato anche dalla popolazione fiorentina sempre più con i capelli bianchi: nell'area metropolitana nel 2007 vivevano oltre 52 mila uomini e 62 mila donne con età compresa tra i 65 e i 74 anni. La preva-

lenza femminile è confermata anche negli over 75enni: 44.041 maschi, cioè il 9,43% della popolazione residente e 72.723 donne cioè 14,36% delle femmine residenti. Andando a osservare i nuovi fiorentini, i piccoli vengono al mondo da mamme primipare con età media di 32,2 anni, un anno e un mese in più rispetto alle altre madri italiane. Il tasso di fecondità della provincia è di 1,3 figli per donna. Muoiono spontaneamente 127,49 feti ogni mille nati vivi, ma il ricorso volontario all'aborto è di 9,02 per 1.000 donne contro una media nazionale di 9,67. A Firenze si muore meno rispetto al resto d'Italia per le malattie del sistema circolatorio e son diminuite anche le vittime della strada, con dati però aggiornati solo al 2001: per gli uomini la mortalità è di 1,49 ogni 10.000 abitanti (-13,87% rispetto al 1997), per le donne 0,46 casi (-24,59%). A Firenze si vive di più dunque rispetto alle altre grandi città italiane. Eppure i dati ambientali non sembrerebbe-

ro essere così ottimistici: i giorni di superamento del limite previsto per il Pm10 sono 98, mentre la legge prevede un massimo di 35 giorni, con l'aria monitorata da troppo poche centraline (nel 2008 erano 1,37 ogni 100.000 abitanti, il 38% in meno rispetto al 2003). **LA NOSTRA AREA** metropolitana è solo nona su 15 in Italia per l'indice di eco-compatibilità, ossia l'attenzione rivolta alla situazione di acqua, aria, energia, rifiuti, rumore, trasporti e verde urbano. In tema di gestione dei rifiuti, ne produciamo 710 a testa contro una media nazionale di 615, ma abbiamo un alto valore di rifiuti differenziati organici, di verde e legno (74 kg ad abitante). Solo il 64% della popolazione nel 2008 aveva un trattamento di depurazione delle acque reflue e un indi-



ce a nostro sfavore è la motorizzazione degli autoveicoli: ne abbiamo 539,4 per 1.000 abitanti contro un tasso medio nazionale di 616,7 con 184,7 motocicli contro i 124 nazionali.

**BASSO** anche il tasso di disponibilità di verde in base alla popolazione residente: appena 20,7 metri quadri per abitante, contro un valore medio nazionale di 93,6.

Eppure, dicono gli esperti, sono fondamentali: mitigano i picchi di temperatura, filtrano e purificano l'aria dalle polveri e dagli inquinanti, attenuano i rumori e le vibrazioni oltre a essere fondamentali per l'attività fisica e la socializzazione e, dunque, per la qualità della vita urbana.

## I NUMERI

### Mortalità infantile

**E' Firenze la città con il minor tasso di mortalità: muoiono ogni anno 108,15 uomini e 70,15 donne ogni 10mila. E' quella anche con minor mortalità infantile e neonatale.**

### L'età si allunga

**Firenze la provincia più longeva: 79,85 anni l'età per gli uomini, 84,64 le donne. Ha anche tra le maggiori percentuali di residenti over 65, un aumento degli stranieri residenti e una bassa percentuale di aborti.**

# In città si muore di più, eccetto Firenze e Bologna

La città nuoce alla salute. In quasi tutte le aree metropolitane italiane, a eccezione di Bologna e Firenze, si registrano, infatti, valori superiori del tasso di mortalità rispetto alla media nazionale, sia per gli uomini che per le donne. La maglia nera spetta a una delle città più discusse sul fronte ambiente e salute, Napoli. Emerge dal Rapporto **Osservasalute Aree metropolitane 2010**, redatto dall'**Università Cattolica di Roma**. Le aree metropolitane italiane sono a oggi 15: Torino, Milano, Venezia, Trieste, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania

e Cagliari. Sette del nord, otto del centro-sud.

Ma Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze e Roma sono le sette città sane d'Italia, tutte concentrate al centro-Nord e nessuna al Sud, le uniche cioè che hanno aderito ai dettami dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per mantenere l'ambiente urbano vivibile e salutare, soprattutto per gli impegni presi per il futuro. A Trieste prevale la popolazione anziana. Nelle città meridionali grava anche, quasi sempre, una cattiva gestione dell'offerta sanitaria.



## La ricerca

Primi per anziani e livello d'assistenza

# «Salute e vecchiaia, Trieste un formidabile laboratorio»

di FURIO BALDASSI

**TRIESTE** A Trieste si campa bene e a lungo, anche se la natalità è la più bassa d'Italia. La città, comunque, costituisce «un formidabile laboratorio dal punto di vista demografico epidemiologico, di organizzazione sanitaria e salubrità dell'ambiente». Parola dell'Osservatorio nazionale per la Salute nelle Regioni italiane nella prima edizione del Rapporto Osservasalute Aree Metropolitane 2010. Per l'Osservatorio, che ha sede all'Università Cattolica di Roma, la struttura demografica di Trieste «è storicamente e attualmente speciale».



Trieste, veduta delle Rive

● A pagina 15

**SALUTE**  
LO STUDIO



La prima edizione del Rapporto sulle 15 aree metropolitane d'Italia definisce la struttura demografica cittadina «storicamente e attualmente speciale»

## «Abitare a Trieste? È una vera fortuna»

Elevata speranza di vita, ottimi standard socio-sanitari. Ma la natalità è la più bassa d'Italia

di FURIO BALDASSI

Per sospettare, lo sospettavamo. Ma non c'entrano le strade o i marciapiedi asfaltati di nuovo, le aiuole o i provvedimenti di minima che uniformano lo sviluppo comunale. Questo è un puro dato statistico sanitario. Che dice, pensate un po', che vivere a Trieste è una vera fortuna. Si campa bene e a lungo, anche se la natalità è la più bassa d'Italia. La città, comunque, costituisce «un formidabile laboratorio dal punto di vista demografico epidemiologico, di organizzazione sanitaria e salubrità dell'ambiente». Parola dell'Osservatorio nazionale per la Salute nelle Regioni italiane nella prima edizione del Rapporto Osservasalute che esamina 15 aree metropolitane

d'Italia.

Per l'Osservatorio, che ha sede all'Università Cattolica di Roma, la struttura demografica di Trieste «è storicamente e attualmente speciale». E qui vengono fuori atteggiamenti e impostazioni mentali ben note. Secondo l'Osservatorio, «il basso tasso di natalità è l'espressione di un atteggiamento socio-culturale di data non recente, certamente più antico di quanto si è verificato nelle vicine aree rurali di Friuli e Veneto». E ancora: «A Trieste, area metropolitana ricca di attività terziaria avanzata - afferma l'Osservatorio - questo aspetto demografico non è stato mitigato da consistenti apporti di immigrati stabilmente insediati come nelle aree ad alta attività industriale. Per contro la speranza di vita alla nascita è

fra le più alte d'Italia, in particolare per le donne».

Stappiamo le bottiglie, allora? Al tempo. Vero è anche che l'area presenta «alti tassi di prevalenza di importanti malattie sistemico-degenerative e di disordini psichiatrici». E che condivide con Monfalcone «un alto tasso di incidenza di mesoteliomi da pregressa espo-

sizione all'amianto nell'industria cantieristica».

Ci salvano le strutture infantili, però. «La mortalità fetoneonatale e infantile, indicatore sensibile della qualità delle cure sanitarie e più in generale della condizione socio-sanitaria della popolazione - si legge nello studio dell'Osservatorio - è notoriamente a livelli molto bassi, a documentare una qualità dell'assistenza materno-infantile

di altissimo livello. Lo slogan "nascere a Trieste è una fortuna" è realistico ma si può aggiungere che per diversi aspetti che determinano la qualità della vita, vivere a Trieste è una fortuna».

Ma l'inquinamento, la polluzione, i rischi per la salute di tutti? «È ridotto - sentenza l'Osservatorio - complice una meteoro-



logia che facilita la dispersione delle emissioni». E lo stesso rapporto fra aree verdi e numero di abitanti, apparentemente sfavorevole, deve essere letto in maniera diversa. «L'area metropolitana è stretta fra mare e altopiano carsico e nel contesto urbano sono poche le aree verdi. Ma la fruibilità delle risorse marine e l'accessibilità a un enorme, meraviglioso altopiano, indenne da ogni processo di urbanizzazione - conclude lo studio - attenua l'arida negatività dei numeri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Lo studio di Osserva salute nelle grandi città

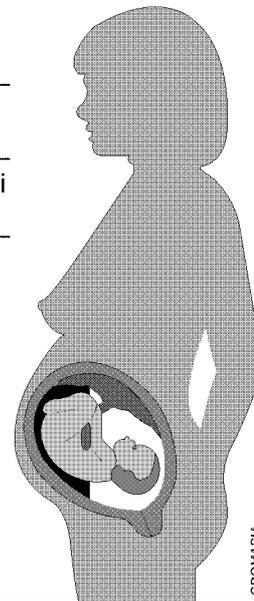
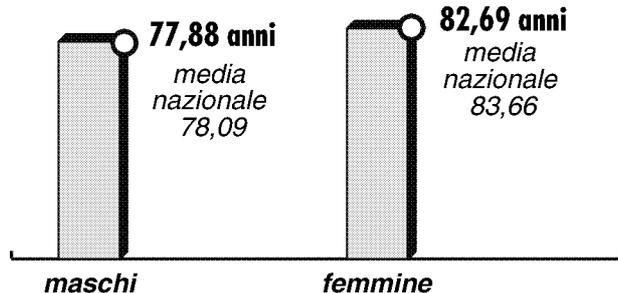
*Trieste è l'area metropolitana in Italia con i valori più bassi di mortalità infantile e neonatale, ma anche quella con la maggiore presenza di anziani*

**32,3** anni è l'età per il primo parto  
(media nazionale 31,1)

**1,131** è il tasso di fecondità  
(media nazionale 1,311)

**99,35** è il tasso di abortività spontanea ogni mille nati vivi  
(media nazionale 124,76)

*speranza di vita alla nascita divisa per sessi*



## In città si vive male e si muore di più

**ROMA** - Se desiderate vivere più a lungo, trasferitevi a Firenze, se invece volete poter godere di più aree verdi, andate a vivere a Roma, mentre se volete avere l'aria più pulita, andate a Reggio Calabria. E' quanto emerge dal rapporto "Osserva Salute" sulle aree metropolitane 2010 presentato all'Università Cattolica di Roma, che delinea un quadro poco felice della vita nelle grandi città. Sono infatti molto trafficate, con poco verde, una mobilità pubblica lontana dagli standard delle metropoli europee, molto popolate, ci sono sempre meno giovani e si si muore di più.

**Tanti anziani.** Le città invecchiano sempre di più, perchè ci sono sempre meno giovani. La causa principale è rappresentata dall'alta denatalità delle grandi province rispetto al resto d'Italia. Da questo punto di vista Napoli, con il 7,27% di uomini e 8,26% di donne tra i 65 e 74 anni, è la città più giovane, e Trieste la più vecchia con il 13,19% di uomini e il 14,36% di donne in quella fascia d'età. **Mamme più vecchie.** Il tasso di fecondità tra il 2001 e 2005 ha visto una lieve ripresa, anche se i valori risultano estremamente bassi (1,311 figli per donna) e inferiori al livello di sostituzione (2 figli per donna), che garantirebbe il ricambio generazionale. Una ripresa imputabile, in parte, all'aumento della fecondità delle donne in età avanzata. Le province più feconde risultano Napoli e Palermo, mentre quelle con il tas-

**Bologna e Firenze  
tra le poche  
eccezioni  
A Roma  
il primato  
del verde,  
di Reggio Calabria  
l'aria più pulita**

so di fecondità più basso sono Cagliari e Trieste. L'età media cui si partorisce il primo figlio si sposta sempre più in là nel tempo: nel 2005 la media nazionale è di 31,1 anni, con i picchi elevati di Trieste, Genova e Roma a 32,3 anni, e quelli di Napoli e Catania a 29,6 anni.

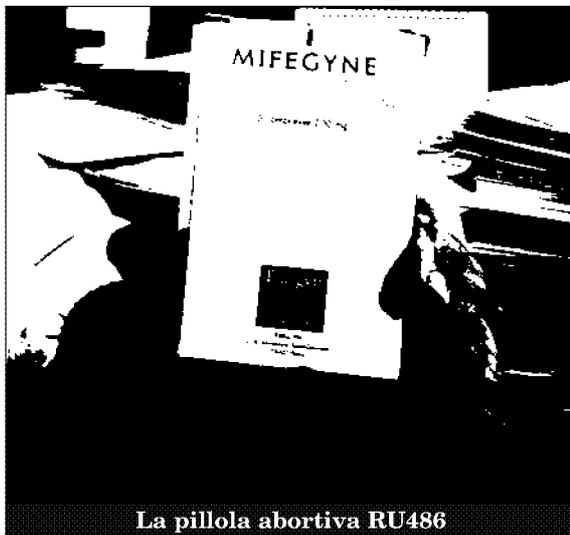
**Città "letali".** Nelle città si muore di più. In quasi tutte le province metropolitane, ad eccezione di Bologna e Firenze, si registrano sia per gli uomini che per le donne, valori superiori del tasso di mortalità rispetto alla media nazionale.

**Poca eco-compatibilità.** Sono solo due le province metropolitane, Venezia e Bologna, presenti nella classifica dei 111 comuni capoluogo di provincia per attenzione ad acqua, aria, energia, rifiuti, rumore, trasporti e verde urbano. Per quanto riguarda l'eco-compatibilità le altre città metropolitane occupano posizioni molto più in basso nella classifica generale, anche se si sono registrati dei miglioramenti a Trieste (5,26%), Catania (3,11%), Milano (3,04%) e Torino (2,72%) con interventi di salvaguardia ambientale e salute pubblica. Sono peggiorate invece Napoli (-2,24%), Messina (-1,34%), Palermo (-1,19%), Firenze (-0,75%) e Bari (-0,73%).



Presentato il Rapporto **Osservasalute** delle Aree metropolitane

# Interruzioni volontarie di gravidanza 'a Bari diminuiscono più che altrove'



La pillola abortiva RU486

**ROMA** - Da Torino a Cagliari, ecco le migliori e le peggiori performance di tutte le quindici aree metropolitane italiane. L'atlante della salute nelle province metropolitane italiane è contenuto nella prima edizione del Rapporto "Osservasalute Aree metropolitane 2010" redatto dall'Osservatorio Nazionale per la Salute nelle Regioni Italiane, che ha sede presso l'Università Cattolica di Roma, coordinato dal professor Walter Ricciardi, Direttore dell'Istituto di Igiene della Facoltà di Medicina e Chirurgia e presentato a Roma. Si parte da Torino: la provincia con i tassi di dimissione ospedaliera in regime ordinario più bassi, ma la città con la peggiore qualità dell'aria per l'inquinamento da polveri fini. Milano è la provincia metropolitana che ha migliorato di più la gestione delle acque reflue, ma è l'area metropolitana dove l'età delle neomamme è salita maggiormente. A Venezia c'è la maggiore attenzione all'eco-compatibilità, ma anche il maggior invecchiamento della popolazione maschile.

Trieste detiene la minore

mortalità infantile e neonatale ma è anche l'area metropolitana più "vecchia" d'Italia. E ancora: a Genova si registrano meno incidenti stradali ma è l'area con il maggiore tasso di interruzione volontaria di gravidanza, Bologna è la provincia metropolitana meno invecchiata ma presenta il maggiore tasso di mortalità per disturbi psichici. Dall'Emilia Romagna alla Toscana: Firenze è la provincia metropolitana più longeva, ma è l'area dove è peggiorato di più il monitoraggio della qualità dell'aria. Roma è la provincia metropolitana con la maggiore disponibilità di verde urbano, ma è l'area con la più bassa presenza di centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria. Napoli è la provincia "più giovane" e feconda, di contro, è l'area meno longeva.

A Bari si è ridotto di più il tasso di Interruzioni Volontarie di Gravidanza, ma è l'area dove è diminuita maggiormente la raccolta differenziata di rifiuti organici, Reggio Calabria è la provincia metropolitana con meno morti per tumo-

re e con la migliore qualità dell'aria, ma è la penultima area metropolitana per personale medico e odontoiatrico. Ed ecco la situazione della Sicilia: Palermo è la provincia metropolitana con mamme giovani e feconde, ma è l'area meno attiva nella raccolta differenziata di rifiuti organici; Messina è l'area metropolitana in cui si sono ridotti di più i decessi per malattie respiratorie ma ha la minore disponibilità di verde urbano e a Catania ci sono le mamme più giovani ma è l'ultima sul fronte eco-compatibilità.

Infine, Cagliari è la provincia metropolitana dove si ricorre meno all'Interruzione Volontaria di Gravidanza, ma è l'area metropolitana meno feconda. Anche in questo campo c'è un forte divario tra Nord e Sud. Una situazione che continua a registrarsi in differenti classifiche che fanno sempre meno onore al nostro Meridione. Differenze anche tra le varie regioni del Sud, dove comunque, la Puglia continua ad ottenere successi importanti.



Il rapporto

## Osservasalute sulle città a Bari record di aborti

BARI, tra le quindici aree metropolitane, è quella dove si è ridotto di più il tasso di interruzione volontaria di gravidanza (Ivg). Anche se continua ad essere piuttosto alto il numero delle donne tra i 15 e i 49 anni che ricorrono all'Ivg: 12,7 ogni mille contro una media nazionale di 9,6 casi.

E' quanto emerge dal primo rapporto **Osservasalute** dedicato alle aree metropolitane curato dall'università Cattolica di Roma e coordinato dal professor Walter Ricciardi, direttore dell'istituto di Igiene della facoltà di Medicina.

Sempre per quanto riguarda la provincia metropolitana di Bari, è l'ambiente il punto debole. Lascia a desiderare la gestione dei rifiuti: la quantità pro capite raccolta è di 618 chili per abitante (la media nazionale è di 615 chili); un valore basso è relativo alla raccolta differenziata: 18 chili per abitante (la media nazionale è di 52 chili). Un altro tallone d'Achile è la bassa disponibilità di verde, che è pari a 14,3 metri quadrati per abitante rispetto ad un valore medio nazionale di 93,6.

Ma il quadro, tuttavia, non è roseo nelle altre aree metropolitane. «Arrancano tutte» spiega il professor Ricciardi — «anche laddove le regioni di appartenenza appaiono in discreta salute. Sono molto popolate, anziane, soffrono di malattie spesso evitabili se fossero adeguatamente sviluppati programmi di prevenzione e assistenza sul territorio».



I dati dell'Osservatorio della salute  
sulle grandi aree urbane d'Italia

“La città  
resta inquinata  
ma sa essere  
anche virtuosa”

PARMEGGIANI  
A PAGINA 5

# Bologna? Inquinata ma virtuosa

*I dati sulle aree metropolitane italiane dell'Osservatorio delle regioni*

**STEFANIA PARMEGGIANI**

LA CITTÀ nuoce gravemente alla salute, ma Bologna sembra avere gli anticorpi per reagire ai mali che assediano le aree metropolitane. Può dirsi sana, in base ai criteri stabiliti dall'Oms, e vantare un tasso di mortalità inferiore alla media nazionale. Può anche sperare in un futuro migliore, essendo considerata virtuosa sul fronte delle politiche ambientali, conscia dei suoi problemi e determinata ad affrontarli.

A tracciare virtù e debolezze del capoluogo emiliano è l'Osservatorio nazionale per la salute nelle regioni, che ieri ha presentato il primo rapporto sui quindici grandi centri metropolitani italiani. Gli esperti della **Cattolica di Roma** hanno fotografato una realtà poco rassicurante: città anziane, popolose e così inquinate da presentare il conto ai cittadini. Che ovviamente pagano in salute.

Quando si parla di ambiente le città si fanno distrette, girano la testa dall'altra parte e rinviando le decisioni. Tutte tranne Bologna e Venezia, che per l'attenzione dimostrata ad acqua, aria, energia, rifiuti, rumore, trasporti e verde urbano salgono sul podio dei capoluoghi di provincia più virtuosi. La lode sta nella capacità di gestire il territorio, utilizzano le risorse naturali e culturali per progettare un futuro migliore. Come a dire: Bologna ha dei problemi

ma almeno ne è conscia e ci mette mano. A cominciare dall'inquinamento atmosferico che ha tentato di limitare con il piano della mobilità. Buone le intenzioni, ancora scarsi i risultati visto che il record di sfioramento dei limiti delle polveri sottili è arrivato a 68 giorni mentre la media nazionale è ferma a 61. Anche la disponibilità di verde urbano, 36,6 metri quadrati per abitante, quasi un terzo della media italiana, appare insufficiente.

L'altro parametro utilizzato per misurare la febbre delle città è l'offerta sanitaria, ma in questo campo Bologna ha pochi rivali e un record: 68,73 infermieri ogni 10mila abitanti.

Il combinato di attenzione alle tematiche ambientali, qualità sanitaria e ricambio generazionale - Bologna è l'area metropolitana meno invecchiata - fa sì che i suoi cittadini possano farsi beffa dell'ultimo assunto dell'Osservatorio: nelle città si muore di più che nel resto del Paese. I bolognesi, come del resto i fiorentini, hanno una speranza di vita superiore di quasi un anno alla media nazionale e una mortalità leggermente inferiore. Fanno eccezione i decessi legati ai disturbi psichici: nel 2001 la nostra area ha registrato il tasso maggiore per entrambi i generi: 2,72 ogni 10mila uomini, 2,84 ogni 10mila donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La classifica



### AMBIENTE

Bologna è seconda nella classifica dei capoluoghi di provincia virtuosi, prima di lei Venezia



### SANITÀ

Nel bolognese il record nazionale di infermieri per numero di abitanti



### MORTALITÀ

La speranza di vita per gli uomini è di 79 anni per le donne 84, oltre la media



## Il rapporto

# Uomini 79 anni, donne 84 Firenze record di longevità

FIRENZE è la provincia italiana dove la speranza di vita alla nascita è maggiore per uomini, 79,85 anni e donne, 84,64 anni, contro valori medi italiani di 78,09 e 83,66 anni. Lo dice il rapporto Osservasalute aree metropolitane 2010 dell'Università Cattolica di Roma. In città si muore meno della media per tumori e problemi cardiovascolari. Però c'è poco verde, 20,7 metri quadri per abitante contro un valore medio nazionale di 93,6, e rimane il problema Pm10.



Due dossier fotografano il difficile momento delle metropoli. Sotto la Lanterna il record nazionale di aborti. E le mamme sono le più anziane

# Rapporto Salute, Genova arranca

*In città sempre più poveri, uno su otto non ce la fa*

## Il dossier

### Pochi incidenti mortali, tanti aborti gli strani "primati" di Genova

*Il rapporto della Cattolica sulla salute della metropoli ligure*



#### POCHI FIGLI

Il tasso di fecondità a Genova è bassissimo: 1,1 figli per donna. La media è 1,3.



#### POCHE VITTIME

Bassissimo il numero di incidenti mortali: 0,8 per diecimila abitanti. Media nazionale: 2,07.



#### TANTI ANZIANI

Trieste ha superato Genova da tempo, ma adesso ci tallona anche Bologna

#### RAFFAELE NIRI

COM'È vecchia, la città. Com'è sterile, la città. Com'è inquinata, la città. Com'è fortunata, la città. Sembra una vecchia filastrocca di Giorgio Gaber questo "Rapporto Osservasalute Aree metropolitane 2010" redatto dall'Osservatorio nazionale per la Salute della regione italiana, che ha sede presso l'Università Cattolica e reso pubblico ieri. Genova, al solito, ne esce con alcuni record noti (la metropoli più vecchia, la città dove si fanno i figli più tardi, la città dove il numero di interruzioni di gravidanza è più alto) ma anche con parecchi primati a sorpresa.

Ad esempio, lo sapevate che Genova è la città metropolitana dove il numero delle vittime della strada, soprattutto maschili, è più contenuto? Vediamo le cifre: su centomila genovesi la "mortalità per incidenti da mezzi di trasporto" è pari allo 0,80 per i maschi e 0,37 per le femmine. A livello nazionale la media raggiunge oltre il doppio per i maschi (2,07) e quasi il doppio per le femmine. A Torino, Venezia, Bologna abbiamo indici pari al triplo e, quel che più sorprende, se prendiamo gli indici degli anni precedenti, c'è un decremento stagionale dopo stagione, con un calo annuo del 9,1%. Come si spiega il bassissimo numero di morti per le strade? Probabilmente anche con il bassissimo (tutto è relativo, naturalmente) numero di autoveicoli:

ogni mille abitanti a Genova ci sono 467 auto, la media nazionale è 616, a Torino sono 628, a Roma 706, a Catania 698. Solo a Venezia ci sono meno auto che a Genova (il che è abbastanza logico): 416 per mille abitanti.

Ma ci sono anche altri, positivi record: l'aria di Genova continua ad essere tra le migliori e le più controllate ed ecco che il tasso di mortalità per malattie del sistema respiratorio è bassissimo (9,06 per cento per gli uomini e 3,68 per le donne). Ancora, la speranza di vita a 65 anni è altissima sia per gli uomini (17,51) che per le donne (addirittura 21,47). Al contrario è ben sopra la media la mortalità per tumori: 43,43 per gli uomini e 21,76 per le donne, quando le medie nazionali sono — rispettivamente — 40,32 e 20,78.

«Le grandi città sono tutte in affanno e il quadro è tutt'altro che roseo — spiega Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di igiene della facoltà di medicina del **Sacro Cuore** — Un aspetto particolarmente problematico è l'ambiente la cui garanzia di qualità, così strettamente connessa alla salute dei cittadini, dovrebbe essere tra le azioni strategiche prioritarie da mettere in atto. Invece è proprio l'ambiente urbano a mostrarsi più vacillante».

Un ragionamento che — come dimostrano i dati della ricerca — a Genova è valido solo in parte. In Liguria l'offerta sanitaria — sostiene

l'Università del **Sacro Cuore** — è tra il buono e l'ottimo, sia per quanto concerne il regime ordinario che per il day hospital: anzi, rispetto alle quindici altre grandi città d'Italia è l'unica a superare la media per entrambe le voci (regime ordinario e day hospital) e per entrambi i sessi.

Ancora, abbiamo il record positivo (ci batte soltanto Reggio Calabria) per quanto riguarda il superamento del valore del limite delle polveri nell'aria che respiriamo: a Genova siamo a 29 giornate di superamento (ovviamente su 365) quando la media è 61, a Torino siamo a 150, a Milano 111, a Venezia 112, a Napoli 135 e a Roma 81.

Il tasso di fecondità delle genovesi è bassissimo (1,1 contro una media nazionale di 1,3), l'età media delle madri al parto altissimo (32 anni e tre mesi contro una media di 31 anni), il numero delle interruzioni volontarie di gravidanza molto alto (13,37 su mille contro una media nazionale del 9,67).

Infine, la disponibilità di verde urbano: Genova se la cava con 41 metri quadri per abitante, Torino e Firenze ne hanno la metà, Milano e Napoli un terzo. Non ci resta che gioire. Delle disgrazie altrui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**“Le grandi città sono tutte in affanno e il quadro non è roseo, particolarmente problematico l'ambiente”**



**La città ai raggi x****AMBIENTE**

	%popolazione servita da impianti di depurazione delle acque reflue urbane	N. massimo di giorni di superamento del valore limite di PM10	Raccolta pro capite di rifiuti urbani (kg/ab)	Tasso di motorizzazione di autoveicoli (per 1.000 ab)	Disponibilità di verde urbano (m2 per ab)
<b>GENOVA</b>	<b>80</b>	<b>29</b>	<b>549,6</b>	<b>467,2</b>	<b>40,9</b>
CATANIA	23	45	784	698,8	72,6
CAGLIARI	100	33	639	650,8	67,3
ITALIA	87,7	61	615,8	616,7	93,6

LE PROVINCE METROPOLITANE CHE PRESENTANO VALORI "PEGGIORI" RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE

LE PROVINCE METROPOLITANE CON VALORI "MIGLIORI" RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE

**POPOLAZIONE**

	Indice di vecchiaia (per 100) 2007*		Tasso di Fecondità Totale 2005	Età media delle madri al parto 2005	Speranza di vita alla nascita 2005		Speranza di vita a 65 anni Provincia 2005	
	Maschi	Femmine			Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
<b>GENOVA</b>	<b>187,75</b>	<b>296,17</b>	<b>1,145</b>	<b>32,3</b>	<b>78,07</b>	<b>83,84</b>	<b>17,51</b>	<b>21,47</b>
TORINO	140,87	205,4	1,264	31,7	78,43	83,9	17,62	21,53
MILANO	119,07	182,2	1,25	32,1	78,62	84,26	17,64	21,79
VENEZIA	131,52	199,75	1,165	31,9	78,58	84,45	17,59	22,02
TRIESTE	192,69	314,4	1,131	32,3	77,88	82,69	17,63	21
ITALIA	115,6	170,4	1,311	31,1	78,09	83,66	17,46	21,29

**SALUTE**

	Mortalità per tumori		Mortalità per malattie sistema circolatorio		Mortalità per malattie sistema respiratorio		Mortalità per incidenti da mezzi di trasporto	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
<b>GENOVA</b>	<b>43,45</b>	<b>21,66</b>	<b>45,21</b>	<b>32,01</b>	<b>9,06</b>	<b>3,68</b>	<b>0,8</b>	<b>0,37</b>
TORINO	39,95	21,47	49,01	33,56	11,21	4,81	2,3	0,66
MILANO	46,16	23,89	46,23	31	10,17	4,49	1,73	0,4
CATANIA	34,92	19,41	59,39	45,69	9,86	4,19	1,86	0,4
CAGLIARI	39,01	19,86	44,13	30,98	12,87	4,74	2,17	0,46
ITALIA	40,32	20,78	49,62	34,85	9,69	3,74	2,07	0,53

Fonte dei dati: Rapporto [Osse-vasalute](#) Aree metropolitane 2010

centisistemi.it

Mercedes Bo, presidente di Aied: "Le madri attempate? Siamo una popolazione prudente"

## “Prima la certezza economica, poi i figli”

«**N**ON è un caso che le donne genovesi e liguri siano madri attempate; è una popolazione molto prudente, e le ragazze difficilmente fanno dei figli se prima non hanno una certezza di tipo economico e professionale. Ma forse questi dati vengono già contraddetti da una nuova tendenza: molte trentenni i figli ora li fanno». Mercedes Bo, presidente di Aied Genova, ha un occhio particolarmente attento a quelle che sono le oscillazioni dei comportamenti demografici. I dati dell'Università Cattolica, peraltro, se da un lato confermano quella che è una tendenza consolidata di una regione "anziana" anche nella maternità, non sembrano confermati per quanto riguarda le interruzioni di gravidanza: i dati più recenti dicono infatti il contrario.

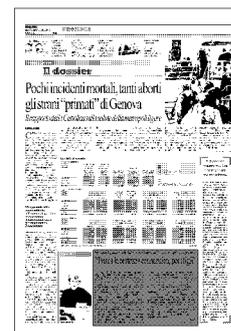
«Il numero alto degli aborti era legato alla presenza di molte immigrate, specialmente le sudamericane, le stesse che hanno anche fatto rialzare il tasso di natalità — spiega Mercedes Bo — ma

da quanto possiamo vedere in Aied, e anche dalle rilevazioni della Regione sugli interventi eseguiti negli ultimi anni, vediamo che il numero di interruzioni è diminuito, dopo una certa impennata della prima metà di questo decennio».

La valutazione corretta sarebbe quella di una regione, e soprattutto di un'area metropolitana come Genova, a maternità responsabile; dove la tradizionale cautela e la tendenza a sposarsi tardi si apparentano bene alle difficoltà imposte dalla crisi economica. Però, nonostante tutto, in questo periodo si vedono in giro molte più "panche" che non negli anni precedenti. «Io vedo che, anche se leggermente, il numero di trentenni che fanno un figlio sta crescendo — sorride ancora la presidente di Aied — Tanto è vero che abbiamo comprato anche un ecografo nuovo per seguire le gravidanze. Al di là delle battute, sono segnali nuovi e belli».

(d. al.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In città gli under 15  
superano gli over 65

## A Palermo ci sono più ragazzi che anziani

CRISTOFORO SPINELLA  
A PAGINA III

La ricerca

Secondo i dati dell'Osservatorio l'indice di vecchiaia nell'area metropolitana è tra i più bassi d'Italia

# Palermo è una città dal doppio volto molti giovani, troppi rischi per la salute

*Il rapporto della Cattolica: aspettativa di vita inferiore alla media*

### I confronti



#### SPERANZA DI VITA

	MASCHI	FEMMINE
MEDIA NAZIONALE	78,09 anni	83,66 anni
PALERMO	77,76 anni	82,79 anni
BOLOGNA	79,15 anni	84,01 anni
FIRENZE	79,85 anni	84,64 anni



#### INDICE DI VECCHIAIA

% di persone tra i 65 e i 74 anni

	MASCHI	FEMMINE
MEDIA NAZIONALE	9,91%	10,94%
PALERMO	8,61%	9,60%
NAPOLI	7,27%	8,26%
TRIESTE	13,19%	14,36%
CATANIA	8,34%	9,28%
MESSINA	9,50%	10,51%



#### RAPPORTO TRA OVER 65 E UNDER 15

Numero di over 65 ogni 100 under 15

	MASCHI	FEMMINE
MEDIA NAZIONALE	115,61	170,43
PALERMO	88,4	125,95
NAPOLI	62,58	92,81
CATANIA	83,84	118,84
MESSINA	118,47	176,88
TRIESTE	192,69	314,4

MASCHI FEMMINE

#### CAUSE DI MORTALITÀ



#### PER TUMORI

Tassi di mortalità per 10 mila abitanti

	MASCHI	FEMMINE
MEDIA NAZIONALE	40,32	20,78
PALERMO	34,65	19,72
MILANO	46,16	23,89
CATANIA	34,92	19,41
MESSINA	32,51	17,7



#### PER MALATTIE SISTEMA CIRCOLATORIO

Tassi di mortalità per 10 mila abitanti

	MASCHI	FEMMINE
MEDIA NAZIONALE	49,62	34,85
PALERMO	53,19	40,9
CATANIA	59,39	45,69
MESSINA	56,62	42,43
FIRENZE	43,83	29,53



#### PER ACCIDENTI DA MEZZI DI TRASPORTO

Tassi di mortalità per 10 mila abitanti

	MASCHI	FEMMINE
MEDIA NAZIONALE	2,07	0,53
PALERMO	1,00	0,32
CATANIA	1,86	0,4
MESSINA	1,21	0,3
BOLOGNA	2,56	0,72

### CRISTOFORO SPINELLA

UNA città giovane ma piena di problemi. Che riguardano la cura dell'ambiente, ma anche la salute degli abitanti. È il ritratto di una Palermo che può guardare al futuro ma soffre il presente quello che emerge dal primo rapporto [Osservasalute](#) sulle Aree metropolitane, realizzato dall'Uni-

versità [Cattolica di Roma](#). Secondo i dati forniti dall'Osservatorio coordinato dal professor Walter Ricciardi, nella provincia metropolitana di Palermo gli uomini tra i 65 e i 74 anni sono 51.462 (l'8,61 per cento della popolazione) mentre le donne arrivano a 61.876 (9,6 per cento): in entrambi i casi si tratta di cifre inferiori alla media nazionale. Che fanno



di Palermo una città giovane soprattutto se si guarda al rapporto tra gli over 65 e gli under 15, un confronto che determina il cosiddetto indice di vecchiaia. Bene, a Palermo per ogni cento abitanti sotto i 15 anni ci sono 88,40 over 65 di sesso maschile e 129,95 di sesso femminile. È uno dei rapporti che disegna il maggior tasso di gioventù tra le città prese in esame. Più giovani di Palermo risultano essere solo Napoli, Bari e Catania. Palermo è una città giovane, ma è anche una realtà metropolitana nella quale si muore prima che altrove. I dati sulla speranza di vita non lasciano spazio all'ottimismo: in media, gli uomini arrivano a 77,76 anni a fronte di un dato nazionale di 78,09, le donne invece a 82,79, con un'aspettativa inferiore agli 83,66 anni della media italiana.

Ad abbassare l'indice di vecchiaia della provincia metropolitana contribuisce anche la gioventù e la fecondità delle donne: a Palermo, l'età media della donna al parto è di 29,9 anni, più alta soltanto di Napoli e Catania, mentre il dato nazionale è di 31,1 anni. Non solo: a Palermo si fanno anche più figli: il tasso di fecondità totale per donna è di 1,505 contro una media nazionale di 1,311. Anche in questo caso, solo Napoli risulta essere più prolifico.

Analizzando le cause di mortalità, emerge come in tutto il Meridione il tasso di mortalità per tumori sia inferiore alla media nazionale: a Palermo la media per gli uomini è di 34,65 per 10.000 abitanti mentre per le donne si ferma a 19,72. Ma queste cifre si ribaltano se si guarda alle morti causate da patologie del sistema cardiocircolatorio. Infarti e ipertensione mietono al Sud molte più vittime che al Nord, e Palermo non fa eccezione: per ogni 10.000 abitanti i decessi sono 53,19 per gli uomini e 40,90 per le donne. Basso è invece il dato delle mortalità per incidenti da mezzo di trasporto: a Palermo muore un maschio ogni 10.000 abitanti (media nazionale del 2,07), mentre per le donne il dato si ferma a 0,32 (0,53 in tutto

il Paese). La ricerca dell'Osservatorio per la Salute sottolinea la criticità della situazione ambientale dell'area metropolitana di Palermo. La sintesi dei problemi emerge dall'indice di attenzione all'eco-compatibilità, che offre una stima del grado di attenzione alla tutela dell'ambiente e si calcola tenendo conto di vari fattori, dall'acqua alla qualità dell'aria passando per la gestione dei rifiuti e dei sistemi di mobilità. Ne viene fuori un quadro preoccupante: con 4,97 punti Palermo è la penultima città d'Italia in questa graduatoria, seguita solo da Catania con 4,31. Addirittura drammatico è il valore della raccolta differenziata, che si ferma a 1,2 kg per abitante contro una media nazionale di 52. Peggio: dal 2003 al 2008 il tasso di raccolta è diminuito del 20 per cento. Una prospettiva per nulla incoraggiante, specie se accoppiata agli altri dati sul rapporto tra tutela dell'ambiente e della salute: solo 35 palermitani su 100 possono usufruire dei trattamenti di depurazione delle acque reflue, che contengono un'elevata quantità di composti chimici pericolosi, mentre la media nazionale arriva all'87,7 per cento. Preoccupa anche il dato sull'inquinamento atmosferico che, seppur inferiore alle altre grandi città metropolitane, resta molto più elevato dei limiti consentiti: a Palermo nel 2008 i livelli massimi di polveri sono stati superati per 69 giorni, quasi il doppio di quelli tollerati dalla normativa nazionale. Unico dato in controtendenza è quello sul verde, che arriva 76 metri quadrati per abitante; nelle province metropolitane va meglio solo ai romani, che ne hanno a disposizione 131,7 ciascuno. Di fronte a questi dati, le ricadute sulla salute dei cittadini appaiono evidenti. Spiega Ricciardi, responsabile della ricerca: «Il quadro è tutt'altro che roseo perché praticamente tutte le aree metropolitane arrancano. I rischi per la salute dei residenti nell'area urbana appaiono maggiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca dell'osservatorio nazionale per la salute. Il più alto numero di tumori nel Centro Sud

# “Roma? È verde, ma poco pulita E mancano le centraline anti-smog”

**LAURA SERLONI**

**L**A PIÙ verde d'Europa, ma anche la città con il più alto numero di veicoli pro capite. Così i benefici di alberi e parchi vengono quasi del tutto annullati dal traffico che paralizza la capitale. L'inquinamento generato da macchine e motorini è “sotto stimato” perché è l'area metropolitana con il più basso numero di centraline per il rilevamento delle polveri sottili. È questa la fotografia di Roma scattata dal “Rapporto **Osservasalute** — Aree metropolitane 2010”, redatto dall'Osservatorio nazionale per la salute nelle regioni italiane **dell'università Cattolica**.

«Roma è seconda solo a Oslo per quantità di spazio verde a disposizione dei cittadini — spiega Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene della facoltà di Medicina e chirurgia — ma la capitale norvegese ha appena mezzo milione di abitanti, nulla in confronto alla città eterna». Insomma i romani si possono ritenere soddisfatti della disponibilità di verde urbano che è di 131,7 metri quadrati pro-capite contro un valore medio nazionale di 93,6. Tuttavia dal 2003 si è registrata una riduzione dell'8 per cento della superficie verde. Un polmone con un tasso altissimo di autoveicoli: pari a 706,7 per mille abitanti. La prima in Italia, seguono Catania con 698,8 e Cagliari con 650,8. «Per numero di motorini dopo Mumbai c'è Roma — continua Ricciardi — Esono presenti in massa anche le minicar, un fenomeno tutto capitolino. I veicoli sono la causa prin-

cipale dell'inquinamento che è sotto stimato perché ci sono appena 0,44 centraline ogni 100 mila abitanti, contro un valore nazionale di 2,33. La causa è da ritrovarsi in una rete di metropolitane e più in genere di trasporti poco efficiente». E sono proprio le Pm10, le polveri sottili, che in città superano i limiti ben 81 volte in un anno. Non sarà un caso allora se dal 1997 a oggi, Roma è l'unica area in cui si è registrato un aumento (+1,04%) del tasso di mortalità per tumori. In particolare per i melanomi maligni di trachea, bronchi e polmoni nel 2001 si è registrato un valore più elevato per le donne (2,91 per 10.000). Una città che sull'igiene urbana «lascia molto a desiderare — sottolinea Ricciardi — basta guardare Londra o Parigi dove c'è una pulizia al dettaglio delle strade. E le deiezioni canine sono un fenomeno esclusivamente romano».

Un altro fattore per analizzare lo stato di salute della città è il tasso di mortalità: dal rapporto emerge che la speranza di vita alla nascita è di 77,74 anni per i maschi e 83,04 anni per le femmine contro valori medi italiani di 78,09 e 83,66 anni rispettivamente. Di più. Le donne romane, assieme a quelle di Genova e Trieste, sono le più “anziane” ad avere figli. Piuttosto elevato anche il ricorso all'aborto: con un dato di 12,45 casi ogni mille abitanti contro una media nazionale di 9,67.

L'analisi arriva a toccare anche i servizi sanitari offerti dalla città. Il dato, del 2005, è che Roma è al primo posto per la presenza

del privato accreditato in sanità. Ancora. La capitale supera lo standard stabilito dall'intesa Stato-Regioni per quanto riguarda i posti letto. Alto anche il numero del personale medico e odontoiatrico pari a 32,27 per 10 mila abitanti contro una media di 20,81.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL DIRETTORE**

Walter Ricciardi, direttore dell'istituto di Igiene della Cattolica che ha svolto la ricerca



## OSSERVATORIO DELLA SALUTE: QUESTI I PRIMATI DELLA PROVINCIA Le donne vivono più a lungo e diventano mamme prima

La nostra città, e provincia, è un territorio in chiaro scuro, e non solo per i colori della sua architettura. Catania, e la provincia metropolitana, può vantare due primati che sono un inno alla vita e al futuro: quello delle mamme più giovani e delle donne più longeve. I dati dell'«Osservatorio nazionale della salute delle regioni italiane» non dicono se c'è una correlazione tra i due fattori e, intanto, in attesa di una spiegazione, ci limitiamo a registrarli.

Nell'area metropolitana catanese le donne diventano mamme in età più giovane che nel resto d'Italia. Ma quello dell'età è un concetto relativo dal momento che oggi le donne fanno figli sempre più tardi. Nel nostro territorio, infatti, l'età media della donna al parto è di 29,6 anni (a pari merito con Napoli), contro un valore medio nazionale di 31,1 anni (dato 2005). Ancora. Le donne che nascono a Catania, secondo i dati del 2005, hanno una speranza di vita di 82,51 anni (mentre per gli uomini è di 77,42 anni) mentre i valori medi italiani sono rispettivamente di 83,66 e 78,09. Di più. Quella catanese è l'area metropolitana dove le donne hanno guadagnato più anni di attesa di vita, +1,67 dal 2001. Per le malattie del sistema circolatorio andiamo malino tanto che nel 2001 si registrano tassi di mortalità elevati, pari a 59,39 per 10.000 maschi e 45,69 per 10.000 femmine, contro valori medi nazionali di 49,62 e di 34,85 rispettivamente. Ma proprio nell'area di Catania si registra la diminuzione maggiore di questo dato: per gli uomini (-14,78% dal 1997) e che anche tra le donne questa causa di morte si è di molto ridotta (-15,55%).

Quello che non gode di ottima salute, nel nostro territorio, è l'ambiente. Nel 2008 solo il 23% della popolazione (il valore più basso di tutte le province metropolitane) usufruisce dei trattamenti di depurazione delle acque reflue, contro una media nazionale dell'87,7%. L'area metropolitana di Catania, inoltre, è ultima in classifica per l'indice di attenzione all'eco-compatibilità, con 4,31 punti (anno 2008). Questo indicatore offre una stima del grado di attenzione alle compatibilità ambientali da parte della provincia e che si calcola tenendo conto di diversi fattori (acqua, aria, energia, rifiuti, rumore, trasporti e verde urbano). L'indice è però aumentato del 3,11% dal 2007.



## Ambiente. Stime dell'Università cattolica

# Le grandi città isole di malessere

**Rosanna Magnano**

ROMA

**Le** Belle e malate. Sono le 15 metropoli italiane che rivelano, a parte poche eccezioni, chiari segnali di sofferenza: aria irrespirabile, mobilità pubblica arretrata, scarsa attenzione all'ecocompatibilità, bassa fecondità, tassi di mortalità superiori alla media nazionale e una distribuzione poco omogenea di personale medico e infermieristico e di posti letto ospedalieri. È quanto emerge dal «Rapporto **Osservazione salute** aree metropolitane 2010», curato dall'Osservatorio per la salute nelle regioni italiane presso **l'Università cattolica** di Roma, e coordinato da Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di igiene della Facoltà di medicina. Lo studio, realizzato nell'anno che l'Oms dedica alla salute urbana, è stato presentato ieri a Roma, presso il Policlinico universitario **Agostino Gemelli**.

A ciascuna provincia va riconosciuto un particolare primato positivo: dal verde urbano della capitale alla giovinezza delle mamme catanesi; dall'ecosostenibilità di Venezia al numero contenuto di incidenti stradali a Genova; dalla rilevante riduzione degli aborti a Bari all'aria pulita di Reggio Calabria. Il bilancio resta tuttavia negativo: le aree metropolitane italiane sono di fatto «isole» di malessere. «Il Rapporto fotografa città molto anziane - spiega Ricciardi - anche in regioni con una maggiore

dinamica giovanile, città inquinate anche nelle regioni più salubri, ambiente sempre più a rischio, indipendentemente dalla latitudine».

Uno degli indicatori più allarmanti è la qualità dell'aria: il numero di giorni di superamento del limite previsto per le polveri sottili (Pm10), pur registrando un calo del 22,8% nel periodo 2003-2008, non è ancora sufficientemente basso rispetto ai 35 giorni previsti dalla normativa. In alcune città del Sud si osserva

un forte aumento (Messina +300%; Napoli +187,2%) mentre Torino e Milano - rispettivamente con 150 e 111 giorni oltre il tetto - superano di gran lunga la media nazionale, che è di 61 giorni.

Per quanto riguarda l'offerta di servizi sanitari, tra il 2001

e il 2005, in quasi tutte le province considerate si è assistito a una diminuzione dei ricoveri ordinari e a un maggior ricorso alle prestazioni in day hospital, anche se esiste un'elevata variabilità territoriale per entrambi i generi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### QUALITÀ DELL'ARIA

Allarma soprattutto il superamento dei limiti per le polveri sottili: a Torino e Milano più di 100 giorni oltre il tetto



# Verde urbano, Roma al top: 132 metri quadrati pro capite

## Ma la capitale sconta il rapporto più alto tra auto e abitanti

154

I superamenti dei limiti di Pm10. Quelli registrati nella capitale da gennaio a giugno

«L'anno scorso gli sforamenti sono stati il 47% in meno rispetto al 2007»

Fabio De Lillo

ASSESSORE CAPITOLINO ALL'AMBIENTE



Lo studio. Classificate in base agli indicatori ambientali Istat le 15 aree metropolitane italiane

706,7

Il tasso di motorizzazione. Le automobili a Roma ogni mille abitanti, contro il 616,7 nazionale (2008)

In peggioramento. Per fecondità e speranza di vita ci si sta allontanando dagli standard delle città del Nord

### Rosanna Magnano

Roma città verde e attenta all'ecocompatibilità, ma che mostra il suo lato più debole sul lato mobilità, arrendendosi a un'invasione di automobili, con tutto ciò che ne consegue in termini di inquinamento dell'aria. L'area della capitale, nonostante una riduzione dell'8% tra il 2003 e il 2008, può infatti vantare la più alta disponibilità di verde per abitante a livello nazionale: pari a 131,7 metri quadri contro un valore medio di 93,6. Ma nella stessa area si registra anche il più alto tasso di motorizzazione - pari a 706,7 auto per mille abitanti contro una media nazionale di 616,7 - e tra i più alti livelli di presenza di polveri sottili nell'aria, proprio a causa del traffico (si veda l'articolo sotto).

Sono alcuni degli aspetti che emergono dal Rapporto Osservasalute Aree metropolitane 2010, redatto dall'Osservatorio nazionale per la salute nelle regioni italiane, presso l'Università Cattolica di Roma, e presentato ieri, al Policlinico universitario

«Agostino Gemelli». Lo studio fotografa le 15 aree metropolitane delle province italiane: Torino, Milano, Venezia, Trieste, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania, Cagliari.

In base agli indicatori ambientali urbani esaminati dall'Istat, Roma si piazza nel 2008 al quarto posto (stabile) tra le aree metropolitane per ecocompatibilità, ma la capitale è trentesima nella classifica dei 111 comuni capoluogo di provincia, perdendo 5 posizioni rispetto al 2007. Un indicatore, quello dell'ecocompatibilità, che tiene conto dell'uso razionale delle risorse naturali e culturali nonché del mantenimento degli equilibri eco-sistemici, sulla base di diversi fattori: acqua, aria, energia, rifiuti, rumore, trasporti e verde urbano. Le altre province del Lazio sono tutte più in basso nella classifica della sostenibilità ambientale: Viterbo è al 77° e perde quattro posizioni rispetto al 2007, Latina è all'87° ma

guadagna tre posti; Rieti si colloca al 90° e slitta di sette posti e ultima a livello regionale resta Frosinone, al 97° posto, in risalita rispetto di otto posizioni rispetto all'anno precedente.

Le performance di Roma sono buone sul fronte della depurazione delle acque reflue, che contengono rispetto al passato maggiori quantità di composti chimici di origine sintetica impiegati prevalentemente nel settore industriale. Secondo il rapporto Osservasalute il 97% della popolazione romana (dati 2008) usufruisce dei trattamenti di depurazione delle acque reflue, contro una media nazionale dell'87,7 per cento.

Quanto al monitoraggio della qualità dell'aria, la provincia metropolitana di Roma presenta la più bassa densità di centraline: appena 0,44 per 100.000 abitanti contro un valore medio nazionale di 2,33. E i limiti massimi consentiti per la presenza nell'aria di particolato Pm10 - particelle di dia-

metro inferiore a 10 micron in grado di penetrare nel tratto respiratorio superiore, naso e laringe - sono stati superati per 81 giorni, un dato superiore sia al limite consentito di 35 giorni l'anno, sia alla media nazionale (61 giorni).

Il quadro è migliorabile anche per la gestione dei rifiuti urbani: la quantità raccolta è di 647 kg per abitante nel 2008 (-1,1% dal 2003), contro una media nazionale di 615,8. Tuttavia Roma presenta un valore molto basso per la raccolta differenziata di rifiuti organici, del rifiuto verde e del legno (17,7 Kg/abitante), contro una media nazionale di 52,0 (calcolata sul complesso dei 111 comuni capoluogo di provincia). Il tasso rifiuti è in realtà dolente per l'intero territorio nazionale. Il rapporto evidenzia una complessiva gravità della situazione, a causa della «generale assenza di una programmazione dei sistemi di conferimento/smaltimento dei rifiuti».

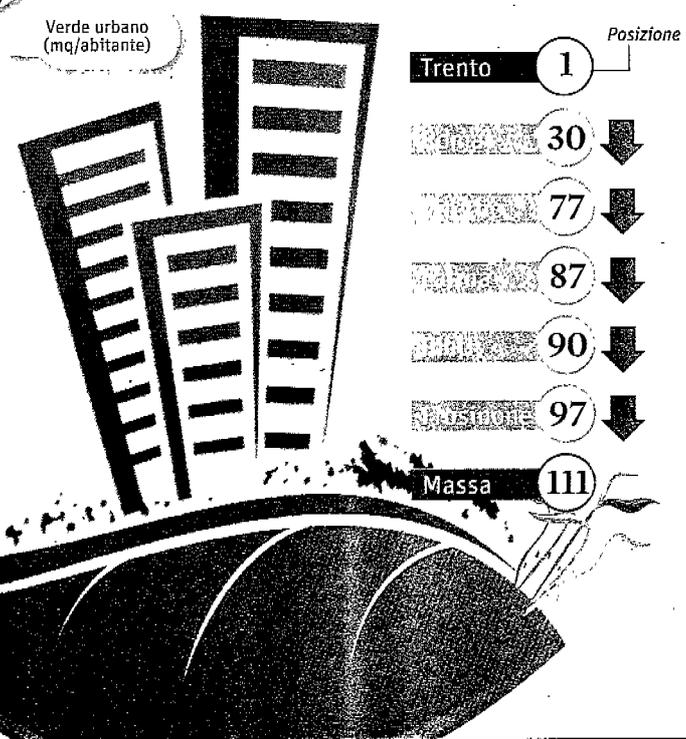
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La pagella ambientale

Gli indicatori che valutano il rapporto tra ambiente e salute. In rosso e in verde le città che presentano rispettivamente i valori peggiori e migliori rispetto alla media nazionale. Confronto tra le 15 città metropolitane

La posizione dei cinque capoluoghi del Lazio (sui 111 italiani) nella classifica generale per maggiore attenzione all'eco-compatibilità urbana (\*)

Classifica dell'attenzione all'eco-compatibilità urbana*	Impianti depurazione delle acque reflue urbane (% abitanti serviti)	PM10 (giorni sfioramento annuo)	Rifiuti (kg/abitante annuo)	Motorizz. (autoveicoli x 1.000 abitanti)	Verde urbano (mq/abitante)
1	75,0	112,0	768,5	416,3	37,0
2	99,0	68,0	580,5	528,8	36,6
3	98,0	111,0	577,6	557,9	16,2
4	97,0	81,0	647,0	706,7	131,7
5	80,0	29,0	549,6	467,2	40,9
6	100,0	33,0	639,0	650,8	67,3
7	87,0	12,0	507,3	591,1	15,5
8	98,0	99,0	618,9	563,9	14,3
9	64,0	98,0	701,2	539,4	20,7
10	100,0	150,0	578,8	628,4	20,4
11	90,0	135,0	577,2	571,6	29,1
12	93,0	30,0	487,8	525,8	15,9
13	96,0	48,0	513,7	585,7	8,2
14	35,0	69,0	595,1	597,5	76,0
15	23,0	45,0	784,0	698,8	72,6
<b>ITALIA</b>	<b>87,7</b>	<b>61,0</b>	<b>615,8</b>	<b>616,7</b>	<b>93,6</b>



\* La classifica tiene conto conto di diversi fattori: acqua, aria, energia, rifiuti, rumore, trasporti e verde urbano. Il punteggio complessivo corrisponde alla media complessiva degli Indicatori ambientali urbani (2008) elaborati dall'Istat.

Fonte: Rapporto Osservasalute Aree metropolitane 2010

Inquinamento: la capitale si piazza agli ultimi posti

## L'aria resta senza «qualità»

Nonostante il primato primario del verde pubblico, Roma si piazza agli ultimi posti per la qualità dell'aria, che resta tra le peggiori d'Italia. Lo studio dell'Università Cattolica di Roma fa emergere la necessità di fare di più contro l'inquinamento urbano.

Nel complesso le emissioni di polveri sottili si sono ridotte nell'ultimo decennio di circa il 23%, in linea con il trend nazionale. A misurare quotidianamente i valori di Pm10 sono le 13 centraline dell'Arpa (l'Agenzia regionale per la protezione ambientale) sparse per la città. Un numero bassissimo rispetto alla popolazione secondo i dati dell'Osservatorio, sotto la media nazionale per rapporto con la popolazione (si veda l'articolo in alto). «È conforme a quanto disposto dall'Unione Europea in materia» assicurano dall'Agenzia. In più entro breve le centraline saranno implementate con nuove apparecchiature in grado di rileva-

re le ancora più sottili polveri Pm2.5. In ogni caso, tra Pm10 e polveri sottilissime la capitale deve sempre fare i conti il record di veicoli in circolazione (per esempio, ci sono 707 motocicli ogni mille abitanti). Anche se si tratta certamente di un parco mezzi svecchiato, grazie ai provvedimenti di legge, e dunque meno inquinante rispetto al passato. Come sottolinea uno dei curatori della Ricerca Osservasalute, Giuseppe La Torre: «I motori e le caldaie di oggi non producono l'inquinamento di qualche decennio fa, ma molto si può fare non tanto a livello locale, ma attraverso un piano di sistema per promuovere veicoli non inquinanti».

E a segnalare un miglioramento della qualità dell'aria ri-

### 13

**Le centraline.** Tante quelle che misurano in tutta Roma la qualità dell'aria

spetto ai dati 2004-2008 è anche il Campidoglio: «Nel 2009 -sottolinea l'assessore all'Ambiente Fabio De Lillo - abbiamo avuto il 47% dei superamenti in meno rispetto al 2007. Un trend in costante miglioramento. Dal 1° gennaio al 21 giugno 2010, infatti, i superamenti di tutte le centraline sono stati in tutto 154. Una diminuzione del 46% annuo rispetto al 2008 e del 63% rispetto al 2007». Un'analisi che però sembra trascurare un aspetto sostanziale, come ricorda Legambiente Lazio: «Gli ultimi due inverni -sottolinea il presidente Lorenzo Parlato - sono stati particolarmente piovosi e di sicuro l'acqua ha portato via tanto materiale nocivo dalle nostre strade». Intanto l'amministrazione si affida a una serie di misure di mobilità sostenibile come il car e il bike sharing, perché di certo non basta affidarsi alla danza della pioggia per respirare meglio.

L. Va.

Assistenza: oltre 95 camici bianchi ogni 10mila abitanti

## Record di medici in città

**Lucilla Vazza**

Se il numero dei medici è uno degli indicatori chiave per determinare lo stato di salute di una città, Roma dovrebbe stare benissimo. Con quasi 40mila medici, si conferma "caput mundi" anche del settore sanitario.

Il parametro indicato dall'Oms per definire "sana" una città, è utilizzato anche nel Rapporto Osservasalute. E il record va alla capitale. Che attualmente conta 95,9 medici ogni 10mila abitanti dell'intera provincia. Ma una "pletora" di camici non significa automaticamente maggiore disponibilità di assistenza ai cittadini. «Nelle capitali occidentali il fattore numerico - spiega Amedeo Bianco, presidente Fnomceo (Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri) - non è indice di maggiore "salute" del sistema. Cosa diversa nei Paesi in via di sviluppo dove la presenza di medici è indi-

ca di maggiore prevenzione e argine per la mortalità. Nel numero totale degli iscritti all'ordine va sottratto un buon 10-12% di pensionati, almeno un 7% di specializzandi in formazione e oltre un 10% di doppi iscritti (dentisti iscritti anche all'albo dei medici chirurghi ndr)». Una sforbiciata che riduce di un buon 30% il numero dei dottori romani "attivi".

Secondo Gianluca Picozzi di Andi Lazio, l'associazione dentisti italiani «Roma è affollata da medici per molte ragioni: il primo è legato alle dimensioni della città e quindi al numero degli abitanti e dell'estensione dell'hinterland, ma il principale è dato dal numero di ospedali, istituti di ricerca, cliniche private e soprattutto università che da sempre ri-

### 40mila

**Gli iscritti all'ordine.** I medici romani. Tra questi il 7% sono specializzandi in formazione

chiamano allievi e specializzandi da tutto il Paese».

Un altro aspetto è di tipo programmatico: alla grande "informativa" di assunzioni nel Ssn tra gli anni 70 e 80, si sostituiranno i giovani, con un ricambio generazionale che sarà apprezzabile solo dopo il 2015. «La capitale - precisa Bianco - ha da sempre attratto le migliori risorse mediche che poi si sono impegnate soprattutto in campo universitario e libero-professionale».

«Oggi assistiamo a un dislivello cronicizzato tra sovrabbondanza teorica della disponibilità di medici - conclude Picozzi - e ricadute pratiche sul territorio, dovute anche a scarsa programmazione». La ricerca Ossevasalute contiene un'ulteriore dato: Roma da sempre attrae un gran numero di visitatori e di pellegrini. E sono tutti a ricasso del sistema sanitario locale con poco beneficio per i cittadini romani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA | Walter Ricciardi | Università Cattolica

## «Fattori di rischio in crescita»

«La salute dei cittadini romani è discreta, ma in continuo peggioramento. I fattori di rischio, comportamentali e ambientali, sono infatti in aumento, ma i servizi, invece di essere potenziati, come avviene nelle città del Nord, vengono progressivamente sgretolati. E le conseguenze si vedono». Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene della Cattolica e coordinatore del Rapporto **Osservasalute** Aree metropolitane 2010, sintetizza così il quadro generale della capitale.

### Quali sono i campanelli d'allarme?

Fecondità e speranza di vita alla nascita e dopo i 65 anni vedono Roma peggiorare, in un processo che la allontana dagli standard delle città del Nord per avvicinarla alle grandi metropoli del Sud. All'opera c'è un mix di fattori di rischio. Sia di carattere comportamentale, legati al fatto che i romani fumano di più e sono più sedentari ri-



Cattolica. Walter Ricciardi ha coordinato il rapporto

### SERVIZI INSUFFICIENTI «Le donne fanno sempre meno figli anche per mancanza di supporti adeguati»

spetto alla media nazionale. Sia di carattere ambientale, dovuti principalmente al traffico veicolare.

### Non basta il verde dei parchi cittadini?

L'aspetto positivo di Ro-

ma è proprio la grande quantità di verde, che è sicuramente un elemento protettivo per la popolazione. Ma ciò non toglie che bisogna abbattere le emissioni inquinanti. Preoccupa poi che a fronte di un patrimonio del genere, l'attuale amministrazione abbia promosso negli ultimi mesi un'attività indiscriminata di taglio degli alberi. Hanno detto che li ripianteranno e gli ambientalisti sono in allerta. Speriamo bene.

### Dal vostro rapporto si evince anche che nella capitale il tasso di fecondità è più basso della media nazionale. Roma non è una città per bambini?

Certamente no. Roma è una città in cui le donne fanno meno bambini e li fanno tardi, anche per la mancanza di adeguate forme di supporto. Questa però è una problematica generale delle grandi città centro settentrionali.

Ro. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'interno

**È questa la città  
più verde  
del mondo**

→ Poggi a pag. 34

Il Rapporto **Osservasalute** 2010 sfata un luogo comune: per ogni abitante 131 metri di parco a disposizione

# Roma città più verde del mondo

Ma nessun beneficio Il traffico annulla il primato: è record europeo di motorini

**Natalia Poggi**  
n.poggi@iltempo.it

■ Da oggi i romani che si lamentano per la carenza di spazi verdi nella Capitale non hanno più diritto di parola: Roma è tra le città più verdi al mondo ma per colpa del traffico caotico e disumano che quotidianamente l'aggrede, gli effetti benefici di parchi e alberi vengono, di fatto, annullati. Sono i risultati della prima edizione del Rapporto **Osservasalute** Aree metropolitane 2010, redatto dall'Osservatorio nazionale per la salute nelle Regioni italiane **all'Università Cattolica di Roma**. A coordinare lo studio Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene di Medicina e Chirurgia alla Cattolica. Roma è seconda solo a Oslo «per quantità di spazio verde a disposizione dei cittadini» spiega Ricciardi «Ma siccome la capitale norvegese ha solo mezzo milione di abitanti si può affermare che la nostra è la più verde al mondo». I dati parlano chiaro: la disponibilità di verde nell'area di Roma è di 131,7 metri quadri per abitante, contro un valore medio nazionale di 93,6, anche se si registra una riduzione dell'8% dal 2003. Fin qui tutte rose e accordi di violino. L'altra faccia della medaglia, infatti, ci

contro un tasso medio nazionale di 616,7. Nell'area capitolina circola un gran numero di motocicli, pari a 143,7 per 1.000, contro un tasso medio nazionale di 124,7. Insomma per numero di motorini circolanti siamo secondi solo a

**Mumbai.** Fenome-

- no tutto romano,
- poi, le minicar che
- crescono in manie-
- ra esponenziale.

- L'eccessivo uso
- del mezzo privato è
- legato al fatto che
- manca una rete me-

tropolitana capillare. E, forse, pure l'habitus mentale a servirsi dei mezzi pubblici. Ma è un serpente che si morde la coda. Le persone si muovono con l'auto e soprattutto con lo scooter per arrivare puntuali evitando il traffico, alimentano il traffico che rende ancora più lenti i mezzi pubblici. E così addio benefici del vivere in una città così piena di verde. Infatti dal rapporto emerge che la speranza di vita alla nascita nella provincia metropolitana di Roma è di 77,74 anni per i maschi (dati 2005) e 83,04 anni per le femmine contro valori medi italiani di 78,09 e 83,66 anni rispettivamente.

## **Primi in Italia**

## **Più di settecento**

## **mezzi privati**

## **ogni mille romani**

rivela una dimensione da città del terzo mondo. Roma ha un tasso spropositato di motorizzazione degli autoveicoli, cioè del numero di automobili e di veicoli circolanti ogni 1.000 abitanti: 706,7 per 1.000



## RAPPORTO OSSERVASALUTE

### Cagliari la città meno feconda d'Italia: neanche un figlio per donna

Cagliari è la città italiana dove si fa il minor ricorso all'aborto ma quella con il tasso di fecondità totale più basso, con 0,982 figli per donna. È quanto emerge dal rapporto **Osservasalute** sulle aree metropolitane presentato ieri all'**università Cattolica di Roma**.

Il rapporto ha rivelato che Napoli è la città più feconda, Firenze quella più longeva, mentre Roma è quella con più verde urba-

no. Torino ha invece la peggiore qualità dell'aria per l'inquinamento da polveri fini con 150 giorni di superamento del limite giornaliero e il valore maggiore di raccolta differenziata, Milano è la provincia che ha migliorato di più la gestione delle acque reflue, ma ha poco verde urbano (16,2 metri quadrati per abitante), Venezia è la più rispettosa dell'ambiente, prima in classifica per l'indice di attenzione al-

l'eco-compatibilità.

Secondo il rapporto **Osservasalute**, Trieste è l'area metropolitana con i valori più bassi di mortalità infantile e neonatale, ma anche quella con la maggiore presenza di anziani.

Genova è l'area con le mamme più anziane e la provincia con il tasso di aborto più elevato. Firenze è la città più longeva: gli uomini vivono 79,85 anni, le donne 84,64.

